

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-12-2017

NORD

ARENA	18/12/2017	11	Traditi dal ghiaccio: due feriti = Traditi da neve e ghiaccio scivolano nel canalone <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	18/12/2017	12	Soccorso in caso di incidente: obbligo da affrontare con cautela <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	18/12/2017	17	Da Esine alla Val Seriana soccorsi 12 escursionisti Maxi costi per l'elicottero <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	18/12/2017	17	L'Altissimo in fiamme per colpa di un petardo <i>C.ven.</i>	8
BRESCIAOGGI	18/12/2017	17	Brutte cadute sul ghiaccio per 3 bambini <i>M.rov.</i>	9
BRESCIAOGGI	18/12/2017	17	Mio marito morto sulle montagne che tanto amava = Mio marito vittima di una tragedia assurda <i>Massimo Pasinetti</i>	10
BRESCIAOGGI	18/12/2017	19	La Natività ai tempi del boom <i>E.ber.</i>	11
CITTADINO DI LODI	18/12/2017	13	Soffocato dal monossido nel letto. salvo per miracolo un 69enne <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	18/12/2017	8	Auto contro un platano muore donna di 42 anni <i>Alessia Forzin</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	18/12/2017	9	La protezione civile tiene d'occhio la Busa del Cristo <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	18/12/2017	9	L'Allarme è "Arancione" : si torna a casa <i>Cristina Contento</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	18/12/2017	9	Intervista a Pierluigi Svaluto Ferro - Il sindaco: n problema non è Pacqua <i>Marcella Corrà</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	18/12/2017	13	I nuovi angeli del fango a Brescello <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	18/12/2017	14	Sos degrado per il parco Ecco lavori e telecamere <i>Oriana Caleffi</i>	18
GAZZETTA DI MODENA	18/12/2017	3	Negozi colpito dal terremoto viene distrutto da un'auto = Negozi terremotati devastati da un'auto: danno da 19mila euro <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DI MODENA	18/12/2017	19	Incendio nel box: distrutte biciclette e arredi da casa <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DI MODENA	18/12/2017	21	Un paese "sfollato" quasi sei anni dopo <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI REGGIO	18/12/2017	2	Si lavora per proteggere dall'Enza il paese alluvionato. L'obiettivo è passare il Natale a casa = Lotta contro il fango Si ricostruisce l'argine <i>Mauro Pinotti</i>	22
GAZZETTA DI REGGIO	18/12/2017	3	Il maggiore Regni dal pulpito: Diffidate dalle fake news = Sui social girano notizie false In caso di dubbi chiamate il 112 <i>(m P)</i>	23
GAZZETTA DI REGGIO	18/12/2017	3	Don Evandro celebra messa nella chiesa spoglia di arredi = Messa nella chiesa spoglia con i giubbini e gli stivali <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DI REGGIO	18/12/2017	19	Le interviste in paese e il sopralluogo sull'argine rotto = Miscoso semi-isolato da un settimana <i>Adriano Arati</i>	25
GAZZETTA DI REGGIO	18/12/2017	19	La frazione di Miscoso quasi isolata da una settimana = AGGIORNA Miscoso semi-isolato da un settimana <i>Adriano Arati</i>	26
GAZZETTINO BELLUNO	18/12/2017	2	Perarolo, gli sfollati decidono di rientrare a casa = Il sindaco agli sfollati: Spetta a voi decidere se rientrare a casa <i>Damiano Tormen</i>	27
GAZZETTINO BELLUNO	18/12/2017	5	Schianto in città: muore una donna = L'auto centra l'albero, un boato e una 42enne muore all'istante <i>Lauredana Marsiglia</i>	28
GIORNALE DI BRESCIA	18/12/2017	18	Il gruppo Agroforestale cerca giovani disposti a mettersi in gioco <i>Marco Guerini</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	18	Un anno dal sisma Drama continuo Pecore senza fieno <i>Roberto Luciani</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	23	Babbi rossi in marcia per le strade del centro <i>L.n.</i>	31
GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	24	Scivola sul Carega e vola per 50 metri Paura per un 33enne = Il sentiero è ghiacciato ruzzola per 50 metri <i>G.z.</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-12-2017

GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	26	Auto ruote all'aria, pensionato ferito <i>G.r.</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	28	Steda, crac da 50 milioni. La Corte revoca il fallimento = Crac Steda da 50 milioni, fallimento revocato <i>Ivano Tolettini</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	18/12/2017	29	Penne nere sempre presenti <i>Elena Rancan</i>	36
GIORNO SONDRIO	18/12/2017	32	La neve resa insidiosa dal rigelo In agguato il pericolo valanghe <i>Susanna Zambon</i>	37
GIORNO VARESE	18/12/2017	31	Cadavere di un uomo recuperato sul fondale del Lago Maggiore <i>Redazione</i>	38
GIORNO VARESE	18/12/2017	31	La canna fumaria funziona male: a fuoco il tetto di una casa <i>Redazione</i>	39
LIBERTÀ	18/12/2017	3	Vacche, il 15% ha la mastite Due vitelli morti di freddo <i>Malac.</i>	40
LIBERTÀ	18/12/2017	5	Suv Bmw in fiamme a Borgotrezza: danni anche a un'altra auto <i>Mattia Motta</i>	41
LIBERTÀ	18/12/2017	13	Tappa in Duomo per il sindaco di Caldarola <i>Redazione</i>	42
NAZIONE LA SPEZIA	18/12/2017	31	Cacciatore vola nel dirupo Soccorsi difficili = Cacciatore precipita in un dirupo: soccorsi difficili per la fitta vegetazione <i>Redazione</i>	43
NAZIONE SIENA	18/12/2017	34	Montepulciano Auto fuori strada <i>Redazione</i>	44
PREALPINA	18/12/2017	14	Brucia il tetto di una abitazione Undici vigili del fuoco al lavoro <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI COMO	18/12/2017	29	Non rientrava per il pranzo Sos, era in fondo al burrone = Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano <i>Francesco Aita</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	8	Tra cadute e "incrodati" pure il pomeriggio è nero <i>Antonella Crippa</i>	47
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	8	Mi ha travolto nella caduta, la piccozza mi ha salvato <i>Antonella Crippa</i>	48
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	8	Ancora due morti sulle montagne = Altri due morti sulle montagne Giorni da incubo <i>Antonella Crippa</i>	49
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	9	Un altro disperso a Casargo Ricerche sull'alpe di Paglio <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	9	Il Soccorso Alpino Bisogna stare attenti <i>A.cri.</i>	52
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	14	Quel boato che sconvolse Lecco = Quel boato che cancellò sette vite <i>Stefano Scaccabarozzi</i>	53
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	17	La tragedia di Mandello Non ce l'ha fatta il ragazzo travolto dal treno = Yuriy non ce l'ha fatta. Aveva solo 15 anni Era stato travolto dal treno alla stazione <i>Paola Sandionigi</i>	55
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	18	Il mercato di 60 anni fa colora piazza Italia Spettacolo e solidarietà <i>Paola Sandionigi</i>	56
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	22	Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano <i>Francesco Aita</i>	57
PROVINCIA DI LECCO	18/12/2017	45	Dove andiamo domenica? - Monte Cucco, facile passeggiata Sui sentieri sopra Morterone <i>Marco Corti</i>	58
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/12/2017	30	Evandro cita Fernandel <i>Antonio Lecci</i>	59
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/12/2017	32	Reggiolo, comunità ferita `Gli spari hanno colpito tutti` = Quella pallottola ha colpito tutti noi <i>Antonio Lecci</i>	60
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/12/2017	34	Si incendia la casa Donna muore carbonizzata = Muore carbonizzata nella sua casa <i>S.b</i>	61
RESTO DEL CARLINO RIMINI	18/12/2017	29	Travolta da uno scooter: gravissima una 77enne = Investita da una 15enne in scooter, gravissima una donna <i>Andrea Oliva</i>	62
RESTO DEL CARLINO RIMINI	18/12/2017	34	Ancora una rapina in banca, la 34esima da inizio anno <i>Redazione</i>	63
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/12/2017	17	Scivola tra i rovi, ferito cacciatore <i>S.c.</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-12-2017

TIRRENO MASSA CARRARA	18/12/2017	16	Albero si sradica e colpisce una palazzina <i>Redazione</i>	65
VOCE DI MANTOVA	18/12/2017	16	Abbagliata dal sole: perde il controllo dell'automobile e capotta nel fosso a lato della strada <i>Redazione</i>	66
VOCE DI MANTOVA	18/12/2017	17	A centinaia in aiuto dopo l'alluvione <i>Rosario Pisani</i>	67
ALTO ADIGE	18/12/2017	20	Don Ciotti: Impariamo a salvare l'ambiente <i>Redazione</i>	68
CORRIERE DI NOVARA	18/12/2017	14	Soccorso, importante accordo <i>Redazione</i>	69
CORRIERE DI SIENA	18/12/2017	6	Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni = Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni <i>Redazione</i>	70
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	18/12/2017	53	Muore travolto da un treno mentre attraversa i binari <i>Redazione</i>	71
ECO DI BERGAMO	18/12/2017	25	Intervista a Elia Ranza - C'erano condizioni estreme Anche noi rischiamo la vita <i>Giuseppe Arrighetti</i>	72
ECO DI BIELLA	18/12/2017	19	Post-emergenza incendi e legge forestale sul tavolo <i>Redazione</i>	73
GAZZETTA DI PARMA	18/12/2017	15	Via Roma, in arrivo una caldaia mobile? <i>Cristian Calestani</i>	74
GAZZETTINO	18/12/2017	8	La frana in cadore <i>Redazione</i>	75
GAZZETTINO TREVISO	18/12/2017	5	Precipita in montagna e muore = Tradito dal ghiaccio, muore nel canalone <i>Alberto Beltrame</i>	76
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/12/2017	11	Referendum a senso unico: il 97% contro il sovrappasso <i>Filippo De Gaspari</i>	77
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	23	Quando su in Grignetta incrociavamo le dita che ci fosse una barella <i>Lorenzo Bonini</i>	78
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	37	Colto da malore chiama la sorella e lei allerta il 118 <i>Redazione</i>	79
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	38	Non ce l'ha fatta l'escursionista caduto sul Grignone Disperso all'Alpe Paglio, si cerca tacenese di 57 anni <i>Redazione</i>	80
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	38	Precipita dal Sodadura finisce contro un masso, ma è salvo <i>Redazione</i>	81
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	38	Cade e muore, il cane lo veglia tutta la notte <i>Micaela Crippa</i>	82
GIORNALE DI LECCO	18/12/2017	38	Infortunio al Bivacco Riva Girani <i>Redazione</i>	83
GIORNO	18/12/2017	16	Precipita al Dosso Alto App fa trovare il corpo <i>Beatrice Raspa</i>	84
GIORNO	18/12/2017	16	Il ghiaccio è una trappola Morti altri due alpinisti <i>Daniele De Salvo</i>	85
GIORNO GRANDE MILANO	18/12/2017	38	Rogo nella microcittadella dei senzatetto <i>Massimiliano Saggese</i>	86
GIORNO GRANDE MILANO	18/12/2017	38	Notte di fiamme e fumo in via Einaudi Carabinieri eroi sventano la strage <i>Rosario Palazzolo</i>	87
GIORNO GRANDE MILANO	18/12/2017	39	Colpo Montagna-killer: perdono con la vita e un peschierese e un ghisa di Paullo = La montagna uccide ancora Peschiera e Melegnano in lutto <i>Valeria Giacomello</i>	88
GIORNO PAVIA	18/12/2017	33	Il paese piange Sergio Romero caduto sul Grignone = Agente morto in montagna Ucciso dalla sua passione <i>Laura Daniele</i>	89
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/12/2017	21	Scoppia la gomma, poi s'incendia l'auto <i>Redazione</i>	90
NAZIONE AREZZO	18/12/2017	34	Teatro Impero: crolla parte del tetto Scatta l'ordine di togliere l'amianto <i>Maria Rosa Di Termine</i>	91
NAZIONE PRATO	18/12/2017	31	Libri in dono ai bambini terremotati <i>Redazione</i>	92
NUOVA VENEZIA	18/12/2017	2	In due sulla bici senza luci nel buio = Due in bici in Romea così è morta Chiara <i>Serenella</i>	93
NUOVA VENEZIA	18/12/2017	17	Protezione civile di Fossalta arriva un nuovo pick-up <i>R.p.</i>	95
PROVINCIA DI VARESE	18/12/2017	2	Tre milioni per la montagna E giusta pena al colpevole <i>Simona Camaghi</i>	96

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-12-2017

PROVINCIA DI VARESE	18/12/2017	3	Abbraccio e benedizione al Monte Questo è un momento di comunità <i>Redazione</i>	97
REPUBBLICA TORINO	18/12/2017	5	Sciatore vola per 200 metri è scivolato dopo una foto = Sciatore cade per 200 metri dopo aver scattato una foto <i>Erica Di Blasi</i>	98
STAMPA AOSTA	18/12/2017	48	Cadono durante una gita in val Pesio <i>Redazione</i>	99
STAMPA AOSTA	18/12/2017	48	Limone, sciatore precipita in un vallone fuoripista Trovato due giorni dopo <i>Matteo Giulia Borgetto Scatolero</i>	100
TIRRENO PISA	18/12/2017	16	Anziano cade e scivola nel fiume, difficili i soccorsi <i>Redazione</i>	101
TRIBUNA DI TREVISO	18/12/2017	15	Fuga di monossido, famiglia intossicata <i>Redazione</i>	102
NOTIZIA OGGI	18/12/2017	17	Consiglio comunale domani: la seduta a " Casa d'Adda " <i>Redazione</i>	103
meteoweb.eu	17/12/2017	1	- Allerta Meteo Lombardia: neve in arrivo, avviso codice "giallo" - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	17/12/2017	1	- Frana Perarolo di Cadore (BL), prosegue lo stato di attenzione - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	105
meteoweb.eu	17/12/2017	1	- Frana nel bellunese: stato attenzione fino a martedì - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	106
ansa.it	17/12/2017	1	Ghiaccio in notte tra domenica e lunedì? - Toscana <i>Redazione</i>	107
askanews.it	17/12/2017	1	Maltempo: avviso codice giallo per deboli nevicate in Lombardia <i>Redazione</i>	108

Due incidenti, sul Carega e sul Baldo, a distanza di mezz'ora

Traditi dal ghiaccio: due feriti = Traditi da neve e ghiaccio scivolano nel canalone

Feriti un trentenne vicentino e un uomo di 62 anni di Verona Entrambi sono ruzzolati per decine di metri: salvati con l'elicottero

[Redazione]

Traditi dal ghiaccio: due feriti DOPPIA CADUTA. Due escursionisti sono rimasti feriti sulle montagne veronesi in incidenti causati da neve dura e ghiaccio: un trentenne vicentino è scivolato sul Carega, mentre un 62enne di Verona è caduto nel vallone Osanna sul monte Baldo, in una giornata bellissima ma funestata da infortuni anche mortali sull'intero arco alpino. O PAG 4-11 MONTAGNE PERICOLOSE. Due incidenti, sul Carega e sul Baldo, a distanza di mezz'ora Traditi da neve e ghiaccio scivolano nel canalone Feriti un trentenne vicentino e un uomo di 62 anni di Verona Entrambi sono ruzzolati per decine di metri: salvati con l'elicottero Due incidenti in montagna, a mezz'ora di distanza, e due persone ricoverate in ospedale, una a Verona e l'altra a Trento: mattinata impegnativa per il Soccorso alpino, a causa del ghiaccio e della neve. Molti appassionati ieri hanno approfittato della splendida giornata per andare a camminare in quota, in alcuni casi però sottovalutando i rischi legati al gelo. Il primo incidente si è verificato sul Carega, in prossimità del Vallone della Teleferica che congiunge il rifugio Scalorbi al rifugio Fraccaroli, dove un escursionista era scivolato sulla neve rotolando a valle per 40-50 metri. L'alpinista, B.A., 33 anni di Montecchio Maggiore, era salito dal vajo opposto assieme agli amici, attrezzati per muoversi in ambiente invernale ma, una volta scollinato, ha perso l'equilibrio ed è caduto fermandosi nel vallone più sotto. Gli amici lo hanno raggiunto e hanno dato l'allarme. Una volta individuato il luogo, l'eliambulanza di Verona emergenza ha sbarcato in hovering a una decina di metri tecnico di elisoccorso, me dico e infermiere che hanno prestato le prime cure all'infortunato, che era cosciente e aveva riportato un probabile politrauma e varie contusioni. Steso sulla barella, l'escursionista è stato trasportato fino all'elicottero e poi trasferito a Borgo Trento. Mentre era in corso l'intervento sul Carega la seconda richiesta di soccorso è arrivata dal Baldo alle 12.45 perché in prossimità del rifugio Telegrafo padre e figlio erano saliti lungo il vallone Osanna. Non avevano incontrato alcun problema, solo che al momento di scendere, a causa della neve dura, il padre, un sessantenne veronese, che calzava ramponcini a catenella, è scivolato. Tentando di andare in suo aiuto è caduto anche il figlio di 30 anni che però è riuscito a fermarsi quasi subito. Il padre invece è ruzzolato per cento metri. Quattro escursionisti che avevano assistito alla scena dopo aver lanciato l'allarme hanno raggiunto i due: tre si sono fermati con il figlio, che non si era fatto male, il quarto è arrivato dal padre. Mentre una squadra del Soccorso alpino di Verona si portava sul posto, l'eliambulanza di Trento ha individuato l'infortunato e, con un verricello, ha sbarcato medico e infermiere che hanno prestato le prime cure all'uomo di 62 anni. L'elicottero ha poi imbarcato la squadra arrivata a Novezzina - dove si trovavano anche due soccorritori di Ala pronti a intervenire in supporto alle operazioni - e l'ha trasportata fino al Telegrafo per andare incontro al figlio e accompagnarlo a valle. L'eliambulanza ha quindi recuperato equipaggio e infortunato, con probabili traumi e contusioni fortunatamente non gravi, per dirigersi infine all'ospedale di Trento. Il figlio è poi sceso a valle accompagnato dai 4 escursionisti. I volontari del Soccorso alpino impegnati in un soccorso sul Baldo tra ghiaccio e neve -tit_org- Traditi dal ghiaccio: due feriti - Traditi da neve e ghiaccio scivolano nel canalone

Soccorso in caso di incidente: obbligo da affrontare con cautela

[Redazione]

"A FIANCO DELL'AUTOMOBILISTA' IN DI Il Codice della Strada prevede l'obbligo di prestare soccorso in caso di incidente stradale con feriti, stabilendo una sanzione per chi non ottempera; chi presta soccorso, non è soggetto all'arresto in flagranza, cioè sul posto immediatamente dopo. L'obbligo di soccorso riguarda, secondo il codice penale, non solo chi è in qualche modo "coinvolto" nell'incidente, ma anche chi si trova a passare più tardi ed ha la chiara percezione dell'esistenza di feriti. Sul luogo dell'incidente, le azioni da svolgere sono le seguenti: "mettere in sicurezza", cioè segnalare agli altri veicoli l'esistenza dell'incidente e dell'ostacolo sulla carreggiata. Tutti i mezzi possono essere utili, in particolare il parcheggiare in condizioni di sicurezza prima del luogo dell'incidente, l'accensione di tutte le luci, il triangolo di emergenza, evitando però di mettere a repentaglio la propria vita. Importante poi "valutare sommariamente" la gravità dell'incidente, cioè stabilire approssimativamente il numero dei feriti e la gravità delle lesioni. A quel punto è necessario "informare" i servizi di soccorso, fornendo elementi il più possibile precisi sul luogo dell'incidente, tipo di veicoli coinvolti, numero di persone ferite, gravità delle lesioni, se i feriti sono bloccati all'interno del veicolo. Questa fase è critica e deve essere realizzata con il maggior "sangue freddo" possibile; ogni maggior dettaglio che si riesce a fornire può essere molto utile. A quel punto arriva il momento di "prestare soccorso", nei limiti delle proprie capacità e della prudenza. Alcune lesioni necessitano di manovre od operazioni che è vivamente consigliabile lasciare a specialisti, altre possono essere affrontate anche da inesperti, ma sempre con prudenza. La "gravità" che interessa è quella che costituisce "minaccia per la vita". In generale, per il fine che qui interessa, può essere considerato "molto grave" un ferito che sia privo di conoscenza; sia stato sbalzato fuori dal veicolo o dal motociclo; abbia violentemente urtato il volante o il cruscotto senza avere la cintura di sicurezza, sia schiacciato da un peso, infilzato da un oggetto; abbia una posizione del tronco o della testa così innaturale da far sospettare una lesione vertebrale; se si tratta di un bambino, anche al di fuori delle ipotesi precedenti, se abbia segni di emorragia consistenti. Ogni cittadino dovrebbe avere un minimo di conoscenze di pronto soccorso, acquisite in modo serio ed efficace per la vittima. Se pertanto siete inesperti di soccorso, considerate che in tutte le lesioni sopra indicate come "gravi" è meglio attendere l'arrivo di soccorsi specializzati. Solo in caso di incendio in atto o in imminente pericolo tale cautela può essere superata dalla necessità di allontanare il ferito senza fare manovre brusche. -tit_org-

La mobilitazione

Da Esine alla Val Seriana soccorsi 12 escursionisti Maxi costi per l'elicottero

[Redazione]

La mobilitazione Da Esine alla Val Seriana soccorsi 12 escursionisti Maxi costi per il numero di interventi del Soccorso alpino è degno di un bollettino di guerra, ma fortunatamente nessun ferito è in condizioni serie. Sulle montagne è stata una domenica da mobilitazione permanente per le squadre di intervento. Complice la giornata di sole, le mete sciistiche e gli itinerari alpinistici sono stati prese d'assalto. Il ghiaccio ha tradito i 12 escursionisti che sono stati soccorsi, a partire dalla notte di sabato e fino a ieri sera, impegnando il personale del 118, in particolare i sei elicotteri, e il Soccorso alpino, in una domenica di superlavoro. Con costi stimati per difetto oltre centomila euro, se si considera che la spesa per l'elisoccorso. Dopo il drammatico recupero nella notte della salma di Pierangelo Turri Zanone, il 57enne di Vestone precipitato in un canalone sul Dosso Alto, era il Soccorso Alpino ha dovuto intervenire per l'infortunio di una 35enne scivolata in un canale mentre era in escursione con un'altra persona nella zona del Colle di San Glisente al confine di Berzo. La turista recuperata dall'elisoccorso è stata ricoverata all'ospedale di Esine: non è grave. Quello in Valcamonica è stato solo l'inizio di uno stillicidio di incidenti che ha coinvolto poi le valli Brembana, Seriana e di Scalve nella Bergamasca. Il ferito più serio, benché non sia in pericolo di vita, è un ventiduenne caduto per un centinaio di metri in località Pianca di San Giovanni Bianco. ACASSIGLIO, In prossimità della cima Venturosa, tre escursionisti sono precipitati in un dirupo a causa del ghiaccio, mentre il quarto non apparteneva allo stesso gruppo, ma che si trovava a sua volta in una zona ripida e in pericolo. Praticamente contemporanea è arrivata la richiesta di soccorso per due caduti sul ghiaccio sulla Presolana, nella zona del canale Bendotti a Castione, a 1.900 metri di quota. I due alpinisti sono stati portati al Civile di Brescia e non sono gravi. Dalle 17,30 le squadre del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco di Clusone e Darfo sono poi state impegnate per cercare un 52enne disperso sopra Schilpario. Il Dosso Alto teatro della disgrazia costata la vita al 57enne di Vestone -tit_org- Da Esine alla Val Seriana soccorsi 12 escursionisti Maxi costi per elicottero

A Borno

L'Altissimo in fiamme per colpa di un petardo

[C.ven.]

Il rifugio L'Altissimo in fiamme per colpa di un petardo. L'alta colonna di fumo visibile fino a valle, aveva inizialmente fatto temere il peggio. In realtà l'incendio divampato nel pomeriggio di ieri non ha toccato il rifugio Monte Altissimo, né gli impianti di risalita. Le fiamme hanno bruciato due ettari di terreni incolti lungo il versante che dal monte guarda la bassa Vallecambonica. Operai e mezzi della società Funivia sono stati messi a disposizione dei Vigili del fuoco che hanno operato con le squadre Aib e un elicottero di Elimast. La parte più alta del comprensorio è stata raggiunta dal fumo ma il servizio della seggiovia e del rifugio non sono mai venuti meno. LA VICINANZA del rogo agli impianti ha spinto i Vigili del fuoco a predisporre un piano di sorveglianza stringente. È stato impiegato anche un cannone per diffondere aria fredda e acqua ghiacciata per domare le fiamme. Le operazioni di spegnimento si sono concluse in serata. Nessuna ricaduta, come detto, sugli impianti sciistici. Il rogo, stando ai primi accertamenti, sarebbe stato provocato da un petardo gettato nella scarpata, e. VEN. Il fumo alimentato dal rogo sul Monte Altissimo visibile dalla valle. La visibilità ridotta in quota. Lo sparaneve contro le fiamme -tit_org-Altissimo in fiamme per colpa di un petardo

Sul Maniva

Brutte cadute sul ghiaccio per 3 bambini

[M.rov.]

Sul Maniva è stata una domenica di emergenza e grande mobilitazione per la macchina dei soccorsi a causa di uno stillicidio di incidenti avvenuti sulle piste da sci. Si sono vissuti momenti di apprensione soprattutto per due bambini elitrasportati in ospedale a causa di cadute rovinose sulla neve, mentre per un terzo è bastato l'intervento dell'ambulanza. ILPRIMOALLARME è scattato alle 10: un dodicenne impegnato in una discesa sugli sci ha perso l'equilibrio sbattendo sul ghiaccio. Gli accertamenti diagnostici all'ospedale Civile hanno ridimensionato il grave quadro iniziale: il ragazzino guarirà in pochi giorni. Alle 14.30 un bambino di 4 anni che stava giocando a bordo pista con il bob, è sfuggito all'attenzione del padre ed è finito in una scarpata. Per prestare soccorso al piccolo è intervenuta l'eliambulanza. Ricoverato al Civile il bimbo non è grave. Alle 15 un altro ragazzino di 10 anni è rimasto vittima di un incidente scivolando sul ghiaccio. Stavolta si è levato in volo l'elicottero da Bergamo, perché quello di Brescia era impegnato in un altro intervento. Il baby turista è stato accolto all'ospedale Papa Giovanni con lievi ferite. M.ROV.: L'elisoccorso ha fatto la spai -tit_org-

Mio marito morto sulle montagne che tanto amava = Mio marito vittima di una tragedia assurda

[Massimo Pasinetti]

LA TRAGEDIA Mio marito morto sulle montagne che tanto amava OPASINETTIPAG17 DISGRAZIA IN QUOTA. Domani Livemmo si fermerà per l'addio all'alpinista 57enne di Vestone che ha perso la vita precipitando in un canalone sul Dosso Alto Mio marito vittima di una tragedia assurda^ La moglie di Pierangelo Turri Zanoni non si da pace Aveva scalato cime di 4 mila metri ed è stato tradito da un'escursione lungo un itinerario senza pericoli Massimo Pasinetti Orfana Zubani non si da pace. Al dolore per la tragedia costata la vita al marito Pierangelo Turri Zanoni, si aggiunge l'incredulità per l'assurda dinamica dell'incidente in montagna. Pierangelo era un alpinista di alto liveUo - racconta -: aveva scalato con disinvoltura montagne di 4 mila metri, ma gli è stata fatale una banale escursione sul Dosso Alto, un luogo che conosceva come le sue tasche. Il corpo del 57enne è stato trovato sabato sera dopo lunghe ricerche in fondo a un canalone in territorio di Collio. PIERANeELOTurri Zanoni, secondo di 5 fratelli, era nato nel 1960 a Livemmo e da 32 anni era sposato con Oriana Zubani. La vittima abitava a Capparola di Vestone con la moglie e il figlio Manuel, carrozziere di 31 anni, porta a porta col fratello Tiziano e la cognata Brunella. Da 15 anni gli si era innamorato delle scalate sul ghiaccio e delle escursioni in quota- racconta Oriana Zubani -. La sua passione aveva contagiato anche a me. Spesso camminavamo insieme sui sentieri di montagna o scalavamo ghiacciai. Sabato mattina però Pierangelo Turri Zanoni aveva optato per un'escursione solitaria, con la moglie a cercare di dissuaderlo, quasi subodorassi la disgrazia. Aveva sempre scherzato sul fatto che per lui morire in montagna sarebbe stato il modo più bello per andarsene, ed il suo desiderio è stato esaudito - osserva in lacrime la moglie -. Ma non pensavo che succedesse così presto e in un luogo senza apparenti pericoli. Pierangelo Turri Zanoni era partito per la consueta escursione di allenamento alle 9,30 di sabato, dopo aver lasciato l'auto sul piazzale del Maniva. Ben equipaggiato nel vestiario, con scarponi e ramponi, contrariamente a quanto faceva di solito si è spinto fino al Dosso Alto, in una zona che con le attuali condizioni meteo risulta essere pericolosa. E infatti qualche cosalo ha tradito. L'allarme per il mancato rientro è stato lanciato dalla moglie nel tardo pomeriggio e subito sono partite le ricerche che hanno impegnato una ventina di uomini del Soccorso Alpino, oltre che i vigili del fuoco e carabinieri. Nel buio, è stato possibile rintracciarne la posizione grazie ad una app in grado di segnalare la presenza del telefono cellulare. Per Pierangelo Turri Zanoni, non c'era più nulla da fare. ATTORNO alla mezzanotte il recupero della salma, che nella notte è stata ricomposta nella camera mortuaria della Fondazione Passerini, aNozza. Ieri mattina la procura ha rilasciato il nullaosta alla sepoltura. I funerali si svolgeranno domani alle 15,30 a Livemmo. A conclusione del rito funebre - spiega la moglie -, si effettuerà la cremazione. Le ceneri riposeranno nel cimitero di Livemmo. Tutto nel rispetto delle sue volontà. Il Spenne, operaio alla Fondital, oltre alla famiglia e alla montagna amava anche lo sport, nella vita si era sempre mostrato tranquillo, attento e meticoloso, capace di valutare al meglio nschi ed imprevisti. Ma questa volta il destino non ha voluto che lui fosse in grado di opporsi all'evento tragico, una probabile caduta, che 1Uà colpito. Voglio ringraziare tutte le persone che si sono prodigate nelle ricerche - afferma Oriana Zubani -, particolare chi ha attivato e coordinato i soccorsi nonostante il freddo ed il buio, con forte spiegamento di forze. Tutti hanno mostrato grande delicatezza e umanità nel comu nicarmi la notizia della tragedia. Ringrazio di cuore anche amici e parenti, che, appena saputo quel che stava succedendo, subito sono accorsi per starmi vicino e aiutarmi a sopportare questo terribile momento. Avevo come un presentimento ma sabato mattina non sono riuscita a convincerlo a restare a casa Scherzando aveva detto che desiderava morire proprio Áé, sulle montagne che tanto amava Pierangelo Turn Zanoni era un appassionato di montagne e scalate -tit_org- Mio marito morto sulle montagne che tanto amava - Mio marito vittima di una tragedia assurda

La Natività ai tempi del boom

[E.ber.]

PRESEPE/1. Attorno alla capanna è stata ricostruita la Bovegno degli anni Cinquanta. Con un brindisi con vin brulé o tè caldo offerto dal Gruppo Protezione civile e la suggestiva colonna sonora delle nenie natalizie intonate dagli Zampognari di Brozzo è stato inaugurato ieri l'originale presepio nella chiesa di San Rocco a Bovegno. La Natività, che si rinnova ogni anno in coreografia e personaggi, si dipana su una superficie di 40 metri quadri. Il presepio di San Rocco realizzato da un gruppo di amici e volontari interpreta l'avvento di Gesù una chiave personale, strettamente legata al territorio della Valtrompia e alle sue tradizioni. La capanna della sacra famiglia è circondata da due cascine e dal mulino ad acqua. Alle spalle, su un piano rialzato di circa un metro, fa bella mostra di sé in una fedele ricostruzione in scala la piazza a Castello di Bovegno anni '50. Non manca nulla: dall'albergo Centrale alla storica trattoria Speranza, dalla latteria al Cane Zanardelli passando naturalmente dal municipio e dalla chiesa parrocchiale che si guardano. Il valore aggiunto del presepe è la meccanizzazione. Sul paesaggio si alternano luci e suoni del giorno. Uno straordinario effetto di luci simula l'alba, il tramonto e la notte con il cielo solcato dalla cometa che attraversa un firmamento puntellato di stelle. Anche quest'anno si attende un consistente flusso di visitatori provenienti dalla Valtrompia e dal resto della provincia. La Natività può essere ammirata fino alla seconda domenica di gennaio nei giorni festivi dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14 alle 18. Tutti gli altri giorni dalle 14 alle 18. Per visite programmate è possibile prenotare contattando i numeri 030926416, oppure in alternativa il 3348693005. E.BER. La Bovegno degli anni 50 fa da sfondo alla capanna di Gesù bambino -tit_org-

**CODOGNO Fuga di gas in via Roma, l'uomo portato in camera iperbarica a Fidenza
Soffocato dal monossido nel letto. salvo per miracolo un 69enne**

[Redazione]

CODOGNO Fuga di gas via Roma, l'uomo portato in camera iperbarica a Fidenza Soffocato dal monossido nel letto salvo per miracolo un 69enne Laura Gozzini È stato portato in camera iperbarica a Fidenza, il 69enne E.S. di Codogno che sabato sera la compagna ha trovato moribondo a letto, nel suo appartamento sopra il negozio di ferramenta al 38 di via Roma, in pieno centro a Codogno, in seguito a un'intossicazione da monossido di carbonio. La sera prima E.S. stava guardando la tv in cucina quando ha cominciato ad avvertire un senso strano di sonnolenza e non riuscendo a tenere gli occhi aperti, è andato a coricarsi. L'indomani avrebbe dovuto alzarsi presto per partecipare a una battuta al cinghiale come ogni sabato, ma all'appuntamento con gli amici cacciatori il 69enne non è mai arrivato. Dopo averlo cercato invano al telefono e aver scoperto che aveva disertato la battuta di caccia, sabato la compagna è andata a cercarlo a casa, ed è stato uno shock quando lo ha trovato disteso a letto incosciente. A raccontarlo è lo stesso E.S. da un altro letto, quello del reparto di medicina dell'ospedale di Codogno dov'è stato trasportato dopo il trattamento in camera iperbarica a Fidenza e ieri già rispondeva al telefono. Lanciato l'allarme al 118, sabato in via Roma sono arrivati un'ambulanza, i carabinieri della stazione locale e i vigili del fuoco, che hanno avviato tutti gli accertamenti del caso per risalire alla fonte della fuga di monossido. Alla fine i pompieri hanno prelevato dall'abitazione il contatore del gas, come ha riferito ieri E.S., che è originario di Fombio e a Codogno ha preso casa in affitto. Venerdì sera, dopo dieci minuti, un quarto d'ora che guardavo la tv ho sentito che mi addormentavo sul divano e così sono andato a dormire prima. Non mi sono più alzato fino al giorno dopo quando sono arrivati i soccorritori a prendermi racconta il 69enne. Dagli esami eseguiti ieri all'ospedale di Codogno, il peggio sembra passato e presto E.S. sarà dimesso. Il cuore ha sofferto un po' a causa dell'intossicazione perché il sangue non era più ossigenato bene - ha spiegato -. Dall'ultimo ecocardiogramma adesso però sto meglio. Se la compagna non fosse corsa a cercarlo a casa probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. L'arrivo della donna e il rapido intervento del 118 hanno scongiurato il peggio. Con ogni probabilità il monossido di carbonio ha iniziato a fuoriuscire a piccole dosi venerdì, tanto da provocare lo stato di sonnolenza avvertito dall'intossicato già la sera, saturando col passare delle ore l'ambiente col rischio di far succedere una tragedia. Penso che resterò in ospedale ancora qualche giorno - pronosticava ieri E.S. -. Quello che devo capire è se potrò tornare a casa però, visto che hanno tolto il contatore per sicurezza- Nella foto, la casa in via Roma dove è avvenuta la fuga di monossido che quasi ha ucciso un 69enne residente -tit_org-

La Fiat Uno distrutta dall'incidente

I segni dello schianto sull'albero di via Vittorio Veneto

Auto contro un platano muore donna di 42 anni

[Alessia Forzin]

Tragico incidente intorno alle 21 in via Vittorio Veneto, poco dopo il Millennium Per Barbara Durastante non c'è stato nulla da fare. Ferito il conducente di Alessia Forzin BELLUNO L'auto sulla quale viaggiava ha prima abbattuto i segnali stradali per poi terminare la sua corsa contro un platano. Un impatto violentissimo costato la vita a Barbara Durastante, 42enne nata a Roma. Viaggiava insieme a Evandro Gaiharo Gonsalves, 39enne di origine brasiliana residente nel Bellunese, rimasto ferito nell'incidente avvenuto ieri sera intorno alle 21 in via Vittorio Veneto a Belluno. Una tragedia che si è consumata in una manciata di secondi, in uno spazio di poche decine di metri. Secondo una prima ricostruzione di quanto avvenuto la Fiat Uno a bordo della quale viaggiavano i due - lui seduto al volante, lei sul sedile passeggero - si stava dirigendo verso Ponte nelle Alpi. Avevano da poco passato il centro Millennium quando, poco dopo il bar Mendoza, l'auto è uscita autonomamente di strada. Ha divelto i cartelli stradali che si trovavano sulla destra, subito dopo il semaforo dell'attraversamento pedonale, e si è poi schiantata contro un platano. Un impatto talmente devastante da strappare via la portiera lato passeggero della vettura, che dopo aver girato più volte su se stessa si è fermata trasversalmente sulla carreggiata. Sull'albero, sulla strada e soprattutto su quel che resta dell'auto sono impressi i segni del tremendo urto. I testimoni parlano di un boato anche se non sembra che l'auto andasse particolarmente veloce. Circostanze che verranno chiarite dai rilievi affidati al Norm di Belluno e che saranno utili anche ad accertare eventuali responsabilità. I carabinieri hanno anche raccolto la testimonianza di due ragazzi che viaggiavano nel senso di marcia opposto, e che hanno visto l'auto schiantarsi sull'albero. Oltre ai militari dell'Arma si sono immediatamente portati sul posto le ambulanze e i vigili del fuoco, che hanno estratto dall'abitacolo Evandro Gaiharo Gonsalves per affidarlo ai sanitari e hanno illuminato l'area dell'incidente durante i rilievi. Le condizioni dell'uomo sono apparse inizialmente gravi ma è rimasto cosciente e nelle ore successive, dopo i necessari accertamenti, i medici hanno deciso di tenerlo in osservazione in pronto soccorso. Per la donna che viaggiava con lui, seduta al posto del passeggero, non c'è stato invece nulla da fare. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. La vittima si chiamava Barbara Durastante ed era nata nel 1975 a Roma. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza la zona dell'incidente. Via Vittorio Veneto è stata chiusa per diverse ore e sono dovuti intervenire anche i carabinieri di Longarone per aiutare a gestire la viabilità. La strada in quel momento era piuttosto trafficata, le macchine sono state deviate per Nogarè o fatte tornare indietro. (ha collaborato Valentina Voi) La Fiat Uno di traverso In via Vittorio Veneto e un mezzo dei Vigili del fuoco -tit_org-

VIGILANZA

La protezione civile tiene d'occhio la Busa del Cristo

[Redazione]

VIGILANZA La protezione civile tiene (Tocchio la Busa del Cristo Volontari della protezione civile a guardia della frana. Fa freddo a Perarolo. Sul punto in cui ci sono le transenne, ieri mattina, c'erano i volontari di Soverzene e quelli della Val di Zoldo a impedire a chiunque di varcare la zona rossa, abitanti o curiosi che siano. Altri hanno fatto la guardia durante la notte precedente, in turni di sei ore, a scrutare il versante della Busa del Cristo illuminato dalle fotoelettriche. Volontari che vengono ringraziati dal sindaco che all'ora di pranzo era con alcuni di loro e con gli anziani del paese, a Carle per l'annuale appuntamento natalizio. Il paese tiene gli occhi aperti da martedì sera, quando si sono verificati i primi movimenti preoccupanti a monte della frana. E con gli abitanti ci sono le forze dell'ordine, i volontari, gli amministratori, sindaco in testa. In attesa che i tecnici di Venezia consentano di togliere la transenna e di far rientrare a casa gli sfollati. Le fotoelettriche -tit_org- La protezione civile tiene d'occhio la Busa del Cristo

L'Allarme è "Arancione " : si torna a casa

Rientra la fase dell'emergenza iniziata sabato: gli sfollati avvertiti da un sms del via libera alla zona centrale del paese

[Cristina Contento]

LA FRANA DI PERAROLO /allarme è ^arancione^: si torna a a Rientra la fase dell'emergenza iniziata sabato: gli sfollati avvertiti da un sms del via libera alla zona centrale del paec Ritorno a casa. Il via vai, al ritmo della frana che si muova di più o di meno, non piace agli abitanti del centro di Perarolo, ma tant'è: sabato hanno dormito fuori, ieri sera hanno rivisto il proprio letto. Ed oggi? Chissà cosa riserva la frana della Busa del Cristo. Una cosa pare più sicura, se non si può dire proprio che sia "certa": ieri la protezione civile della Regione ha "derubricato" la criticità da allarme in preallarme. Così dalla fase rossa si è tornati alla fase arancione e già dalle 16 di ieri, le famiglie interessate dallo sgombero hanno ricevuto il solito sms del Comune che li informava dell'allentamento dell'allerta e della possibilità di ricasare. Giornate di passione che sembrano non avere fine da quando martedì scorso la Busa del Cristo è tornata a farsi sentire. Dopo la nuova emergenza di sabato, ieri la Regione ha diramato questa nota che permetteva a tutti di tornare alla "quotidianità casalinga: Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, in riferimento alla situazione di criticità geologica relativa alla riattivazione del movimento franoso che storicamente interessa Perarolo di Cadere, ha riconfigurato alla fase operativa di attenzione quella di preallarme, decretata sabato estendendola alle ore 14 di martedì 19 dicembre. Pur non essendo attese precipitazioni significative ai fini dell'allertamento, permane la raccomandazione agli enti interessati di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali fenomeni emergenziali. Già da qualche giorno erano state "allentate" le maglie sulla viabilità: accesso e uscita dal paese erano più semplici e anche gli sbarramenti non vestivano più gli abiti del "blocco". La frana comunque resta guardata a vista, soprattutto di notte: restano le fotoelettriche a illuminare il fronte in movimento e anche le squadre di protezione civile a osservare quel che si muove più lentamente in questi giorni. Non sono più infatti i 2 centimetri all'ora, si è scesi a mezzo cm/h. I rilevamenti avvengono ogni dodici ore. Il trend in peggioramento che si sta stabilizzando e di conseguenza piano piano rientriamo nella normalità, spiega il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro ma sono tutti valori strumentali che sono difficili da leggere: in questa fase la situazione non è peggiorata e l'episodio di sabato ha avuto una sua genesi e ora siamo ritornati alla fase di preallarme. Una situazione che non è legata tanto al tempo: il movimento c'è comunque. Sono trent'anni che tutti dicono le stesse cose, ora al tavolo tecnico che ci sarà, la Regione vuole che ci siano l'università e persone che hanno qualifiche tecniche in grado di capire, pur confrontandosi con altri, cosa realmente c'è e va fatto. Il mio compito è quello di tutelare l'incolumità dei cittadini secondo quanto mi dicono: se mi dicono non c'è pericolo, non sono masochista che vado a creare problemi alla gente, è uno stress anche per me. I problemi sono di notte. Cristina Contento -tit_org- L'Allarme è "Arancione " : si torna a casa

Intervista a Pierluigi Svaluto Ferro - Il sindaco: n problema non è Pacqua

Nel bar del paese si discute e si critica. Svaluto Ferro spera nelle decisioni del tavolo tecnico

[Marcella Corrà]

Il sindaco: il problema non è Pacqua. Nel bar del paese si discute e si critica. Svaluto Ferro spera nelle decisioni del tavolo tecnico. Se entri nell'unico bar di Perarolo il covo dei zater, con l'ingresso proprio a fianco alla porta del municipio, scopri tutto o quasi sulla frana, incontri una buona parte del paese, raccogli proteste e disagi di questa nuova emergenza. Qui si parla di perizie, di sondaggi, di decisioni, di assemblee come in un qualsiasi altro bar si discute di calcio o di tasse. Se imbocchi la porta a fianco, sei nell'ufficio del sindaco Pierluigi Svaluto Ferro dove si decide il destino delle otto famiglie che vivono sulla piazza e che sono state evacuate due volte in cinque giorni, e in generale si progetta il futuro di Perarolo. Decisioni non facili da prendere, e tra l'altro molto criticate dagli abitanti che ritengono da un lato che sia stato fatto poco in questi ultimi 17 anni dopo la frana del 2000, e dall'altro lato che sia troppo quanto stabilito martedì sera e poi di nuovo sabato mattina, cioè l'evacuazione. Sindaco, su di lei si sono riversate le critiche dei suoi concittadini. Insieme con molte ricette su come risolvere il problema della frana. Purtroppo è opinione di tutti che il problema principale della frana siano le falde acquifere in profondità e che tolta l'acqua tutto si possa risolvere e il versante si stabilizzi. Ma non è così. E non sono io a dirlo ma i tecnici che dalla fine degli anni Ottanta si sono occupati della frana della Busa del Cristo. Tutti i carotaggi eseguiti non hanno portato ai risultati attesi, cioè non hanno trovato falde acquifere. Ci sono acque di superficie, meteoriche, che entrano nel terreno calcareo - gessoso e lo impregnano. Nei periodi senza piogge le cavità che si sono formate collassano e la frana si muove. Cosa si può fare dunque per dare sicurezza al paese? Secondo i tecnici della Regione, che si appoggiano alla Università di Padova, si può tentare di mitigare il pericolo, con l'impermeabilizzazione della frana, cioè togliendo le acque superficiali. Non si risolve il problema, lo si argina. Per questo intervento è stato chiesto un finanziamento al ministero competente. E poi ci sono i monitoraggi continui dei movimenti. Sulla frana sono stati installati dopo il 2000 dei sistemi molto sofisticati che si sono attivati martedì quando la massa ha cominciato a muoversi in alto a oltre 2 centimetri all'ora. Poi sabato mattina si è mossa in basso. Anche questo era atteso. Infatti i movimenti in alto della frana hanno come conseguenza, in un periodo che va dai 3 agli 8 giorni, un movimento al piede. Ed è questo che è avvenuto sabato mattina letteralmente sotto i nostri occhi, quando i sassi e la terra hanno iniziato a franare verso il Boite. I cittadini di Perarolo dicono che si è fatto poco in questi anni. Quello che c'è attualmente è un sistema di monitoraggio fatto bene, anche se alcune cose andranno risistemate adesso, dopo il crollo di sabato. E c'è un piano di protezione civile adeguato. Poi va detto che sia noi di Perarolo che Valle di Cadere (la frana è tutta nel loro territorio) da due anni chiediamo la riunione del tavolo tecnico che discuta a fondo della frana e degli interventi da fare. Ma devono essere presenti tutti, a partire dalle Ferrovie dello Stato che hanno la proprietà della berlinese che era stata messa a suo tempo a proli sindaco Pierluigi Svaluto Ferro lezione dei binari. Ormai quel sistema ha fatto il suo tempo, la frana si è mossa e i micropali emergono. A quanto ci hanno annunciato, il tavolo tecnico dovrebbe essere convocato la prossima settimana. La parola spetta soprattutto a loro, ai tecnici, che devono offrire delle possibili soluzioni. Intanto al covo dei Zater non manca chi fa battute (se mi davano una carriola, gliela portavo via tutta la frana, in 17 anni) o chi racconta la propria esperienza lavorativa per il mondo, come il gestore Luigino Ferro Pattai (dove ho lavorato la prima cosa da fare nei progetti è sempre stata togliere l'acqua). Lui, il barista, è preoccupato della pubblicità negativa per Perarolo. Marcella Corrà -tit_org-

I nuovi angeli del fango a Brescello

Da Mantova al Reggiano alluvionato: i volontari di eQual si mettono all'opera

[Redazione]

Da Mantova al Reggiano alluvionato: i volontari di eQual si mettono all'opera La solidarietà scavalca il Po per portare aiuto dalla vicina Mantova alle persone del Reggiano alle prese con i danni causati dall'esonazione dei fiumi. Un gesto di aiuto che si ricollega a un movimento che da anni attraversa l'Italia per dare una mano laddove ci si trovi alle prese con disastri causati dalla natura (o dall'incuria umana). Dal terremoto dell'Aquila al sisma del Centro Italia, all'alluvione di Livorno. In questi giorni alcuni volontari mantovani dell'associazione eQual si sono attivati in collegamento con le Brigate di solidarietà attiva per intervenire nelle zone colpite dall'alluvione in Emilia. In questo momento - spiega l'associazione c'è necessità di sgomberare le case e le strade dai detriti e dal fango, garantendo un aiuto anche a chi si trova in località isolate. Già mercoledì sera gli attivisti hanno partecipato alle prime ricognizioni e da giovedì sono sul campo a Lentigione, una delle frazioni di Brescello più colpite. Le Brigate di solidarietà attiva, nate nel 2009 durante il post-sisma dell'Aquila, sono formate da volontari provenienti da tutta Italia e sono intervenute in questi anni in molti contesti emergenziali. Oltre a dare una mano durante l'emergenza, si occupano di sostenere le popolazioni nel percorso di ricostruzione, quando i riflettori si spengono e le istituzioni non fanno seguire i fatti alle promesse, oltre ad un meticoloso lavoro di inchiesta sul territorio. Chiunque volesse attivarsi e partecipare può contattare eQual mandando una email a gruppoequal@gmail.com o tramite la pagina facebook. Alcuni giovani volontari spalano il fango a Lentigione di Brescello Si lavora per sgomberare le strade da detriti e fango -tit_org-

Sos degrado per il parco Ecco lavori e telecamere

[Oriana Caleffi]

SAN BENEDETTO PO Il parco comunale di San Benedetto Po sarà a breve riqualificato e reso più sicuro rimettendo in funzione le telecamere, mentre già da qualche mese sono state iniziate azioni supplementari di vigilanza nell'arco delle 24 ore ad opera dei carabinieri e della polizia locale, compatibilmente con i turni di servizio del personale. Lo ha affermato il sindaco Roberto Lasagna nell'ultima seduta del consiglio comunale, in risposta all'interpellanza presentata dal gruppo consiliare "Consenso Civico" sullo stato di degrado del parco. Nell'illustrare il documento, il consigliere Cristian Bertazzoni ha fatto riferimento a segnalazioni raccolte dai genitori e ad osservazioni personali relativamente alle condizioni degli attrezzi da gioco e alla presenza di rifiuti. Secondo il sindaco, invece non vi sono problemi riguardo all'igiene ambientale, poiché è presente un servizio giornaliero di controllo, pulizia e svuotamento dei cestini. Quanto ai servizi igienici, si sta valutando la loro riapertura nel periodo primaverile-estivo. Sono però da risolvere due criticità. Quella in via di risoluzione è relativa alla loro apertura e chiusura, per le quali il Comune è già in contatto con i volontari dell'Auser; quella della loro pulizia giornaliera richiede invece una spesa. Nel frattempo personale comunale sta realizzando la nuova recinzione in legno, che andrà a delimitare la zona del parco dove si trovano i giochi per i bambini più piccoli, mentre la manutenzione straordinaria di tutte le attrezzature, comprese le panchine, sarà affidata a volontari e a persone che stanno svolgendo lavori socialmente utili. Come ogni anno sarà ripulita anche la vasca della fontana, la cui acqua però non è potabile né balneabile. Non sarà riaperta, invece, la fontanella dell'acqua, quanto richiederebbe la verifica periodica della potabilità. Il suo uso, inoltre, è ormai limitato dalla presenza nelle vicinanze della casetta dell'acqua. La sicurezza del parco e della zona prospiciente delle scuole, che risulta la più sensibile ma anche la più controllata, rientra nel più generale impegno di sicurezza del territorio comunale. Per quest'obiettivo è finanziata la figura di un coordinatore che aiuti a redigere il regolamento sulla videosorveglianza, men tre nell'ultimo tavolo sulla sicurezza, a novembre, si è deciso di intensificare la vigilanza nei punti nevralgici e negli orari più a rischio, grazie al coordinamento di carabinieri e vigili. Allo scopo anche la Protezione civile, con un'auto del Comune, potrà svolgere osservazione e presidio. Anche i cittadini potranno dare una mano segnalando.

OrianaCaleffi Le condizioni dell'area verde al centro del dibattito in consiglio comunale Il sindaco: per apertura e chiusura chiediamo aiuto all'Auser, i volontari faranno manutenzione L'areagiochi all'interno del parco comunale (fotoCaleffi) -tit_org-

a rovereto di novi

Negozio colpito dal terremoto viene distrutto da un'auto = Negozio terremotato devastato da un'auto: danno da 19mila euro

Novi. Incidente all'incrocio di via Garibaldi a Rovereto Guai alla macelleria che perde vetrina, bancone e prodotti

[Redazione]

ROVERETO DI NOVI Negozio colpito dal terremoto viene distrutto da un'auto Negozio terremotato devastato da incauto; danno da 19mila euro Novi. Incidente all'incrocio di via Garibaldi a Rovereto Guai alla macelleria che perde vetrina, bancone e prodotti Una macelleria senza fortuna a Rovereto di Novi. Già era stata colpita dal sisma nel 2012 e ora continuava l'attività in un container. Ora si aggiunge un incidente, accaduto sabato notte, con un'auto che piomba contro il negozio, sfonda la vetrata e provoca gravi danni, in particolare al bancone e ai prodotti. L'incidente ha provocato un boato sentito da tutti i residenti. Un sorpasso all'origine dello schianto. A PAG. 19 di Valentina Corsini NOVI Ad una settimana dal Natale non è stato per niente un bel regalo. Come dare torto a Paolo Ghidoni, titolare della macelleria omonima di via Croce all'angolo con via Garibaldi che sabato notte poco prima dell'una è stata centrata in pieno da una Peugeot 208 che in un sorpasso azzardato ad una Seat Ibiza si è schiantata contro la vetrina del negozio come un ariete. Oltre ai danni ingenti - all'incirca 20 mila euro - anche la beffa. Perché l'attività a seguito del sisma si trova ancora dentro ad un container. È andata bene che l'auto si è schiantata tra l'angolo della parete e la vetrina - spiega Ghidoni - se l'avesse colpita centralmente mi sarebbe entrata in negozio. Ma l'urto è stato tale che il vetro si è completamente infranto, creando un buco nel pannello della parete che si è in parte staccato. Già così il danno si aggira sui 3-4 mila euro. In più è crepato anche il banco frigo interno e sostituirlo mi costerà altri 12mila euro. Senza calcolare tutta la mercé che era esposta in vetrina e che è andata perduta, come diverse ceste natalizie e cartoni di vino che sono stati abbattuti insieme al tavolo su cui si trovavano. Un impatto così forte che il lampadario del bagno sul retro è volato via. Nonostante il container in cui mi trovo dal 2012 sia costruito bene, e abbia ricevuto anche i complimenti dell'Ausi, non è come stare in un negozio vero. Sono comunque un terremotato e questa non ci voleva. Un botto pazzesco che è stato udito distintamente da tutti i residenti della zona, come dai clienti del vicino bar Centrale e da chi si trovava al ristorante il Giglio, dove lavora anche il giovane straniero ma residente in paese che era alla guida della Seat. Avevo appena finito di cenare quando sono uscito e ho assistito alla scena - racconta Silvio Gasparini, pensionato e volontario di Rovereto - il ragazzo che lavora qui aveva appena terminato il suo turno e si era incesso alla guida della Seat. Ha preso l'auto in via Boccaccio e poi si è immesso su via Croce. Quando è stato all'altezza dell'incrocio con via Garibaldi ha messo fuori la freccia a sinistra per voltare verso casa. Ma proprio in quel momento è arrivata a tutta velocità su via Croce la Peugeot che, nel sorpassarlo a sinistra, si è schiantata contro la vetrina di Ghidoni. È andata bene che non c'erano dei ragazzi davanti al bar Centrale altrimenti poteva essere una carneficina. Miracolosamente, infatti, non si sono registrati feriti e ne sono usciti incolumi anche i conducenti delle due vetture coinvolte nell'incidente. Sul posto per i rilievi si sono subito portate più pattuglie della polizia municipale. In alto la mercé e il bancone distrutto e sotto i rilievi della municipale -tit_org- Negozio colpito dal terremoto viene distrutto da un'auto - Negozio terremotato devastato da un'auto: danno da 19mila euro

Incendio nel box: distrutte biciclette e arredi da casa

[Redazione]

Incendio ieri in tarda mattinata in un box sotterraneo di via San Pietro. Le fiamme sono divampate in ungaragedi unamplo parcheggio sotterraneo a servizio di un condominio che sorge a pochi passi dalla Posta, proprio di fronte allo spiazza rimasto vuoto dopo l'abbattimento del "palazzone verde". Sul caso sono al lavoro sia i vigili del fuoco sia i carabinieri, che dopo l'allarme sono intervenuti per domare le fiamme. L'incendio ha provocato danni solo agli oggetti nel box (bici, masserizie e mobilio), riempiendo però di fumo altri garage, che i residenti hanno provveduto ad aprire per consentire ai pompieri le necessarie verifiche. Nessuna conseguenza per le persone e per la staticità dell'edificio. All'interno dei box anchedue bombole di gpl, risultate vuote ma messe in sicurezza, (a.gil.) UdalSelWtQtewyWwU i - tit_org-

tanti container

Un paese "sfollato" quasi sei anni dopo

[Redazione]

S a a i a !! Se la macelleria coinvolta nello schianto si trova in un container, l'adiacente bar Centrale è in una casetta di legno. Rovereto, come la vicina Novi, a quasi sei anni dal sisma ha ancora molte attività ospiti in strutture di fortuna in cui i titolari si sono sistemati pur di continuare a lavorare. Una frazione che mostra le ferite del terremoto non solo nella sua parte commerciale, bensì in quella privata con diverse case in cui i cantieri sono ben lontani dall'essere smobilitati, (vale e.) -tit_org- Un paese sfollato quasi sei anni dopo

Si lavora per proteggere dall'Enza il paese alluvionato. L'obiettivo è passare il Natale a casa = Lotta contro il fango Si ricostruisce l'argine

[Mauro Pinotti]

Nuovo argine per Lentigione. Si lavora per proteggere dall'Enza il paese alluvionato. L'obiettivo è passare il Natale a casa. Ruspe ed escavatori al lavoro anche ieri per ricostruire l'argine rotto dall'Enza dopo l'esonazione avvenuta nella notte fra lunedì e martedì scorsi (foto Ermes Lasagi). Lotta contro il fango. Si ricostruisce l'argine. Domenica di lavoro per i residenti della frazione invasa dall'acqua dell'Enza. L'obiettivo è ritornare a casa per Natale. Spuntano i turisti dell'esonazione di Mauro Pinotti. BRESCELLO. Ieri per gli abitanti di Lentigione è stata una domenica di lavoro tra fango e masserizie danneggiate. Via della Chiesa non sembra più la strada d'accesso al paese ma piuttosto una lunga, interminabile isola ecologica dove i rifiuti non sono altro che mobili, cucine, elettrodomestici e oggetti che prima arredavano le case del paese. Non c'è tempo di pensare ai regali di Natale, allo shopping. Qui è una lotta contro il tempo. I cumuli di rifiuti di fronte alle case sembrano barricate. La guerra degli abitanti è contro l'acqua e il fango che li ha travolti, improvvisamente e senza preavviso, il 12 dicembre scorso, spazzando via il lavoro di una vita. LE PULIZIE. La giornata di sole ha favorito i lavori di pulizia e di ripristino di case e garage. Tra gli abitanti di Lentigione c'è voglia di tornare alla normalità. Il regalo più bello che si vogliono fare è tornare a casa per Natale. Ce la stanno mettendo tutta: soffrendo nel vedere le loro case devastate dall'acqua, piangendo per aver perso tante delle loro cose rovinate dal fango. C'è chi ha perso tutto e c'è chi è riuscito a salvarsi. Non è una domenica normale. La gente è lungo le vie, munita di pale e stivali. In piazza Martiri della Libertà c'è un gazebo in cui vengono distribuite bevande calde. Una donna impegnata a spalare fango, infreddolita, prende un bicchiere di té. Lo stringe con entrambe le mani per scaldarle. Poi entra in chiesa e, mentre beve, scoppia in lacrime. E' stanca e provata; qualcuno la consola, ma le lacrime sono più forti e scendono copiose. UN METRO E MEZZO. Percorrendo via Imperiale, verso il luogo in cui l'Enza ha rotto l'argine per una lunghezza di 150 metri, la situazione è ancora più drammatica. Qui acqua e fango la fanno ancora da padroni. È gente che si è trovata un metro e mezzo d'acqua in casa. Tra i cumuli di macerie accatastati ai lati, c'è perfino uno scooter. Le auto che erano in garage sono coperte di fango. Sulle carrozzerie si può notare il livello al quale l'acqua è arrivata all'interno dei garage. Accompagnati dal comandante della compagnia carabinieri di Guastalla, maggiore Luigi Regni, si arriva ad un pioppeto che si trova proprio a ridosso dell'argine maestro. Qui ci sono diverse ruspe che, con il loro girare avanti e indietro, aiutate da un potente rullo, stendono 40 centimetri di terra ad ogni passaggio per portare quota all'argine dell'Enza. HANNO PERSO TUTTO. 11 direttore dei lavori è l'ingegner Massimo Valenti dell'Aipo di Parma, originario di Salerno ma da 20 anni nel Reggiano. Con lui c'è una équipe di esperti che, con l'uso di un drone, controllano l'altezza che deve raggiungere l'argine. Anche per l'ingegner Valenti è una giornata di lavoro. Le mie figlie, mi hanno detto: "papa, ma vai via anche oggi?". Io ho risposto che dovevo andare al lavoro per aiutare gli abitanti di Lentigione a ritornare al più presto nelle loro case - spiega Valenti, commosso -. Molte persone hanno perso tutto. Mia figlia ha capito, si è fatta serie ed è scoppiata in lacrime. Uscendo da Lentigione, la strada che porta a Sorbolo Levante è coperta da uno strato di fango. Per andare a Coenzo è necessario tornare a Brescello e attraversare le frazioni di San Sisto e Godezza. I "TURISTI" DELL'ALLUVIONE. Arrivati alla chiavica Scutellara si notano potenti idrovore che aspirano acqua dalla zona allagata di via Molino Caselle per deviarla nel canale della bonifica Bentivoglio. Nei pressi del ponte per Coenzo ci sono auto ai lati della strada. Sono le macchine dei curiosi: i "turisti" dell'alluvione, arrivati da chissà dove per riprendere col telefonino la storica rotta del fiume Enza. RI PRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Si lavora per proteggere dall'Enza il paese alluvionato. obiettivo è passare il Natale a casa - Lotta contro il fango Si ricostruisce l'argine

FALSI SCIACALLI

Il maggiore Regni dal pulpito: Diffidate dalle fake news = Sui social girano notizie false In caso di dubbi chiamate il 112

[[m P.]]

FALSI SCIACALLI maggiore Regni dal pulpito: Diffidate dalle fake news Sui social girano notizie false In caso di dubbi chiamate il 112 > BRESCELLO Durante la messa di ieri, chiesa a Lentigione, il comandante della Compagnia carabinieri di Guastalla, maggiore Luigi Regni, è intervenuto per informare i cittadini di segnalare persone sospette al 112 e li ha diffidati a credere alle "fake news" ovvero le notizie false divulgate sui social network relativi a presunti episodi di sciacallaggio. Queste notizie hanno il solo scopo di creare panico tra la popolazione duramente colpita dall'alluvione e, oggi più che mai, vulnerabile per la situazione in cui versano le loro abitazioni. Polizia, carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato sono tutti impegnati per il controllo del territorio. Il maggiore Regni si è raccomandato di chiamare il 112 per segnalare persone o auto sospette. Nei giorni scorsi si è sparsa la voce su Facebook di presunti furti. Il testo recitava più o meno così "ho sentito da un mio amico che si sarebbero verificati 11 furti". Ad oggi - ha sottolineato Regni - l'Arma dei carabinieri non ha ricevuto nessuna segnalazione né denuncia. Queste notizie danneggiano la popolazione. Qualora si fossero davvero verificati questi atti, invito i cittadini a segnalarli al 112 o al comando della stazione di Brescello. Ho informato i miei collaboratori a dare precedenza ad eventuali segnalazioni di questo tipo. In più fino, da lunedì 18 è disponibile una stazione mobile ha aggiunto -. C'è un presidio dell'Arma 24 ore su 24 che serve proprio per un contatto diretto con i cittadini. Inoltre, mi è stato chiesto come comportarsi di fronte a presunti tecnici Enel, gas e acqua che chiedono di effettuare lavori in abitazioni private. Anche in questo caso fate attenzione ad eventuali truffe. In caso di dubbio chiamate il 112. (m.p.) -tit_org- Il maggiore Regni dal pulpito: Diffidate dalle fake news - Sui social girano notizie false In caso di dubbi chiamate il 112

Don Evandro celebra messa nella chiesa spoglia di arredi = Messa nella chiesa spoglia con i giubbini e gli stivali

Don Evandro ringrazia volontari e forze dell'ordine: Via arredi, statue e quadri ma abbiamo voluto celebrare in chiesa a Lentigione come segno di speranza

[Redazione]

Don Evandro celebra messa nella chiesa spoglia di arredi La messa prevista sul piazzale Martiri della Libertà è stata invece officiata all'interno della chiesa di Lentigione, disadorna- perché arredi, quadri e statue sono state messe in salvo - e appena ripulita dal fango. Ma don Evandro Gherardi ha voluto celebrarla proprio lì, come segno di speranza. Poche le persone a messa, perché ieri gli abitanti di Lentigione hanno approfittato della giornata di sole per pulire case e garage, portare fuori mobili, elettrodomestici e oggetti danneggiati dall'acqua e dal fango arrivati per l'esondazione del fiume Enza. Messa nella chiesa spoglia con i giubbini e gli stivali Don Evandro ringrazia volontari e forze dell'ordine: Via arredi, statue e quadri ma abbiamo voluto celebrare in chiesa a Lentigione come segno di speranza

BRESCELLO La messa della terza domenica dell'Avvento, in gaudete (cioè della gioia), è stata celebrata dal don Evandro Gherardi nella chiesa di Lentigione e non sul piazzale Martiri della Libertà, come era stato annunciato in un primo tempo. Questo perché la chiesa, seppur disadorna delle sue preziose tele, è stata ripulita dal fango, è tornata la luce e ha potuto essere riscaldata per coloro che volevano trovare un momento di raccoglimento e di preghiera dopo l'alluvione che ha colpito il paese. Don Evandro Gherardi Per la verità, non sono stati tanti i cittadini che hanno assistito alla messa. La stragrande maggioranza era a spalare fango nelle loro case. Certamente, se fosse stata celebrata all'aperto, nel piazzale, il messaggio sarebbe arrivato a più persone e un segno della croce poteva essere fatto anche da chi stava lavorando a casa propria. E - se proprio si vuoi fare un confronto con Guareschi - don Camillo durante la piena era rimasto sulla torre campanaria, mentre don Evandro è rimasto in chiesa. Il parroco, pur indossando il paramento liturgico rosa per la "domenica gaudete", ha aggiunto: Forse è un controsenso parlare di gioia qui a Lentigione, ma lo facciamo ugualmente perché siamo uomini e donne di speranza. Uomini e donne che nella fede trovano la forza di ricominciare e risorgere. Che oggi (ieri per chi legge, ndr) sia un giorno di gioia e di luce per la comunità di Lentigione, così duramente provata. La chiesa è disadorna, l'abbiamo pulita in queste ultime ore. Abbiamo dovuto portare via arredi, statue e quadri. L'umidità li avrebbe rovinati, ma ugualmente abbiamo voluto celebrare la messa a Lentigione come segno di speranza. Il parroco ha poi ringraziato i rappresentanti istituzionali presentichiesa, tra cui la consigliera regionale Roberta Mori; il commissario Giacomo Di Matteo; il comandante dei carabinieri di Brescello, maresciallo Antonio Orfei; i vigili del fuoco, la Protezione civile, i carabinieri e tutti coloro che in questi giorni sono stati vicini alla popolazione e la stanno aiutando ad uscire dalla situazione di emergenza. Per assistere alla messa le persone sono andate in chiesa con gli abiti che erano riusciti a salvare. Niente tacchi o scarpe eleganti: solo stivali e giubbini infangati, ma per questo maggiormente graditi a Nostro Signore, (m.p.)

RIPRODUZIONE RISERVATA Una Immagine della messa officiata ieri da don Evandro Gherardi nel la chiesa di Lentigione in segno di speranza -tit_org- Don Evandro celebra messa nella chiesa spoglia di arredi - Messa nella chiesa spoglia con i giubbini e gli stivali

SUL NOSTRO SITO

Le interviste in paese e il sopralluogo sull'argine rotto = Miscoso semi-isolato da un settimana

[Adriano Arati]

SUL NOSTRO SITO Le interviste in paese e il sopralluogo sull'argine rotto SERVIZI DI PINOTTI E ARATI ALLE PAGINE 2,3 E 19 E SU WWW.GAZZETTADIREGGIO.IT Miscoso semi-isolato da un settimana Il paese è raggiungibile solo dalla Toscana e dal Parmense. Da lunedì scorso siamo senza telefono, posta e raccolta rifiuti di Adriano Arati VENTASSO Isolati dal territorio reggiano, dal telefono, dalla posta, dai servizi. È stata una settimana durissima, e la prossima non si annuncia migliore, per Miscoso, l'ultimo paese reggiano nell'alto Ramisetano prima del confine con Parma e con Massa Carrara. A oggi il piccolo borgo - in cui vivono poco più di venti persone, in gran parte anziani - non è raggiungibile da Ramiselo e quindi dal reggiano ed è privo dei collegamenti telefonici fissi. In una località in cui gran parte dei residenti non ha il cellulare, il problema non è da sottovalutare. Lunedì scorso, durante una delle giornate di maltempo, piogge e vento, una frana ha divorato metà della carreggiata dell'ultimo tratto della provinciale che porta al passo del Lagastrello. Lo smottamento ha bloccato il transito dopo lo svincolo per Succiso e il ponte sull'Aliocca, lasciando isolato dal versante reggiano l'abitato di Miscoso. Il paese è comunque raggiungibile dal passo del Lagastrello, quindi dalle strade da Comano in Toscana e da Palanzano di Parma, ma per una frazione che ovviamente gravita sul reggiano questo comporta un allungamento notevole, oltre 20 chilometri di strette strade di montagna, per raggiungere il paese capodistretto, Casteinovo Monti. Ad oggi, per andare da Miscoso a Casteinovo si deve scendere lungo il lato parmense della vallata dell'Enza, arrivare al ponte sul fiume a Selvanizza e poi risalire a Taviano e infine passare da Ramiseto. Inoltre, il servizio postale e il ritiro della spazzatura, di competenza reggiana, sono fermi da lunedì scorso. Le attività di Miscoso, fra cui il conosciuto e molto frequentato ristorante La Montanara, si trovano in difficoltà. L'assenza del telefono fisso rende difficili i contatti e la distanza, il maltempo e le notizie sulla frana allontanano potenziali clienti. Il tutto in uno dei periodi in cui Miscoso, come tante località di montagna, si prepara a ripopolarsi e ad accogliere tante persone originarie della zona, oggi residenti altrove per motivi di lavoro. Il quadro è piuttosto cupo e gli abitanti non sono ottimisti su una risoluzione a breve termine: Per ora non ci sono stati dati tempi né risposte di alcun tipo, ci sentiamo abbandonati. Da lunedì scorso non va il telefono e con tanti anziani senza cellulare diventa difficile avere informazioni. Ed è vero che non siamo completamente isolati, ma siamo isolati dal territorio reggiano, quello su cui gravitiamo. Senza scordare che per arrivare da noi adesso bisogna fare il passo del Lagastrello a 1.200 metri di altitudine, ci sono il ghiaccio e la neve - raccontano -. Sappiamo che ci sono tante frane e tante emergenze, ma nessun'altra località è isolata dalla propria provincia, noi sì. In settimana anche alcuni problemi sanitari hanno pagato il conto al guaio: Un anziano di 84 anni è caduto dalla scala e ha battuto la testa, per fortuna c'era la figlia. Però è dovuta venire l'ambulanza da Palanzano, da Parma, era quella meno scomoda. In questa zona la competenza è della Croce Verde Alto Appennino che ha sede a Busana: con la frana da Busana a qui ci vuole un'ora e mezza. Al conto vanno aggiunti i problemi della quotidianità: La posta non arriva da lunedì scorso, la spazzatura non viene portata via dallo stesso giorno, per fare la spesa o andare in farmacia bisogna fare lunghi giri, non parliamo se qualcuno ha bisogno dell'ospedale di Casteinovo. E anche le attività hanno problemi. Il ristorante La Montanara ha ricevuto tante disdette, e i clienti non riescono nemmeno a prenotare, senza telefono. Come si fa ad andare avanti così?. CRIPRODUZIONE RISERVATA Le condizioni della strada, chiusa al traffico, che collega Ramiseto alla frazione di Miscoso Un pezzo dell'asfalto della strada inghiottito dalla frana; a destra una frana nella zona di Miscoso, frazione del Comune di Ventasse -tit_org- Le interviste in paese e il sopralluogo sull'argine rotto - Miscoso semi-isolato da un settimana

ALLARME FRANE

La frazione di Miscoso quasi isolata da una settimana = AGGIORNA Miscoso semi-isolato da un settimana

[Adriano Arati]

ALLARME FRANE La frazione di Miscoso quasi isolata da una settimana Miscoso semi-isolato da un settimana Il paese è raggiungibile solo dalla Toscana e dal Parmense. Da lunedì scorso siamo senza telefono, posta e raccolta rifiuti: di Adriano Arati I VENTASSO Isolati dal territorio reggiano, dal telefono, dalla posta, dai servizi. È stata una settimana durissima, e la prossima non si annuncia migliore, per Miscoso, l'ultimo paese reggiano nell'alto Ramisetano prima del confine con Parma e con Massa Carrara. A oggi il piccolo borgo - in cui vivono poco più di venti persone, in gran parte anziani - non è raggiungibile da Ramiseto e quindi dal reggiano ed è privo dei collegamenti telefonici fissi. In una località in cui gran parte dei residenti non ha il cellulare, il problema non è da sottovalutare. Lunedì scorso, durante una delle giornate di maltempo, piogge e vento, una frana ha divorato metà della carreggiata dell'ultimo tratto della provinciale che porta al passo del Lagastrello. Lo smottamento ha bloccato il transito dopo lo svincolo per Succiso e il ponte sulTAliocca, lasciando isolato dal versante reggiano l'abitato di Miscoso. Il paese è comunque raggiungibile dal passo del Lagastrello, quindi dalle strade da Comano in Toscana e da Palanzano di Parma, ma per una frazione che ovviamente gravita sul reggiano questo comporta un allungamento notevole, oltre 20 chilometri di strette strade di montagna, per raggiungere il paese capodistretto, Casteinovo Monti. Ad oggi, per andare da Miscoso a Casteinovo si deve scendere lungo il lato parmen se della vallata dell'Enza, arrivare al ponte sul fiume a Selvanizza e poi risalire a Taviano e infine passare da Ramiseto. Inoltre, il servizio postale e il ritiro della spazzatura, di competenza reggiana, sono fermi da lunedì scorso. Le attività di Miscoso, fra cui il conosciuto e molto frequentato ristorante La Montanara, si trovano in difficoltà. L'assenza del telefono fisso rende difficili i contatti e la distanza, il maltempo e le notizie sulla frana allontanano potenziali clienti. Il tutto in uno dei periodi in cui Miscoso, come tante località di montagna, si prepara a ripopolarsi e ad accogliere tante persone originarie della zona, oggi residenti altrove per motivi di lavoro. Il quadro è piuttosto cupo e gli abitanti non sono ottimisti su una risoluzione a breve termine: Per ora non ci sono stati dati tempi ne risposte di alcun tipo, ci sentiamo abbandonati. Da lunedì scorso non va il telefono e con tanti anziani senza cellulare diventa difficile avere informazioni. Ed è vero che non siamo completamente isolati, ma siamo isolati dal territorio reggiano, quello su cui gravitiamo. Senza scordare che per arrivare da noi adesso bisogna fare il passo del Lagastrello a 1.200 metri di altitudine, ci sono il ghiaccio e la neve - raccontano -. Sappiamo che ci sono tante frane e tante emergenze, ma nes- sun'altra località è isolata dalla propria provincia, noi sì. In settimana anche alcuni problemi sanitari hanno pagato il conto al guaio: Un anziano di 84 anni è caduto dalla scala e ha battuto la testa, per fortuna c'era la figlia. Però è dovuta venire l'ambulanza da Palanzano, da Parma, era quella meno scomoda. In questa zona la competenza è della Croce Verde Alto Appennino che ha sede a Busana: con la frana da Busana a qui ci vuole un'ora e mezza. Al conto vanno aggiunti i problemi della quotidianità: La posta non arriva da lunedì scorso, la spazzatura non viene portata via dallo stesso giorno, per fare la spesa o andare in farmacia bisogna fare lunghi giri, non parliamo se qualcuno ha bisogno dell'ospedale di Casteinovo. E anche le attività hanno problemi. Il ristorante La Montanara ha ricevuto tante disdette, e i clienti non riescono nemmeno a prenotare, senza telefono. Come si fa ad andare avanti così?. SRIPRODUZIONE RISERVATA Un pezzo dell'asfalto della strada inghiottito dalla frana; a destra una frana nella zona di Miscoso, frazione del Comune di Ventasse -tit_org- La frazione di Miscoso quasi isolata da una settimana - AGGIORNA Miscoso semi-isolato da un settimana

Perarolo, gli sfollati decidono di rientrare a casa = Il sindaco agli sfollati: Spetta a voi decidere se rientrare a casa

[Damiano Tormen]

Perarolo, gli sfollati decidono di rientrare a casa Spetta a voi la decisione. E loro, i ventidue sfollati di Perarolo, non ci hanno pensato un attimo, facendo ritorno a casa. Ma il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro stava meglio sabato, con la piazza di nuovo transennata dopo l'ennesimo allarme rosso e susseguente nuova evacuazione. È stato lui stesso, ieri pomeriggio, ad affidare ai suoi concittadini, "esiliati" forzatamente, la decisione di tornare o meno nelle loro abitazioni. Ma di trascorrere un'altra notte (la quarta) fuori casa, non ci pensavano minimamente. Il confronto è avvenuto dopo l'abbassamento del livello di allerta: la frana stava rallentando. D. Tormén a pagina II L'ATTESA Una parte degli sfollati di Perarolo subito dopo l'ordine dell'ennesima evacuazione: ieri pomeriggio il ritorno a casa Il sindaco agli sfollati: Spetta a voi decidere se rientrare a casa Heri la frana ha dato segnali di stabilità - Le ventidue persone evacuate hanno scelto e le transenne della piazza sono state tolte di non trascorrere in albergo la quarta notte PACE PERAROLO La frana rallenta: Perarolo torna al "livelloarancione". La "Busa del Cristo" continuerà ad essere "osservata speciale". Lo è stata anche la notte scorsa, vigilata dai tecnici della Protezione Civile e monitorata dalla strumentazione tecnologica. Ma intanto, gli sfollati sono potuti rientrare a casa. Nel tardo pomeriggio di ieri, le ventidue persone che erano state "traslocate d'urgenza" sabato a mezzogiorno hanno potuto rimettere piede dentro le loro abitazioni. E trascorrere la notte nel loro letto, tra le loro coperte. La frana intanto è ancora là, ma non desta preoccupazioni di pericolo immediato, per il momento. IL SOPRALLUOGO Dopo una nottata con gli occhi puntati sulla montagna e sul corso del Boite, per tenere d'occhio ogni minimo movimento, ieri è stato fatto un altro sopralluogo. L'ennesimo. Da martedì sera, quando la frana si è mossa per la prima volta in maniera pericolosa, a sabato sera, i sistemi di allentamento e monitoraggio hanno rilevato diversi movi menti "sospetti" (tra martedì e mercoledì la parte superiore della frana si era mossa di 19 centimetri, contro una situazione normale di appena un paio all'anno). Al termine del sopralluogo, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha registrato una diminuzione del fenomeno di attivazione della frana. E ha deciso di scendere un gradino del livello di guardia. Ð semaforo è passato da rosso ad arandone. Ma la frana continuerà ad essere monitorata a vista fino a domani pomeriggio. Pur non essendo attese precipitazioni significative ai fini dell'allertamento - fa sapere la Regione -, permane la raccomandazione agli enti interessati di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali fenomeni emergenziali. LA RIUNIONE Attorno alle 13, subito dopo l'esito del sopralluogo, il sindaco ha convocato gli sfollati in municipio, per una nuova riunione. E ha lasciato ai ventidue evacuati la decisione di un eventuale ritorno a casa. Una scelta per niente facile. Perché è vero che le transenne dalla "zona rossa" sono state tolte, ma niente garantisce che durante la notte la frana possa rimettersi in movimento e costringere la macchina comunale ad una nuova procedura di evacuazione d'urgenza. Gli sfollati hanno preferito non trascorrere fuori quella che sarebbe stata la quarta notte da martedì: sono tornati nelle case che avevano lasciato sabato mattina. Con la valigia pronta, però. Dainiano Tormén ÑÁ ROSSO, IL SEMAFORO E TORNATO ARANCIONE, MA I MONITORAGGI PROSEGUIRANNO OGGI: LA PREALLERTA NON E ANCORA FINITA L'odissea Martedì IL PRIMO ALLARME Alle 21 i sensori sulla frana alla "Busa del Cristo" rilevano movimenti; evacuate le abitazioni vicine alla piazza Giovedì I SOPRALLUOGHI L'allarme viene declassificato in arancione e gli sfollati, dopo due notti fuori, possono rientrare nelle abitazioni Sabato LA NUOVA ALLERTA A mezzogiorno i sensori avvertono altri spostamenti: altra evacuazione e gli sfollati si spazientiscono -

tit_org- Perarolo, gli sfollati decidono di rientrare a casa - Il sindaco agli sfollati: Spetta a voi decidere se rientrare a casa

Schianto in città: muore una donna = L'auto centra l'albero, un boato e una 42enne muore all'istante

[Lauredana Marsiglia]

Schianto in città: muore una donna. Un tragico incidente ieri sera alle 21 in via Vittorio Veneto: La 42enne, romana residente a Belluno, viaggiava nell'auto Fiat Uno prima sbanda e poi finisce contro un albero condotta da un brasiliano: per lui solo contusioni multiple. In pochi metri si è consumata una tragedia forse figlia della velocità. Una vecchia Fiat Uno, ieri verso le 21, si è schiantata contro un platano di via Vittorio Veneto: è morta sul colpo Barbara Durastante, 42 anni, romana, residente a Belluno. Sedeva a lato del conducente E.G.G., 39 anni, brasiliano, anch'egli residente a Belluno, che invece se l'è cavata con qualche contusione. Tragedia sfiorata per due amici che arrivavano in senso opposto, a bordo di una Passat: Li abbiamo visti mentre sbandavano. Ci siamo fermati. A pagina A PEZza La Fiat Uno distrutta dopo lo schianto sull'albero. L'auto centra l'albero, un boato e una 42enne muore all'istante. L'incidente ieri sera alle 21 in via Vittorio Veneto: La Fiat Uno condotta da un 39enne brasiliano a perdere la vita una romana residente in città per lui solo contusioni multiple, se la caverà. LATRABEDIA BELLUNO Ha perso il controllo dell'auto e si è schiantata contro un platano in via Vittorio Veneto, poco dopo il bar Mendoza, in direzione Ponte nelle Alpi. La vecchia Fiat Uno si è accartocciata, per poi rimbalzare nel centro strada dove si è fermata tra cartelli stradali divelti, pezzi di carrozzeria e cristalli sparsi ovunque. Ha perso la vita così, ieri sera verso le 21, la passeggera dell'auto, Barbara Durastante, 42 anni, romana, residente a Belluno. Viaggiava a fianco del conducente, E.G.G., 39 anni, brasiliano, anche lui residente a Belluno. Per lui solo contusioni multiple, ma non sarebbe in pericolo di vita. È stato trattenuto in pronto soccorso solo per precauzione. Evitata la tragedia per l'auto che stava arrivando in senso inverso, una Volkswagen Passat il conducente ha avvistato per tempo quel mezzo ormai fuori controllo e si è fermato, assistendo alla carambola della Uno che prima ha diviso un palo con il cartello di divieto di sosta e poi, in uno spazio di una decina di metri, è finito contro il platano sulla sua stessa corsia di marcia. È stato proprio il conducente della Passat a lanciare l'allarme. Sul posto sono arrivati i carabinieri del Nucleo radiomobile di Belluno, di vigili del fuoco e l'ambulanza, mentre il tratto di strada veniva interdetto al traffico. All'arrivo dei soccorsi, l'uomo pare fosse cosciente, mentre per la donna non c'era più nulla da fare. Il suo corpo, una volta estratto dal veicolo, è rimasto per ore a terra in attesa che venissero ultimati i rilievi e il magistrato potesse dare il via libera alla rimozione. Sulla causa dell'incidente stanno indagando i carabinieri. Non è ancora chiaro cosa possa essere accaduto, ma di certo la violenza dell'urto fa ipotizzare che la velocità fosse ben al di sopra di quella consentita in quel tratto urbano di statale. Tanto più che l'incidente è avvenuto pochi metri dopo le strisce pedonali regolate da semaforo. Sul conducente sono stati effettuati i test tossicologici per valutare l'eventuale assunzione di alcol o di altre sostanze psicotrope. Di certo, il brasiliano avrebbe fatto tutto da solo. Nell'immediatezza dell'incidente sono stati sentiti anche i testimoni, in particolare il conducente della Volkswagen e l'amico con cui viaggiava. Le operazioni di rilievo sono state ultimate solo verso le 11.30, quando il magistrato ha dato il via libera alla rimozione della vittima e del veicolo. Lauredana Marsiglia UN'ALTRA VETTURA EVITATA PER UN SOFFIO; STRADA INTERROTTA, LA DINAMICA AL VAGLIO DEI CARABINIERI LO SCHIANTO VICINO AL BAR MENDOZA; LA COPPIA ERA DIRETTA VERSO PONTE NELLE ALPI, POI LA "VIRATA" I SOCCORSI I vigili del fuoco di Belluno attorno ai rottami della Uno: per la donna passeggera non c'è stato nulla da fare -tit_org- Schianto in città: muore una donna -auto centraalbero, un boato e una 42enne muore all'istante

Il gruppo Agroforestale cerca giovani disposti a mettersi in gioco

[Marco Guerini]

L'associazione risente inevitabilmente del ricambio generazionale. È sempre in prima linea per ogni evenienza, ma ora l'età si fa sentire. Il Corpo Volontari Agroforestale è l'associazione di Protezione civile di Villa Carcina, la prima a essere chiamata, come successo pochi giorni fa, nel caso si debba spalare la neve caduta in abbondanza, oppure se avviene un incidente o si presentano altri problemi di vario genere. Eppure, l'età dei suoi circa quaranta membri inizia a preoccupare soprattutto alla luce di un futuro ricambio generazionale. Anche in passato abbiamo lanciato altri appelli e infatti negli ultimi mesi sono entrati a far parte del gruppo due nuovi membri che hanno abbassato leggermente la media di età spiega il presidente Giampietro Corti -. Tuttavia ci aspettavamo qualcosa di più. In caso di cataclismi è l'associazione di Protezione civile locale a dovere intervenire per prima, per questo serve gente del paese che abbia voglia di impegnarsi. Purtroppo scontiamo anche noi, come tutto il mondo del volontariato, un grosso problema di ricambio generazionale. Quest'anno l'associazione è stata impegnata in molti progetti, soprattutto di manutenzione del territorio e, in particolare, in attività di educazione alla sicurezza attuate nelle scuole. Da questo autunno, durante i weekend, i volontari si occupano della pulizia dei sentieri montani di loro competenza. Questa attività proseguirà fino a maggio - conclude -. I sentieri sono complessivamente lunghi oltre trenta km. // MARCO GUERINI -tit_org- AGGIORNATO

Un gruppo vicentino ha portato aiuti al paese di Visso

Un anno dal sisma Dramma continuo Pecore senza fieno

[Roberto Luciani]

SOLIDARIETÀ. Un gruppo vicentino ha portato aiuti al paese di Visso. Grazie alla raccolta "Un'amatriciana per Amatrice" è stato possibile dare un contributo a un caseificio Vivono in un container, la situazione è terribile. Roberto Luciani Visso, provincia di Macerata, un anno dopo il terremoto è ancora un paese fantasma. Arroccato a 600 metri sul livello del mare, nel cuore del parco nazionale dei monti Sibillini, attende tra le macerie che le 140 casette previste dallo Stato siano finalmente allestite. L'80 per cento è ancora in fase di costruzione. E a Cupi, frazione interamente compresa nel territorio del Comune di Ussita, si sta persino peggio. La testimonianza, diretta, arriva da Paolo Vicari, ristoratore vicentino, e da Alessandro Munari, tornati dalle Marche assieme ad alcuni amici del comitato "Un'amatriciana per Amatrice". Raccontano: Abbiamo consegnato un assegno di 4.300 euro al caseificio "Il Pastorello", per acquistare una mungitrice mobile, e 350 chili di crocchette necessarie per sfamare i cani a guardia del gregge di oltre mille pecore. Ora ci attiveremo per trovare fieno e granturco per gli ovini che in questo momento hanno pochissimo da mangiare e dunque non riescono più a produrre latte. Ci aspettavamo che la situazione fosse ancora difficile, ma quello che abbiamo visto è terribile. Fa fremere dall'indignazione. Per questo non ci fermiamo qui, ma facciamo subito appello alle associazioni agricole affinché ci aiutino a reperire il foraggio che serve. Vogliamo acquistarlo, va da sé che più ci vengono incontro con il prezzo, e più riusciremo a portarne. LA CORSA DEGLI SPAGHETTI. In principio, da qui il nome della associazione, si era pensato di unire la saporita pastasciutta al paese di origine chiedendo al sindaco di Amatrice - ricorda Paolo - di individuare una famiglia o una persona cui fare riferimento. Fu lui a invitarci a dirottare verso altri centri la nostra raccolta, non potendo assegnare individualmente il nostro piccolo aiuto. Così ci siamo concentrati su Visso. Il tarn tarn, partito dall'osteria "Alle Botti" e rimbalzato via facebook e social network grazie anche alla figlia Valentina, ha fatto presto il giro di città e provincia raccogliendo le adesioni di altri: il bar Portico di Torri di Arcugnano, il bar Smeraldo (e Fusi di Festa crew), l'osteria Ai Monelli, il Qubo Café di Costabissara, il ristorante Da Romano di Zovencedo, l'ex tabaccheria Crosara, Ey Studio, gli organizzatori di "Santa Bertilla in Festa", il dj Mattia Baldo, che a Malga Ortosino, Comune di Folgaria, ha messo in piedi un'intera serata per raccogliere fondi. E pure lo studio legale Nicolin che ci ha patrocinato gratuitamente. Un concorso di solidarietà concluso qualche giorno fa con la trasferta nel Comune maceratese. LATTE E LACRIME. Un euro per ogni piatto di spaghetti e tante donazioni di privati che non hanno fatto mancare il loro aiuto agli amici dietro al banco. Ho ancora la pelle d'oca - commenta Alessandro - per quanto abbiamo visto. La campagna di sostegno prosegue: Ora lo scopo è portare laggiù il foraggio per gli animali. Pensi che questo piccolo caseificio oggi funziona nei container. La famiglia che lo gestisce da sempre non se ne vuole andare, ma vive in condizioni terribili. Le stalle sono sotto i teloni e questo determina condensa e continui interventi per asciugare gli animali. In più è una zona ventosa ed è rischioso dare aria, perché le folate potrebbero scopperciare tutto. Così, più di qualche animale alloggia nelle vecchie stalle, inagibili e puntellate. Ma la cosa peggiore è come vivono loro, container dove l'acqua cola in continuazione dalle pareti. La sensazione è che ci sia un disegno per costringere gli abitanti di questo paese a lasciare la propria terra. A Visso una coppia, che ha riaperto il negozio di scarpe in una mobile home, posta sulla loro proprietà, si è vista intimare dalle forze dell'ordine di rimuovere tutto. Hanno risposto a muso duro che vendere calzature era l'unica cosa che sapevano fare e che non avrebbero mai lasciato la propria terra. Così si presenta il paese di Visso a un anno dal terremoto. La consegna degli aiuti per dare una mano a un caseificio -tit_

Babbi rossi in marcia per le strade del centro

In cinquecento accompagnati dalla Sauro's band hanno percorso quattro chilometri alla StraNatale

[L.n.]

Sessanta volontari per garantire la viabilità in paese Babbi rossimarcia per le strade del centro In cinquecento accompagnati dalla Sauro's band hanno percorso quattro chilometri alla StraNatale Un lungo serpentone di Babbi Natale ha pacificamente invaso ieri le strade del centro di Arzignano per la quarta edizione della "StraNatale", camminata non competitiva organizzata dal Comune in collaborazione con l'AtleticaArzignano e la Pro loco. In oltre 500, rigorosamente vestiti da Babbo Natale, guidati dalla "Sauro's Band" per tutti i 4 chilometri del percorso e da Menny, mascotte dell'Atletica Arzignano, si sono dati appuntamento in piazza Campo Marzio per il via verso. Tantissime le famiglie che approfittando della giornata di sole, nonostante le basse temperature, non sono volute mancare. Anche i più piccoli hanno indossato i panni di Babbo Natale, qualcuno in carrozzina, altri per mano a mamma e papa. E alla fine per tutti cioccolata e panetto ne dalla Pro loco. Alla buona riuscita deHa manifestazione, in ottemperanza delle misure di sicurezza, hanno lavorato circa 60 persone, tra forze dell'ordine, polizia locale, protezione civile Ana Valchiampo, Associazione nazionale carabinieri, Croce Rossa. E ancora i volontari del gruppo alpini e dell'associazione marinai di Arzignano. Una decina gli accessi al centro bloccati dai mezzi. Bilancio assolutamente positivo precisa l'assessore allo sport e agli eventi Nicola Sterle, in prima fila alla StraNatale c'è stato un grande lavoro di forze dell'ordine e volontari. E' una manifestazione sentita dalla città che vogliamo continuare a valorizzare. Il ricavato andrà in beneficenza, per far passare un Natale migliore a chi è in difficoltà. Soddisfatto anche per il presidente dell'Atletica Arzignano Christian Belloni. L.N. Bimbi durante la festa -tit_org-

Scivola sul Carega e vola per 50 metri Paura per un 33enne = Il sentiero è ghiacciato ruzzola per 50 metri

PAG 24 Trauma facciale e diverse contusioni per un 33enne di Montecchio Maggiore giunto vicino al Fraccaroli

[G.z.]

MONTECCHIOM. Scivola sul Carega e vola per 50 metri Paura per un 33enne PAG24 L'INCIDENTE. Stava raggiungendo il rifugio, poi è scivolato sulla neve e il sentiero è ghiacciato ruzzola per 50 metri Trauma facciale e diverse contusioni per un 33enne di Montecchio Maggiore giunto vicino al Fraccaroli Scivola sulla neve dopo aver scollinato e ruzzola a valle per una cinquantina di metri. Recuperato dal Telisoccorso è stato poi trasportato all'ospedale di Verona. Protagonista della brutta avventura A.B., 33 anni, originario di Montecchio Maggiore: all'ospedale Borgo Trento è stato accolto con un trauma facciale e contusioni varie. L'incidente si è verificato ieri intorno a mezzogiorno. L'escursionista, assieme ad altri amici, approfittando della bella giornata per affrontare il sentiero estivo che porta al Rifugio Fraccaroli, sentiero che costeggia il Vallone della Teleferica che congiunge il Rifugio Scalorbi al Rifugio Fraccaroli sul Monte Carega. La comitiva, ben equipaggiata ed attrezzata per muoversi tra la neve, ha completato il percorso senza problemi. L'incidente si è verificato poco dopo: il 33enne, una volta aver scollinato è scivolato ed è caduto lungo il vallone fermandosi solo dopo una cinquantina di metri. Fortunatamente sembra non abbia sbattuto contro spunti di roccia grazie al buon innevamento del posto. I compagni di escursione si sono subito precipitati a prestargli soccorso e contemporaneamente hanno lanciato l'allarme al 118. Da Verona l'eliambulanza si è alzata alle 12,15 puntando sulle Piccole Dolomiti: nel frattempo è stata allertata anche la squadra di soccorso della stazione di Recoaro-Valdagno della quale fortunatamente non c'è stato bisogno. Le buone condizioni meteorologiche e la posizione in cui si trovava l'infortunato hanno permesso all'elicottero di arrivare praticamente sul luogo. In hovering, a una decina di metri di distanza, sono stati calati il tecnico di elisoccorso, un medico e un infermiere che hanno subito prestato le prime cure al 33enne, rimasto sempre cosciente. Imbarellato, l'escursionista è stato trasportato fino all'elicottero per poi essere trasportato all'ospedale Borgo Trento di Verona dove è stato accolto con un probabile politrauma e varie contusioni. Sempre nella mattinata di ieri l'eliambulanza è intervenuta anche sul Monte Baldo per una persona rimasta ferita dopo una caduta. G.Z Il rifugio Fraccaroli tra le cime innevate del Carega. FOTOARCHIVIO -tit_org- Scivola sul Carega e vola per 50 metri Paura per un 33enne - Il sentiero è ghiacciato ruzzola per 50 metri

**Carambola fortunatamente senza gravi conseguenze
Auto ruote all'aria, pensionato ferito**

[G.r.]

Carambola fortunatamente senza gravi conseguenze Auto ruote all'aria, pensionato ferito Una distrazione e il fondo stradale scivoloso pare siano le cause di un'uscita di strada di un anziano ieri mentre saliva verso Asiago. Attorno alle 9.15 un vicentino, A.R., 70 anni, di Mason ma originario del capoluogo altopianese, appena terminata una curva in via Fondi tra Tresche Cesuna e Canove ha perso il controllo della sua Citroën C3 finendo fuori strada e capottando. L'automobilista, che era solo in auto, è rimasto incastrato nella sua autovettura finita ruote all'aria. Molti hanno assistito all'uscita di strada e sono accorsi per cercare di aiutare l'uomo, rimasto sempre vigile e lucido. Altri invece hanno avvertito il 112 che ha inviato sul posto i vigili del fuoco di Asiago che in poco tempo sono riusciti ad estrarre il vicentino dall'auto e ad affidarlo ai sanitari del 118 altopianese che lo hanno accompagnato in ospedale per accertamenti e prestargli le cure del caso. All'uomo sono stati riscontrati traumi e ferite guaribili in una quindicina di giorni ma, per sicurezza, i medici hanno preferito trattenerlo osservazione per la notte. Salvo complicazioni l'anziano sarà dimesso già stamattina. á.ÿ. La Citroën nel prato -tit_org- Auto ruote all'aria, pensionato ferito

Steda, crac da 50 milioni. La Corte revoca il fallimento = Crac Steda da 50 milioni, fallimento revocato

TOLETTINI PAG 28

[Ivano Tolettini]

POSSANO Steda, crac da 50 milioni. La Corte revoca il fallimento OTOLE1TINIPAG28 ROSSANO. La Corte d'Appello ha accolto il reclamo di Daniele Lago, presidente della società di Costruzioni dichiarata insolvente dal tribunale il 3 giugno 2014 Crac Steda da 50 milioni fallimento revocai La parola decisiva sarà quella della Cassazione, poiché la curatela resta operativa. Accolto il ricorso su un altro milione sequestrato Ivano Tolettini Il fallimento della società di costruzioni "Steda spa" da almeno 50 milioni di euro continua a riservare sorprese. E non di poco conto. Prima la Corte d'Appello di Venezia ha accolto il reclamo di Daniele Lago, già presidente dell'azienda di Rossano entrata in un cortocircuito finanziario qualche anno fa, e quindi risucchiata nel vortice delle inchieste sul terremoto dell'Aquila con l'arresto per tangenti dello stesso Lago. Adesso, la notizia è dei giorni scorsi, la Cassazione ha accolto il ricorso dell'avvocato Marco Dal Ben per conto di Andrea Peruffo, il commercialista vicentino curatore del fallimento che si è opposto al sequestro probatorio di 1 milione di euro ordinato dalla Procura de L'Aquila, su richiesta della famiglia Silva che era in associazione temporanea d'impresa (Ati), per puntellare lo storico palazzo Carli nel capoluogo abruzzese, collassato dopo il sisma del 2009. I piani delle vertenze legali si sovrappongono col rischio di generare confusione. Intanto, c'è da dire che in attesa della decisione della Cassazione, prevista tra qualche mese, nonostante la revoca del fallimento deciso dai giudici di Vicenza nel giugno dell'anno scorso, la curatela rimane nella pienezza dei poteri perché il fallimento rimane esecutivo. Curatela, che è assistita anche dall'avvocato Fabio Sebastiano, e che ha avviato alcune revocatorie milionarie per riportare ai creditori beni che sarebbero stati sottratti prima dell'insolvenza che si era manifestata nel corso del 2013, sotto l'incalzare di debiti per quasi 70 milioni di euro, quando la proprietà aveva chiesto l'ammissione al concordato preventivo. Il tribunale berico lo aveva concesso, salvo poi revocarlo e decretare il fallimento su richiesta della procura della Repubblica. Sul fronte fallimentare il curatore ha già distribuito quasi 4 milioni di euro a parte dei creditori privilegiati (dipendenti, artigiani e professionisti), ma il riparto dell'attivo ha ancora molta carne al fuoco. Quando Steda venne dichiarata insolvente aveva immobili completati o in fase di completamento per una quarantina di milioni di euro. Anche se è fin troppo noto che i valori immobiliari si sono modificati nel tempo. L'impresa amministrata da Daniele Lago, assistito dagli avvocati Riccardo Canilli e Giovanni Pezzin, a causa della crisi era a corto di liquidità e in più occasioni aveva fatto fronte ai creditori dopo l'emissione dei decreti ingiuntivi e in presenza di istanze di fallimento. In questo contesto era intervenuta la procura di Vicenza che aveva sollecitato il fallimento. Lago aveva contestato le modalità sostenendo che l'azienda pur in conclamata difficoltà, tanto che era stata messa in liquidazione e in concordato, avrebbe comunque potuto far fronte agli obblighi senza la mannaia dell'insolvenza giudiziale. Decisiva sarà la parola dei Supremi giudici perché se dovessero respingere il ricorso del curatore fallimentare, Steda tornerebbe in bonis. Questo avrebbe una serie di ripercussioni di tipo legale imprevedibili. Nel frattempo, la sezione Seconda della Cassazione, presieduta da Piercamillo Davigo, ha accolto il ricorso dell'aw. Dal Ben annullando l'ordinanza del Riesame, ma il sequestro del milione di euro rimane ancora efficace. All'inizio del prossimo anno verrà ridiscusso il sequestro, ma il tribunale dell'Aquila dovrà considerare che la Cassazione ha respinto l'ipotesi di reato dell'appropriazione indebita sostenuta dalla Silva Costruzione. La società abruzzese ha ottenuto i sigilli sul presupposto che avendo l'85% dell'Ati i soldi liquidati dal Comune dell'Aquila per palazzo Carli le spettavano. La C

assazione ha scritto che tutt'al più ci può essere un inadempimento contrattuale ma da verificare in sede fallimentare. La tesi di Dal Ben è che il sequestro va revocato e i soldi restituiti al curatore Peruffo per il riparto. I l 'a ri %t! ari à é; ricostruzione de L'Aquila. (À tll il' i! é é 61 '!j i i all ' Aquila i lavori venivano ' ' é é; ' 1 à 1 1 11 disse che, ad esempia

nel à é! é é é it!SigBf % Mi i 1 ' à é à, titolare della Steda, fini ai 1éé 1 é é cerimonia del Comune, é Attualmente si sta ancora eHi! !i e i? Il palazzo della Cassazione in piazza Cavour a Roma L'avocato Marco Dal Ben L'avvocato Fabio Sebastiano -tit_org- Steda, crac da 50 milioni. La Corte revoca il fallimento - Crac Steda da 50 milioni, fallimento revocato

Ieri l'assemblea sezionale dell'Ana Monte Grappa, momento per un resoconto dell'anno che si sta chiudendo
Penne nere sempre presenti

[Elena Rancan]

ROSÀ/1. Ieri l'assemblea sezionale dell'Ana Monte Grappa, momento per un resoconto dell'anno che si sta chiudendo. Penne nere sempre presenti. A marzo il rinnovo delle cariche. Costituito il comitato 24 agosto per ricordare la prima esecuzione della canzone del Grappa. Elena Rancan fa parte della nostra storia. Essere presenti, sempre e ovunque c'è bisogno. Il presidente dell'Ana Montegrappa Giuseppe Rugólo, lo ha ripetuto più volte ieri durante l'assemblea sezionale svoltasi ieri a Rosa. Quasi 200 alpini a rappresentare i 66 gruppi di sezione, in una mattinata che ha voluto essere uno scambio di auguri, una relazione sul 2017 e la presentazione dei candidati per le elezioni di rinnovo cariche che avverrà a marzo 2018. Gli alpini sono esempio di uno stile di vita fatto di senso del dovere e amore di Patria, un esempio che ci dice che un'altra società è possibile, ha dichiarato l'assessore Elena Donazzan, in sala a salutare le penne nere, assieme all'assessore Manuela Lanzarin, ai sindaci dei Comuni di Rosa Paolo Bordignon e di Bassano Riccardo Poletto. I progetti di lavoro appena trascorsi sono stati significativi in quanto hanno rappresentato quello che è il senso dell'essere associazione. Il consiglio è coinvolto nell'aiutare il piccolo Davide, di Cassola, sofferente di una malattia rara che può essere contrastata solo con terapie costose, con un contributo di 7mila euro al quale ne seguirà un secondo. Queste sono le cose che fanno bene - è intervenuto il presidente Rugólo - Sono il senso del nostro esistere. Assieme ai volontari della protezione civile siamo stati nelle zone terremotate e abbiamo partecipato ai cantieri dell'Ana ad Arquata del Tronto, abbiamo costruito una scuola nel nord del Brasi le e organizzato la sei giorni di attività di Protezione civile, nella caserma Montegrappa. Ma ci sono anche le collette alimentari in 41 supermercati del territorio con 340 volontari: solo Rosa ha raccolto 33 quintali di alimenti. Ogni domenica spiega Mario Baggio capogruppo rosatese - gli alpini fanno servizio di trasporto anziani. Collaboriamo con la Pro Loco e andiamo dove c'è bisogno. È stato costituito il comitato 24 agosto per il centenario della canzone del Grappa, scritta e musicata per la prima volta, in villa Ca' Dolfin il 24 agosto del 1918, alla presenza del re Vittorio Emanuele III, il Duca d'Aosta e i generali Badoglio, Diaz e Giardino. L'evento sarà riproposto allo stesso giorno, nel medesimo luogo. -tit_org-

La neve resa insidiosa dal rigelo In agguato il pericolo valanghe

Il Soccorso alpino: chi frequenta le piste presti massima attenzione

[Susanna Zambon]

La neve resa insidiosa dal ngek In agguato il pencolo valanghe Il Soccorso alpino: chi frequenta le piste presti massima attention di SUSANNA ZAMBÓN -SONDIO- LA NEVE scesa copiosa ormai una settimana fa ha creato disagi soprattutto nel fondovalle valtellinese e valchiavennasco. Ma oltre ai problemi legati a strade e marciapiedi in città, sale anche l'allarme per il pericolo di slavine e valanghe. Un primo episodio si è registrato alcuni giorni fa, con la statale 36 a Madesimo chiusa per due giorni a causa di una slavina caduta sulla carreggiata. MA le preoccupazioni maggiori riguardano i frequentatori di piste e in generale della montagna innevata, chiamati a prestare particolare attenzione. Le precipitazioni e le condizioni meteorologiche degli ultimi giorni richiedono attenzione: il bollettino neve e valanghe di Arpa Lombardia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, elaborato dal Centro nivometeorologico di Bormio, evidenzia un rischio di valanghe da marcato a forte - spiegano gli esperti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, Cnsas - su molti pendii ripidi in quota è ancora probabile il distacco di medie e grandi valanghe con debole sovraccarico, mentre su ripidi pendii non ancora scaricati sono possibili distacchi di valanghe di dimensioni medie, in singoli casi grandi, asciutte in quota e umide al di sotto dei 2200 metri. Nelle Orobie si sono create condizioni che già in passato hanno determinato incidenti di una certa gravità: il rigelo ha determinato una crosta di ghiaccio che può essere pericolosa se non affrontata con le competenze necessarie e un'attrezzatura appropriata. In Valtellina e in Valchiavenna molta neve in quota con accumuli importanti: il manto è ancora in fase di assestamento, quindi attenzione e cautela: consultate i bollettini ufficiali e rivolgetevi ai professionisti della montagna. OCCORRE, quindi, prestare la massima attenzione per evitare incidenti che possono, purtroppo, anche rivelarsi tragici. Il Soccorso alpino ha attivato tutte le componenti specializzate per questo tipo di situazione ma alla base della prevenzione c'è sempre la responsabilità personale - concludono i tecnici del Cnsas - il rischio non è un fattore oggettivo, è determinato dai comportamenti, più o meno consapevoli e accorti, che i singoli mettono in atto...,, mws.".,, ';<, ' ';;,, ':- 'g ' ' ' 'i: ' y. -. ATTENZIONE Gli esperti raccomandano massima prudenza -tit_org-

Cadavere di un uomo recuperato sul fondale del Lago Maggiore

[Redazione]

Luino RECUPERATO in serata il cadavere di un uomo nelle acque del lago Maggiore, a Luino. A dare il corpo alcuni subacquei che hanno trovato il corpo sul fondale a 12 metri. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i sommozzatori di Milano. Dai primi elementi raccolti potrebbe trattarsi di un cittadino svizzero di cui non si hanno notizie da mesi. Esclusa la morte violenta. -tit_org-

La canna fumaria funziona male: a fuoco il tetto di una casa

[Redazione]

Arconate UN ROGO ha distrutto il tetto di una casa in via Pisoni ad Arconate. Erano circa le 13 quando il tetto di una casa del vicolo arconatese è stato avvolto dalle fiamme a causa del malfunzionamento della canna fumaria. I vigili del fuoco di Inveruno e quelli di Legnano hanno poi domato le fiamme, tagliando il tetto per evitare che si propagassero. - tit_org-

Vacche, il 15% ha la mastite Due vitelli morti di freddo

[Malac.]

Non potevamo mungere tutte le nostre vacche a mano... Come avremmo potuto? Ci abbiamo provato, in qualche modo, certo. Ma sono tante, cento, e l'emergenza era continua. Sono stati giorni di dolore e rabbia, quelli vissuti all'azienda agricola Pigolii di località Papa, a Lugagnano, poco distante da Rustigazzo. Una vita di sacrifici e sveglie all'alba mandata in tilt dall'assenza improvvisa di energia elettrica e, poi, acqua. Ora il gelo è passato, la luce è tornata, spiega Nadia Miserotti. Ma i danni si vedono adesso. Basti pensare che il 15 per cento delle nostre mucche ha la mastite. Servirà almeno un mese di cure, come prescritto dal veterinario, perché possano tornare com'erano. Belle, sane, forti. Nel frattempo, il loro latte non va bene. E siamo costretti a buttarlo via. Assurdo.... La stessa Nadia era rimasta intrappolata con la sua auto tra due alberi caduti, lunedì scorso: Volevo chiamare i vigili del fuoco ma il telefonino era fuori uso, è stato terribile. Quando sono riuscita in qualche modo a tornare a casa mancava la luce. Le bestie hanno saltato due mungiture, il motore del compressore si è fulminato. Abbiamo perso due vitelli, purtroppo. Di solito li scaldiamo con le lampade, Negli allevamenti si contano emila euro di danni al giorno. Il dolore nell'azienda Pigolii perché sopravvivano dopo la nascita. In quei giorni terribili, dove è mancata addirittura l'acqua, non è stato possibile. Speriamo finisca presto quest'anno così duro. Serve un piano generatori Il sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarengi sottolinea come i generatori forniti alle aziende e ai cittadini privati siano stati trovati grazie ad aiuti o a contatti tra gli amministratori: Addirittura per poter dare a Iren, in Valdarda, un generatore si è dovuto attendere che arrivasse da Travo. Eppure si trattava di Iren, di acqua, di urgenza. Nel piano di protezione civile dovremmo inserire obbligatoriamente anche la reperibilità dei generatori. Ne abbiamo toccato con mano in questi giorni l'assoluta necessità. Le proposte da Lugagnano Anche a Lugagnano ci sono ancora utenze senza luce: Ci sono cavi per terra, pali caduti. È necessario un incontro con i Carabinieri del nucleo forestale per ragionare anche sulla situazione dei boschi, oggi fortemente danneggiati. Ci vogliono squadre di boscaioli e dobbiamo capire che margini di intervento possano avere. Siamo stan chi. Per giorni ci è stato detto, alla sera, "Domani mattina ci sarà la luce"; e invece non era così. Il primo cittadino ha anche un'altra preoccupazione: Poniamo avanti da subito un'azione di dialogo, e se necessario di forza, con la Regione Emilia-Romagna perché Parma non ottenga più aiuto di Piacenza. Vero che gli allagamenti fanno più notizia ma qui la situazione è stata realmente drammatica, anche se i nostri cittadini laboriosihanno reagito subito senza lamentarsi. I sindaci hanno inoltre chiamato ditte e privati per le somme urgenze. Ora entro venti giorni dobbiamo fare un verbale e garantire copertura finanziaria. Ma l'ultima variazione di bilancio è della fine di novembre. Dobbiamo mettere questi fondi a bilancio in tempi céleri, gli uffici delle ragionerie sono preoccupati..malac. -tit_org-

Suv Bmw in fiamme a Borgotrebbeia: danni anche a un'altra auto

[Mattia Motta]

Suv Bmw in fiamme a Borgotrebbeia: danni anche a un'altra auto I vigili del fuoco hanno spento in breve l'incendio, indagine per capire l'origine del rogo Momenti di tensione ieri a Borgotrebbeia per un incendio divampato dal cofano di un Suv Bmw parcheggiato in via Trebbia. A dare l'allarme sono stati i residenti le cui finestre sono state lambite dalle fiamme. Il rogo è scaturito per motivi ancora in fase di accertamento da parte dei vigili del fuoco dalla zona motore della Bmw. Erano da poco passate le 12 di ieri, domenica 17 dicembre, quando ai vigili del fuoco è arrivata la segnalazione che due auto avevano preso fuoco in via Trebbia, proprio di fronte ad un negozio di articoli sportivi. La strada centrale della frazione è rimasta bloccata durante l'incendio perché le fiamme non consentivano un passaggio in tutta sicurezza delle vetture. La situazione è tornata alla normalità non appena i pompieri, partiti dalla caserma di strada Valnure con un'autobotte, hanno raggiunto le fiamme e le hanno spente, pochi minuti l'incendio che ha interessato un Suv Bmw e anche una Toyota Yaris parcheggiata a poca distanza è stato spento. Stando a quanto si è appreso ieri, le fiamme sarebbero partite all'improvviso dal cofano della Bmw, e si sarebbero poi propagate all'avantreno dell'utilitaria. I motivi alla base dell'incendio non sono stati ancora resi noti dai vigili del fuoco che dopo aver messo in sicurezza i mezzi hanno avviato le indagini per capirne l'origine. Non è chiaro se l'auto fosse parcheggiata lì da diverso tempo, oppure da pochi minuti. Secondo alcuni testimoni, l'auto nella prima mattina non c'era, quindi sarebbe stata stata parcheggiata e poco dopo le fiamme si sarebbero sprigionate dal cofano. Se fosse confermata questa dinamica si tratterebbe di un guasto meccanico. Mattia Motta -tit_org- Suv Bmw in fiamme a Borgotrebbeia: danni anche a un'altra auto

VISITA ALLA CUPOLA CON L'ASSESSORE GAZZOLO
Tappa in Duomo per il sindaco di Caldarola

[Redazione]

VISITA ALLA CUPOLA CON L'ASSESSORE GAZZOLO INTERVENUTO ALLA PRESENTAZIONE del libro "Ma ci resta il cielo" di Antonella Lenti (ed. Pontegobbo), il sindaco del paese terremotato di Caldarola (Me) ha concluso ieri la visita piacentina con un tour del Duomo e della cupola del Guercino, accompagnato dall'architetto Manuel Ferrari. Con lui, l'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo. -tit_org-

Zona impervia CASTELLETTI I VIGILI DEL FUOCO HANNO DOVUTO LAVORARE A LUNGO PER RECUPERARE IL FERITO POI TRASPORTATO ALL'OSPEDALE

Cacciatore vola nel dirupo Soccorsi difficili = Cacciatore precipita in un dirupo: soccorsi difficili per la fitta vegetazione

A pagina 3

[Redazione]

Zona impervia Cacciatore vola nel dirupo Soccorsi difficili A pagina 3 CASTELLETTI I VIGIU DEL FUOCO HANNO DOVUTO LAVORARE A LUNGO PER RECUPERARE IL FERITO POI TRASPORTATO ALL'OSPED/ Cacciatore precipita in un dirupo: soccorsi difficili per la fitta vegetazione -LA SPEZIA - SE L'È VISTA brutta un cacciatore che ieri mattina, durante una battuta di caccia in località Castelletti, è precipitato in una zona impervia, sottostante la strada che da Sarbia conduce a Montalbano, procurandosi diverse ferite. L'uomo, non più in grado di muoversi autonomamente, ha chiesto aiuto e i colleghi hanno lanciato l'allarme. Sul posto, intorno alle 10.40, sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale del 118. La zona, fitta di macchia mediterranea, ha reso particolarmente complicate le operazioni di soccorso. I vigili del fuoco, con un autofurgone attrezzato per il soccorso in zona impervia e due mezzi fuoristrada con sette unità operative, hanno raggiunto il ferito insieme al personale sanitario e, dopo un primo intervento medico di stabilizzazione, il cacciatore è stato posizionato su una particolare barella da sentiero. PER POTER effettuare il trasferimento del ferito fino all'ambulanza che attendeva sulla strada i vigili del fuoco hanno dovuto percorrere a piedi un tratto di versante mol to ripido, adottando tecniche di derivazione Speleo-Alpinistiche rese ancora più complicate dalla fitta vegetazione. E' stata fondamentale la collaborazione offerta dagli altri cacciatori presenti che, oltre a fornire aiuto nel trasporto, hanno pulito anche con Fuso delle motoseghe e reso più agevole il passaggio della barella trasportata a braccia dai soccorritori. Il ferito è stato poi trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea e ricoverato. Non è in pericolo di vita. -tit_org- Cacciatore vola nel dirupo Soccorsi difficili - Cacciatore precipita in un dirupo: soccorsi difficili per la fitta vegetazione

Montepulciano Auto fuori strada

[Redazione]

INCIDENTE stradale ieri mattina a Montepulciano, dove un'auto con a bordo due donne è finita fuori strada. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la Municipale e il 118. Per fortuna le due donne se sono cavata con qualche graffio e tanta paura. -tit_org-

TRE ORE DI INTERVENTO**Brucia il tetto di una abitazione Undici vigili del fuoco al lavoro***[Redazione]*

-I Brucia I tetto di una abitazione Undici vigili del fuoco al lavoro CUNARDO -Con l'abbassarsi delle temperature esterne si cerca di alzare quelle interne e la possibilità che le canne fumarie prendano fuoco è più alto. Ieri verso mezzogiorno e per circa tre ore, i vigili del fuoco sono stati al lavoro a Cunardo, in via Raglia, per spegnere l'incendio che è divampato all'interno di una abitazione: la canna fumaria di una cucina economia ha preso infatti fuoco nel tratto finale e le fiamme hanno intaccato il tetto di una abitazione composta da due piani più una mansarda abitabile. Sul posto, i vigili del fuoco di Várese e di Luino, con undici persone e quattro mezzi. Le fiamme si sono propagate da una cucina economia, di quelle a legna, installate al piano terreno. A dare l'allarme sono stati gli inquilini dell'abitazione che in quel momento erano in casa e che si sono accorti dell'incendio. -tit_org-

Non rientrava per il pranzo Sos, era in fondo al burrone = Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano

[Francesco Aita]

Non rientrava per il pranzo Sos, era in fondo al burrone La moglie lo aspettava per il pranzo e non vedendolo rientrare a casa ha lanciato l'allarme. Sono scattate subito le ricerche al Generoso con l'elicottero del 118 e le squadre di terra del Soccorso alpino Lario occidentale Ceresio. L'uomo è stato trovato in gravi condizioni in fondo a un canalone dove era scivolato probabilmente per aver perso l'equilibrio lungo il sentiero che porta in vetta a quota 1700 del Generoso. Scivolando per oltre duecento metri ha subito ferite molto gravi ed è stato portato con l'elicottero all'ospedale di circolo di Várese. Si tratta di Rudy Crapella, 38 anni, residente a Cerano Intelvi. Altro intervento del Soccorso alpino sempre sul Generoso per un uomo di 52 anni che è caduto sui sentieri innevati mentre stava salendo con la sua mountain bike. E finito in fondo a una scarpata. Recuperato, non è grave. A PAGINA 29 Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano San Fedele. La moglie lo attendeva a Orimento e non vedendolo arrivare ha dato l'allarme. In precedenza i soccorritori avevano aiutato un uomo in mountain bike ferito sul monte SAN FEDELE INTELVI FRANCESCO AITA Due drammatici interventi con l'elicottero e gli uomini del soccorso alpino hanno caratterizzato la domenica sul monte Generoso. Due persone sono rimaste ferite - una in modo particolarmente grave al punto da essere in pericolo di vita - in altrettanti incidenti avvenuti a 1700 metri di altitudine, lungo i sentieri che portano sul Generoso. Portato a Várese L'elicottero del 118 e le squadre di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio sono state impegnate per gran parte della giornata al gelo e in condizioni ostili per recuperare i feriti e il successivo trasporto in ospedale. Il più grave dei feriti è un uomo di Cerano, Rudy Crapella, 38 anni, caduto in un canalone per oltre 200 metri. Secondo le prime ricostruzioni l'escursionista avrebbe perso l'equilibrio sul sentiero coperto di neve e ghiaccio nella parte alta del tracciato verso la cima del monte. A lanciare l'allarme verso le 14 è stata la moglie che lo stava aspettando per il pranzo alla baita di Orimento dove si erano dati appuntamento. L'uomo, che nella caduta ha subito politraumi ed è stato recuperato in condizioni di ipotermia, è stato subito trasferito con l'elicottero in codice rosso all'ospedale di circolo di Várese. Meno grave l'altro incidente, avvenuto poco prima di mezzogiorno, che ha visto protagonista un ciclista alla sua mountain bike precipitato nella scarpata a valle del sentiero che dalla Bocchetta di Orimento porta in cima al Generoso. Un escursionista di passaggio ha lanciato l'allarme che ha permesso un tempestivo soccorso con l'elicottero. A bordo, insieme al personale sanitario, i tecnici del Soccorso Alpino per recuperare il ciclista che si è avventurato temerariamente tra i sentieri ghiacciati in quota del più alto massiccio che separa la Valle d'Intelvi dal Canton Ticino. L'uomo di 52 anni, nonostante lo spesso strato di ghiaccio, era arrivato quasi alla meta quando, d'improvviso, ha perso il controllo della sua bicicletta fino a cadere e rotolare a lungo e al punto tale da procurarsi una frattura al braccio e alcune contusioni. A Menaggio L'uomo è stato immobilizzato e issato con il verricello, caricato in elicottero e trasportato all'ospedale di Menaggio. Via terra sono state mobilitate le squadre del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. I volontari del soccorso alpino hanno eseguito verifiche sullo stato dei sentieri raccogliendo anche ai più esperti l'uso di ramponi e equipaggiamento adeguato alle temperature sottozero. Vietato in altura l'uso della bici ed altri mezzi fino al disgelo. Il Soccorso Alpino raccomanda massima prudenza e l'equipaggiamento adeguato. Le squadre del Soccorso alpino si preparano a intervenire. L'elisoccorso che ha trasportato il ciclista in ospedale -tit_org- Non rientrava per il pranzo Sos, era in fondo al burrone - Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano

Tra cadute e "incrodati" pure il pomeriggio è nero

[Antonella Crippa]

Tra cadute e "incrodati" pure il pomeriggio è nero. Un vero e proprio bollettino di guerra. Oltre ai tre morti tra venerdì e ieri, sono stati numerosi gli interventi sulle nostre montagne che hanno richiesto il prodigarsi del generoso impegno dei tecnici del Soccorso alpino e dei medici e paramedici in servizio sugli elicotteri del 118. Ieri pomeriggio, per esempio, ai Piani di Bobbio è stato recuperato uno sportivo che si è infortunato a causa di una brutta caduta: il divertimento sugli sci si è concluso in ospedale. L'uomo è stato infatti trasportato al Sant'Anna di Como in codice giallo. Meno gravi, invece, le condizioni di un altro escursionista recuperato dai volontari del Soccorso alpino ai Piani di Artavaggio: anche per intervento si è reso necessario l'ausilio dell'elisoccorso, questa volta proveniente dall'ospedale di Brescia. Bloccati in cresta, in Grignetta, infine, altri due escursionisti, che sono stati trasportati a valle, alla centrale operativa del Soccorso alpino del Bione, dall'elisoccorso dell'ospedale comasco. Insomma, una giornata da dimenticare. O forse, meglio dire, un'intera settimana di cui ricordarsi per evitare che accada di nuovo. A. Cri. - tit_org- Tra cadute e incrodati pure il pomeriggio è nero

Mi ha travolto nella caduta, la picozza mi ha salvato

[Antonella Crippa]

Ho sentito un rumore, poi ho visto quell'uomo ruzzolare verso di me velocità. Non sono riuscito a scansarlo e mi ha trascinato nella sua caduta. A quel punto ho messo sotto l'intervento di emergenza che mi hanno insegnato, ossia ho usato la picozza per frenare la caduta. Giacomo Marino Gallina, 23 anni, atleta del Triathlon Team Brianza di Lissone, parla dalla sua abitazione di Monza dopo il rischio che ha corso sabato pomeriggio sulle montagne della Valsassina, quando è stato travolto dalla caduta di un altro escursionista, una caduta che avrebbe potuto costargli la vita. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di sabato, quando un alpinista è precipitato nell'ascensione al Grignone: stava percorrendo la via dal Piallerai verso la cresta quando, probabilmente a causa del ghiaccio, è scivolato sul versante Sud. Travolgendo appunto il giovane monzese. Non aveva alcuna dotazione se non un rampone leggero, che in quelle condizioni non serve a nulla - racconta Giacomo, dimesso dall'ospedale di Lecco con contusioni a entrambe le caviglie e al gomito sinistro e una prognosi un mese che lo terrà lontano dagli allenamenti -. Ero circa 500 metri sopra il bivacco Riva quando quell'uomo mi è piombato addosso a velocità. Quando mi sono fermato grazie alla picozza, lui, che ne era sprovvisto così come non aveva ramponi adatti alla salita, ha continuato a precipitare, credo sia ruzzolato per il pendio per almeno un chilometro. Poi si è fermato in una cunetta. I soccorsi sono arrivati subito, con l'elicottero, ma anche alcune persone che erano in zona si sono portate verso il ferito, c'era anche mio padre: mi hanno riferito che si muoveva ma si capiva che le sue condizioni erano molto gravi. Giacomo si è salvato ma non si ritiene un miracolato: ce l'ha fatta perché era ben equipaggiato, ha avuto sangue freddo e prontezza di riflessi. Però è indubbio che abbia messo in pericolo non solo me, c'era anche altra gente in quella zona che avrebbe potuto precipitare insieme a lui. Tutta gente equipaggiata, per fortuna. Mi sento di dire che chi non è attrezzato per intraprendere una salita piuttosto ghiacciata non solo mette in pericolo sé stesso ma anche gli altri escursionisti, che in questo caso erano attrezzati. Le escursioni vanno affrontate in modo preparato. L'uomo precipitato sabato pomeriggio, e di cui ancora non ci conoscono le generalità, è ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di Rianimazione neurochirurgica dell'ospedale di Varese, in prognosi riservata. Arrivato al nosocomio con l'elicottero di Como in stato di incoscienza e intubato, è stato immediatamente sottoposto a un delicato intervento alla testa. Le prossime ore saranno decisive per capire l'evolversi del quadro clinico e stabilire se l'uomo potrà riprendersi. A. N. Giacomo Marino Gallina -tit_org-

Ancora due morti sulle montagne = Altri due morti sulle montagne Giorni da incubo

Un fine settimana tragico, altri feriti e un disperso. L'appello del Soccorso alpino

[Antonella Crippa]

Ancora due morti sulle montagne. Un fine settimana tragico, altri feriti e un disperso. L'appello del Soccorso alpino definirla giornata nera pare un eufemismo. Due morti e svariati feriti, oltre a un disperso: è questo il bollettino digierrache si è registrato ieri sulle montagne lecchesi. È stato trovato senza vita in mattinata l'uomo di 52 anni residente in provincia di Milano che risultava disperso dalla sera precedente: i tecnici del Soccorso alpino l'hanno rinvenuto in un canalone all'Alpe Paglio, sopra Casargo. Il suo cane l'ha vegliato tutta la notte. Nel pomeriggio, all'ospedale di Lecco, è invece spirato l'escursionista di 56 anni originario del Lodigiano che in mattinata era precipitato sul Grignone, sulla via del Caminetto. Restano infine gravissime le condizioni dell'uomo pure precipitato sul Grignone sabato: nella caduta ha rischiato di coinvolgere un giovane atleta monzese. **A. GRIPPA ALLE PAGINE 8 E 9** Altri due morti sulle montagne Giorni da incubo Giornata nera. Escursionista disperso trovato esanime Spirato ospedale quello precipitato sul Grignone **ANTONELLA GRIPPA** Le ricerche sono iniziate di prima mattina e sono finite, dopo poche ore, nel peggiore dei modi. L'escursionista disperso è infatti stato ritrovato cadavere, il suo cane, invece, miracolosamente vivo. Ha vegliato il suo padrone tutta la notte. E questo l'epilogo dell'ennesimo tragico incidente sulle nostre montagne, il quarto dal 7 dicembre, il terzo in tre giorni, al netto dei feriti. Un volo di metri Dopo il ritrovamento della sua auto parcheggiata, i soccorritori, i tecnici della delegazione lariana del Soccorso alpino, hanno perlustrato la zona dell'Alpe Faglio, in territorio di Casargo, e - come detto - ritrovato il suo cane, vivo, in un canale ripido poco sotto le piste di sci-alpinismo. L'uomo, Silvano Zandonà, 52 anni, residente a Peschiera Borromeo, era scivolato per circa 200 metri, riportando svariati traumi. Non indossava ne ciaspole, ne ramponi. È stato recuperato con barella portantina e portato a valle. Impegnati nel soccorso, dalle prime luci dell'alba, una trentina di tecnici della stazione di Valsassina-Valvarrone (Promana, Dervio e Barzio). Nel frattempo, un'altra squadra del Soccorso alpino era stata attivata dal servizio di emergenza e urgenza sanitaria regionale per soccorrere un uomo di 56 anni precipitato sul Grignone. Ancora una volta. La terza in tre giorni. Sul posto, nella zona del rifugio Bietti, si è immediatamente portato l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como: un escursionista era rimasto vittima di una brutta caduta lungo la via del Caminetto. Sergio Romero, originario di Casalmaiocco, nel Lodigiano, ma residente a Melegnano, vigile urbano a Paullo, nel Milanese, è stato trasportato ospedale in gravi condizioni in codice rosso con un trauma cranico ma non ce l'ha fatta: nel pomeriggio è giunta la conferma della sua morte. Ma la mattinata non era ancora finita. Poco dopo, attorno alle 10.30, la chiamata ai soccorsi è giunta dal Fiaterai (Pasturo), dove un settantenne è scivolato durante una camminata all'Alpe Cova, rimediando un trauma facciale. Raggiunto dai soccorritori è stato trasportato a valle, dove un'ambulanza lo ha poi accompagnato in ospedale in codice giallo. Altri Interventi in mattinata Soccorso Alpino ed elisoccorso sono quindi stati chiamati ai Piani di Bobbio, intorno alle 11, per un'altra brutta caduta, avvenuta sul sentiero degli Stradini che collega Bobbio ad Artavaggio: stando a quanto appreso un escursionista sarebbe scivolato per un centinaio di metri, ferendosi in maniera seria ma non tale da pregiudicare la vita. Sul posto l'elisoccorso. In questi giorni il Soccorso alpino sta lanciando appelli costanti, in quanto le condizioni meteorologiche recenti hanno determinato la presenza di estese aree ghiacciate. Consultate i bollettini e gli esperti: chi va in montagna deve farlo con la massima consapevolezza e valutare se sia il caso di tornare indietro. La rinuncia è una grande conquista perché spesso significa tornare a casa vivi. Il cane ha vegliato il padrone precipitato nel canalone per tutta la notte Alpinista di 56 anni caduto nella zona del rifugio Bietti, sulla via del Caminetto Giovedì 7 dicembre Era praticamente arrivato cima, sul monte Due Maniquando, è inciampato e fatto un volo di un centinaio di metri che non gli ha lasciato scampo. Così è morto Giorgio Piccardi, milanese di 23 anni Venerdì 15 dicembre Avrebbe cercato di recuperare lo zaino che stava scivolando in un canalone Andrea Ponti, 43 anni, di Bovisio Masciago È precipitato sul Grignone nella

zona del rifugio Bietti Sabato 16 dicembre Un uomo è precipitato sul versante Sud del Grignone mentre stava, effettuando un'ascesa in vetta. È gravissimo all'ospedale di Várese. Ieri altri due morti, uno sempre sul Grignone, l'altro all'Alpe Paglio -tit_org- Ancora due morti sulle montagne - Altri due morti sulle montagne Giorni da incubo

Un altro disperso a Casargo Ricerche sull'alpe di Paglio

[Redazione]

Un altro disperso a Casargo Ricerche sull'alpe di Paglio E stata la moglie, non vedendolo tornare a casa e non riuscendo a comunicare con lui, a far scattare l'allarme. Da ieri pomeriggio gli uomini del soccorso alpino, supportati da un elicottero inviato da Brescia, stanno cercando un'escursionista scomparso nella zona dell'alpe di Faglio, a Casargo, e in Val Biandino, sopra Introbio. L'ultimo contatto, ieri mattina attorno alle 10.30, era stato dato dal rifugio Santa Rita, a Introbio. La speranza, in seguito, era che si fosse fermato in qualche baita della zona, e che magari avesse banalmente il telefonino spento oppure scarico. Ma esclusa questa evenienza, le ricerche sono continuate utilizzando l'elicottero dotato di visori notturni. Sul posto anche l'ufficio mobile (che funge da centro ricerche) e un "ranger" dei vigili del fuoco. Le ricerche, senza esito, sono state sospese in tarda serata. Le ricerche con l'elicottero - tit_org- Un altro disperso a Casargo Ricerche sull'alpe di Paglio

Il Soccorso Alpino Bisogna stare attenti

[A.cri.]

Il Soccorso Alpino Bisogna stare attenti Catena di incidenti. Quanto accaduto da venerdì riporta alla memoria fatti del 17 dicembre 2000- Un invito alla massima cautela arriva dalla XIX Delegazione lariana del Soccorso alpino e speleologico della Lombardia. Il 17 dicembre del 2000 fu una giornata tragica in Lombardia, con numerosi incidenti, anche mortali. C'erano condizioni ambientali molto simili a quelle di adesso, con poca neve e molto ghiaccio e il Soccorso alpino punta sulla prevenzione per evitare il ripetersi di interventi analoghi. Sopra le neviccate degli ultimi giorni è piovuto e il rigelo ha formato uno strato di ghiaccio molto duro e insidioso. Le giornate terse invitano inoltre ad andare in montagna ma è opportuno farlo con grande attenzione, spiegano dalla centrale operativa del Bione, dopo gli ultimi, tragici fatti delle ultime giornate, che hanno fatto registrare morti e feriti sulle nostre montagne. Programmare ogni dettaglio Valutate meticolosamente l'itinerario, programmatelo in ogni dettaglio - è l'appello che arriva dal Soccorso alpino, ancora impegnato, anche ieri, nelle numerose richieste di soccorso "rimbalzate" dalla centrale operativa del servizio di emergenza e urgenza sanitaria regionale -. Siate consapevoli delle vostre competenze, senza dare per scontato l'inganno dell'esperienza: ciò che può essere valido in una determinata situazione potrebbe non esserlo affatto in un'altra, perché le variabili in gioco sono molte. Fondamentale avere quindi le capacità tecniche, l'attrezzatura adatta, meglio non avventurarsi su zone a rischio, per esempio conversanti rivolti verso nord o in prossimità di creste esposte al vento - spiegano ancorai tecnici del Soccorso alpino -.Ascoltate i consigli di chi conosce benelamontagnaeil territorio: avere l'umiltà di fare un passo indietro e la pazienza di attendere condizioni migliori per godere la passione della montagna possono salvarvi la vita. Dunque, gli inviti alla prudenza, già lanciati una settimana fa all'indomani dell'ennesimo incidente mortale in montagna, ritrovano slancio e vigore alla luce dei tragici fatti degli ultimi giorni. Il rischio ipotermia Inoltre, ci troviamo nel periodo dell'anno in cui le giornate sono più corte e le ore di luce a disposizione sono ridotte - spiegano ancora dalla centrale operativa del Soccorso alpino lecchese -. L'oscurità cala in tempi molto rapidi e questo è un fattore che può essere determinante in caso di incidente. Gli interventi in notturna infatti sono più complessi e in genere richiedono più tempo. Con le temperature molto basse, si rischia di rimanere esposti a rischi maggiori e alle conseguenze dell'ipotermia. Controllate sempre le previsioni meteorologiche e i bollettini neve e valanghe: nei prossimi giorni non dovrebbero esserci grandi cambiamenti, quindi state molto attenti. Siate consapevoli delle vostre competenze, senza dare per scontata l'esperienza, il consiglio. A. Cri. Poca neve e molto ghiaccio In montagna ci si va ma con grande attenzione Siate consapevoli delle vostre competenze, senza dare per scontata l'esperienza Il trasporto a valle dell'uomo trovato morto all'Alpe Paglio -tit_org-

VENT'ANNI FA LA TRAGEDIA DI CORSO MATTEOTTI

Quel boato che sconvolse Lecco = Quel boato che cancellò sette vite

[Stefano Scaccabarozzi]

VENT'ANNI FA LA TRAGEDIA DI CORSO MATTEOTTI Quel boato che sconvolse Lecco Esattamente trent'anni fa. Alle 12.37 di venerdì 18 dicembre 1987 una spaventosa esplosione, causata da una fuga di gas, sventra una palazzina di corso Matteotti, al civico 55. Muoiono sette persone, molti i feriti e i senzatetto. Questo pomeriggio la commemorazione di una tragedia che nessuno, a Lecco, ha mai dimenticato STEFANO SCACCABAROZZI A PAGINA 14 Quel boato che cancellò sette vite La commemorazione. Il 18 dicembre trent'anni fa un'esplosione provocata da una fuga di gas sconvolse la città Oggi alle 18.15 l'omaggio del sindaco alla "Madonnina della trave", la statua realizzata con i resti della casa distrutta STEFANO SCACCABAROZZI Un improvviso e spaventoso boato si ode nel cuore della città di Lecco. Una bella e settecentesca palazzina di corso Matteotti, al civico 55, crolla a causa di un'esplosione verificatasi a seguito di una fuga di gas. La macchina dei soccorsi si mette immediatamente in moto: vigili del fuoco, protezione civile, forze dell'ordine e volontari, con l'ausilio di squadre cinofile, convergono immediatamente sul posto. Nonostante il pronto intervento sotto le macerie perdono la vita Giancarlo Pizzardo, con i figli Fabio e Andrea, Alba Sandionigi, Serenella Bolognesi e Rosaria Michetti. Maria Bolis viene recuperata ancora viva, ma spirerà in ospedale il 30 dicembre a cause delle ferite riportate. Questo quanto accaduto nel rione di Castello esattamente trent'anni fa: era il 18 dicembre 1987, un venerdì, l'orologio segnava le 12.37. La cerimonia Una tragedia ancora oggi molto sentita dall'intera comunità, tanto che questo pomeriggio l'amministrazione comunale e la parrocchia dei santi martiri Gervaso e Protaso di Castello terranno una cerimonia di commemorazione delle vittime e dei feriti dello scoppio. Alle 18.15, alla presenza del sindaco Virginio Brivio, verrà infatti deposta un omaggio floreale alla "Madonnina della trave", la statua lignea realizzata proprio con i resti delle abitazioni deflagrate e posizionata in corso Matteotti al civico 6 (poco dopo ingresso Palazzo Belgioioso). Seguirà, alle 18.30, la messa nella vicina chiesa parrocchiale di Castello. Quella tragedia è stata ricostruita per la parrocchia di Castello dall'ingegnere appassionato di storia locale Matteo Possenti: oltre alle sette vittime, diversi furono i feriti e molte le persone che dovettero lasciare le proprie case per diverso tempo perché rese inabitabili a causa dei danni subiti. Il miracolo In quella disastrosa circostanza, sembrò un miracolo che l'esplosione per pochi minuti non coincidesse con il passaggio da corso Matteotti dei bambini di ritorno a casa dalla scuola elementare Carducci. Non solo Castello, ma l'intera città si strinse intorno alle vittime: alcuni appartamenti e circa duecentoventi milioni di lire furono raccolti dalla parrocchia di, con il sostegno del Comune e con il contributo della Banca Popolare di Lecco, per le necessità abitative delle persone rimaste senza casa. Fu indetto il lutto cittadino: luminarie spente, negozi chiusi, sulle vetrine unfoglietti di carta listati di nero. Commoventi anche i funerali celebrati il 21 dicembre, e la basilica di San Nicola non riuscì a contenere tutte le persone che decisero di prendervi parte. Il rito funebre venne presieduto dal cardinale Carlo Maria Martini che ebbe adire: La certezza che tiene stretti in questo momento silenzio, in preghiera davanti a queste bare, è che la morte non è l'ultima parola. C'è una grande speranza, che la vita di Dio ha accolto i nostri fratelli e le nostre sorelle, la nostra vita è nelle mani di Dio. La testimonianza Toccante la testimonianza dell'allierà parroco don Fernando Pozzoli: Domenica 20 dicembre c'erano sei bare allineate nella cappella dell'oratorio maschile. C'era una fiumana di gente che veniva per vedere le salme e dire una preghiera e, in mezzo a loro, anche qualche uomo che sapevo non frequentare la Chiesa. Mi trovavano lì, in fondo alla cappella e venivano ad abbracciarmi e a piangere con me. Lo scultore Carmelo Panzeri ricavò da una delle travi di legno della casa una statua della Vergine Maria, che fu inizialmente collocata sui resti dell'abitazione. Con l'avvicinarsi dei lavori di ricostruzione si decise di collocarla in modo tale che rimanesse come segno persistente della memoria. Nel 1990, terzo anniversario dello scoppio, la Madonnina venne posta in un'edicola ricavata nella casa di fronte, concepita simbolicamente dall'architetto Anselmo Gallucci come una ferita nella muratura. Il disastro risparmiò gli alunni della scuola elementare Carducci Oltre ai morti

e ai numerosi feriti molte persone si ritrovarono senza più un tetto I soccorsi sul luogo della tragedia: l'abitazione venne sventrata a causa di una fuga di gas -tit_org- Quel boato che sconvolse Lecco - Quel boato che cancellò sette vite

La tragedia di Mandello Non ce l'ha fatta il ragazzo travolto dal treno = Yuriy non ce l'ha fatta. Aveva solo 15 anni Era stato travolto dal treno alla stazione

[Paola Sandionigi]

La tragedia di Mandello Non ce l'ha fatta il ragazzo travolto dal treno Alle 20.30 di ieri è arrivata la notizia che nessuno avrebbe mai voluto ricevere. Yuriy, il ragazzino di 15 anni di origini ucraine travolto venerdì pomeriggio da un treno alla stazione di Mandello, non ce l'ha fatta. Alle 1130 i medici avevano constatato la morte cerebrale, facendo partire le otto ore di attesa stabilite dai protocolli. Per il giovanissimo studente dell'Enaip di Lecco non c'è stato purtroppo nessun miracolo. SERVIZIOA PAGINAI? Yuriy non ce l'ha fatta. Aveva solo 15 anni Era stato travolto dal treno alla stazione Mandello. Ieri sera il suo cuore ha smesso di battere, era in Neuroanimazione a Lecco Di origini ucraine, studiava all'Enaip. La tragedia era avvenuta venerdì pomeriggio MANDELLO PAOLA SANDIONIGI Non ce l'ha fatta Yuriy Verzhbyts'hyy lo studente di 15 anni travolto dal treno, nel primo pomeriggio di venerdì. Ricoverato al reparto di neuroanimazione dell'ospedale Manzoni di Lecco, immediata mente sottoposto ad un delicato intervento, per il ragazzo si era aperto uno spiraglio di speranza; ma ieri già alle 12.30 era stata constatata la morte cerebrale, e otto ore dopo il suo cuore ha smesso per sempre di battere. L'ricostituzione Quindici anni compiuti lo scorso giugno, nato a Kiev, il ragazzo abitava da poco tempo in paese, lungo la via Provinciale. Era arrivato dal Milanese con la famiglia e frequentava il primo anno di scuola superiore all'istituto Enaip di Lecco. Venerdì pomeriggio, rientrando da scuola, era salito sul treno alla stazione di Lecco ed era sceso a Mandello; da lì, probabilmente, si sarebbe diretto verso via Zuccheripoi per raggiungere via Provinciale. Per accorciare le distanze, ed evitare di andare fino al sottopassaggio, aveva attraversato i binari. Secondo alcuni testimoni, indossava delle cuffiette per ascoltare la musica. Così non si sarebbe accorto che da nord arrivava un altro treno. Si era trovato davanti il convoglio all'improvviso e aveva tentato di salvarsi. Ma nonostante la locomotiva viaggiasse a velocità moderata, il macchinista non era riuscito a frenare. Stando ai convulsi racconti dei testimoni oculari, sembra che Yuriy avesse avuto il riflesso di gettarsi a terra, sui binari, nella speranza che le carrozze gli passassero sopra lasciandolo incolume. Secondo altri, avrebbe anche cercato di farsi scudo con lo zaino. Ma non era bastato: il treno gli aveva provocato gravissime lesioni. Condotta subito all'ospedale di Lecco, operato d'urgenza, il ragazzo era stato ricoverato in neuroanimazione con prognosi riservata. Il delicato intervento, tecnicamente riuscito, sembrava autorizzare la speranza. Ma ieri mattina la situazione si è aggravata e per il quindicenne non c'è stato più nulla da fare. Il dolore della famiglia La famiglia si è stretta nel dolore, nella disperazione dell'aver perso il figlio. L'incidente di venerdì ha scosso l'intera provincia. La giovane età della vittima e l'assurdità della sua morte hanno lasciato sgomenti. Purtroppo sono molti, soprattutto ragazzi, che alla stazione preferiscono attraversare sui binari per non dover utilizzare il sottopasso, certo più scomodo, ma infinitamente più sicuro. È probabile non abbia sentito l'arrivo del convoglio a causa delle cuffiette I primi soccorsi al giovane travolto dal treno in stazione a Mandello -tit_org- La tragedia di Mandello Non ce l'ha fatta il ragazzo travolto dal treno - Yuriy non ce l'ha fatta. Aveva solo 15 anni Era stato travolto dal treno alla stazione

Il mercato di 60 anni fa colora piazza Italia Spettacolo e solidarietà

Mandello. Un successo la proposta del comitato del motoraduno: tanta gente tra le bancarelle d'epoca Il ricavato per ricostruire una stalla nell'area del sisma

[Paola Sandionigi]

Il mercato di 60 anni fa colora piazza Italia Spettacolo e solidarietà Mandello. Un successo la proposta del comitato del motoraduno: tanta gente tra le bancarelle d'epoca Il ricavato per ricostruire una stalla nell'area del sisma MANDELLO PAOLA SANDIONIGI Piazza Italia si trasforma in un mercato del passato. Un mercato animato dai personaggi caratteristici degli anni Cinquanta, con il dottore che girava casa per casa con la sua borsa gigantesca da cui uscivano garze e bende; il postino con la cartella gonfia di lettere da consegnare, il vigile pronto a verificare i documenti dei pochi mezzi in circolazione, ma soprattutto c'erano gli ambulanti, con i loro motocarri pieni di prodotti tipici come i "missoltin", pesci essiccati, frutta, verdura, pane, latte e vino. Oltre agli animali da cortile. Un banditore Un mercato animato da donne con abiti vintage. Nel pomeriggio i canestri, con il banditore pronto ad alzare l'offerta. Ad organizzare "1 mercato di noi vecchi", è stato il comitato del motoraduno Guzzi. Comitato che ha pure realizzato l'edizione straordinaria del "Giornale delle Grigne", settimanale mandellese di informazione, edito con uno stile sepiato. Lo scorso anno per le festività natalizie c'era stata la sfilata dei motocarri addobbati per le feste, in giro per il paese, con tanto di Babbo Natale, che aveva raccolto tanti complimenti. Quest'anno il comitato del motoraduno Guzzi ha invece pensato di creare un vero e proprio evento, la rievocazione di un vecchio mercato. Il ricavato dei canestri andrà a sostegno della realizzazione di una stalla a Visso, considerato che a più di un anno dal terremoto in centro Italia la situazione è ancora difficile. A curare la regia dell'iniziativa è stato Adelio Compagnoni, che con l'aiuto di altri volontari che fanno capo a vari sodalizi, dal Soccorso degli alpini, al Gai il gruppo degli amici di Luzzeno, all'Aido e ad altre associazioni, hanno collaborato per un'iniziativa destinata a diventare un classico. Nel corso della giornata le comparse in costume hanno presentato alcune scenette per intrattenere il pubblico. Look perfetto con cappotto, giacca e pantaloni rigati per Giancarlo Alippi, presidente del Soccorso degli alpini, nei panni del dottore. Tanti complimenti anche a Rosy Compagnoni, con il suo abbigliamento in stile coordinato da sigaretta col bocchino in una perfetta interpretazione dell'epoca. Grande evento Presente il sindaco Riccardo Fasoli, che è finito al centro di una rappresentazione, prestandosi a ricevere una nuova carta d'identità con cognome di un noto politico nazionale. La giornata baciata dal sole, intercalata da qualche folata di vento che sul lungolago e in piazza Italia si è fatta sentire, ha creato l'atmosfera tipica di sessant'anni fa quando il mercato era un grande evento, un momento in cui ci si trovava e si socializzava. L'appuntamento è ora al prossimo anno, visto che il mercato della terza domenica di dicembre, in piazza Italia, è piaciuto tanto. Un venditore di vino sfuso, si nota il motore Guzzi dell'Ercolino Alcuni dei personaggi con abbigliamento e acconciature di 60 anni fa -tit_org-

Precipita dal Generoso per 200 metri Gravissimo escursionista di Cerano

[Francesco Aita]

Precipita dal Generoso per 200 metr Gravissimo escursionista di Cerano San Fedele. La moglie lo attendeva a Orimento e non vedendolo arrivare ha dato l'allarm' In precedenza i soccorritori avevano aiutato un uomo in mountain bike ferito sul monte SAN FEDELEINTELVI FRANCESCO AITA Due drammatici interventi con l'elicottero e gli uomini del soccorso alpino hanno caratterizzato la domenica sul monte Generoso. Due persone sono rimaste ferite - una in modo particolarmente grave al punto da essere in pericolo di vita - in altrettanti incidenti avvenuti a 1700 metri di altitudine, lungo i sentieri che portano sul Generoso. Portato a Várese L'elicottero del 118 e le squadre di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio sono state impegnate per gran parte della giornata al gelo e in condizioni ostili per recuperare i feriti e il successivo trasporto in ospedale. Il più grave dei feriti è un uomo di Cerano, Rudy Crapella, 38 anni, caduto in un canalone per oltre 200 metri. Secondo le prime ricostruzioni l'escursionista avrebbe perso l'equilibrio sul sentiero coperto di neve e ghiaccio nella parte alta del tracciato verso la cima del monte. A lanciare l'allarme verso le 14 è stata la moglie che lo stava aspettando per il pranzo alla baita di Orimento dove si erano dati appuntamento. L'uomo, che nella caduta ha subito politraumi ed è stato recuperato in condizioni di ipotermia, è stato subito trasferito con l'elicottero in codice rosso all'ospedale di circolo di Várese. Meno grave l'altro incidente, avvenuto poco prima di mezzogiorno, che ha visto protagonista un ciclistasella alla sua mountain bike precipitato nella scarpata a valle del sentiero che dalla Bocchetta di Orimento porta in cima al Generoso. Un escursionista di passaggio ha lanciato l'allarme che ha permesso un tempestivo soccorso con l'elicottero. A bordo, insieme al personale sanitari, i tecnici del Soccorso Alpino per recuperare il cicloamatore che si è avventurato temerariamente tra i sentieri ghiacciati in quota del più alto massiccio che separa la Valle d'Intelvi dal Canton Ticino. L'uomo di 52 anni, nonostante lo spesso strato di ghiaccio, era arrivato quasi alla meta quando, d'improvviso, ha perso il controllo della sua bicicletta fino a cadere e rotolare a lungo e al punto tale da procurarsi una frattura al braccio e alcune contusioni. AMenaggio L'uomo è stato immobilizzato e issato con il verricello, caricato in elicottero e trasportato all'ospedale di Menaggio. Via terra sono state mobilitate le squadre del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio. I volontari del soccorso alpino hanno eseguito verifiche sullo stato dei sentieri raccomandando anche ai più esperti l'uso di ramponi e equipaggiamento adeguato alle temperature sottozero. Vietato in altura l'uso della bici ed altri mezzi fino al disgelo. Il SoccorsoAlpino raccomanda massimaprudenza el'equipaggiamento adeguato L'eHsoccorso che ha trasportato ß ciclista In ospedale -tit_org-

Dove andiamo domenica? - Monte Cucco, facile passeggiata Sui sentieri sopra Morterone

[Marco Corti]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Monte Cucco, facile passeggiata Sui sentieri sopra Morterone Gita escursionistica facile da Morterone al Monte Cucco Accesso: portarsi a Lecco e quindi prendere in direzione Valsassina, SS36-DIR. Appena giunti a Ballabio seguire le indicazioni per Morterone, SP 63. Giunti a Morterone, continuare sulla strada principale senza scendere alla chiesa, si giunge nei pressi di un parcheggio in frazione Morterone centro dove si lascia l'auto. Descrizione dell'itinerario: salire il prato in direzione di una casa diroccata, seguendo il sentiero 16. Subito dopo il rudere si entra in un bosco. Continuandolo si arriva alla Sorgente delle Forbesette, 1374 metri dove troverete una radura con tavoli e panchine. Prendere verso sinistra il sentiero 17 fino al Colletto di Brumano, 1500 metri. Seguire ora le indicazioni per il rifugio Tironi Consoli, posto sul versante bergamasco della Costa del Pallio. Seguire con vari saliscendi tutta la dorsale costituita da dolci collinette verso il Monte Cucco, evidente avancorpo segnalato da una croce di vetta. Poco prima di giungere sulla cima del Monte Cucco si noterà sulla sinistra un alpeggio nei pressi del quale sorge l'agriturismo Costa del Pallio. Discesa: per la via di salita fino all'agriturismo, poi, seguendola strada agro-silvo-pastorale fino a Morterone Quota di partenza: 1058 metri. Quota di arrivo: 1545 metri. Dislivello: 550 metri. Esposizione: varia. Difficoltà: F. Tempo salita: 2,30 ore. Materiale: attrezzatura da trekking invernale. Cartografia: Kompass scala 1:50,000 - Lecco-Valle Brembana foglio n.105 Indirizzi e numeri utili Soccorso Alpino: www.sasl.it. Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo e previsione valanghe: www.arpalombardia.it Guide Alpine Lombardia: www.guidealpine.lombar-dia.it. Marco Corti Mela, guida alpina, melamont@allce.it. Marco Corti, guida alpina -tit_org-

Evandro cita Fernandel

[Antonio Lecci]

Ci ricorderemo della fratellanza di oggi di ANTONIO LECCI - LENTIGIONE - IL RIPRISTINO dell'energia elettrica in quasi tutto il paese ha permesso di spostare la celebrazione dal sagrato esterno - dove era stata prevista inizialmente - all'interno della chiesa parrocchiale di Lentigione. Ieri mattina, a cinque giorni dall'esondazione dell'Enza, il parroco don Evandro Gherardi ha voluto celebrare la messa nonostante lo stato di emergenza in cui vive ancora il paese. Il sacerdote ha voluto ringraziare coloro che stanno operando, a tutti i livelli, per superare al più presto questo momento difficile. Nessuna polemica, nessuna accusa, almeno per ora... Ma superata l'emergenza la gente chiederà conto di quanto accaduto. Don Evandro ha concentrato l'omelia sulle parole di don Camillo nell'ambientazione cinematografica post alluvione del Po avvenuta nel 1951, che interessò anche Brescello: Allora ci ricorderemo della fratellanza che ci ha unito in queste ore difficili. E con la tenacia che Dio ci ha dato ricominceremo a lottare, perché il sole sia più splendente e i fiori più belli. Dimenticheremo le discordie. E quando avremo voglia di morte, cercheremo invece di sorridere. Così sarà tutto più facile. E il nostro paese diventerà un piccolo paradiso in terra. TRA i banchi della chiesa presenti pure le autorità locali, con rappresentanti dei vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri. Presente pure il sindaco di Sorbolo, Nicola Cesari, la cui massima attenzione, sul versante parmense dell'Enza, ha certamente favorito una maggiore sicurezza del territorio tra lunedì e martedì, mentre i livelli del fiume continuavano a crescere. Cesari ha voluto portare solidarietà ai cugini di Lentigione. A FINE MESSA ha preso la parola anche Giuseppe Di Matteo, uno dei commissari straordinari del Comune: In questa giornata di preghiera, che don Evandro ha voluto come segno di svolta contro quanto ha colpito voi e pure noi, possa avere inizio una fase nuova, di rinascita. Noi qui ci siamo stati, anche fisicamente non ci avete visto. E soprattutto ci saremo in futuro, perché vogliamo portare quella luce di speranza di cui ci ha parlato don Evandro. E ringraziamo tutte quelle persone che non ci hanno lasciato soli. Nei prossimi giorni faremo ancora di più. E ha annunciato per questa mattina alle 11 un'assemblea con i residenti di Lentigione, al centro sociale, per cercare di organizzare al meglio il lavoro dei prossimi giorni e raccogliere eventuali richieste. COHMOZIONE Prima messa a 5 giorni dall'esondazione: la comunità si ritrova tra le navate L'ACCADUTO ALL'ALBA DEL 12 DICEMBRE LE ACQUE DEL TORRENTE ENZA HANNO SORMONTATO L'ARGINE E POI L'HANNO ROTTO: SOMMERSE CASE E AZIENDE -tit_org-

A PAG. 4

Reggiolo, comunità ferita `Gli spari hanno colpito tutti` = Quella pallottola ha colpito tutti noi

La sorella: Francesco ha difeso la sua famiglia Reggiolo, folla alla fiaccolata contro la violenza in ricordo di Francesco Citro

[Antonio Lecci]

LA FIACCOLATA DOPO L'OMICIDIO DI CITRO APAG.4 Reggiolo, comunità ferita 'Gli span hanno colpito tutti' La sorella: Francesco ha difeso la sua famiglia Quella pallottola ha colpito tutti noi> Reggiolo, folla alla fiaccolata contro la violenza in ricordo di Francesco Citi LASSÙ tra le stelle, c'è Francesco che non dimenticheremo mai. Un cartello, con le foto di Francesco Citro, ha aperto ieri sera la fiaccolata contro la violenza organizzata a Reggiolo. Un'iniziativa voluta dalla locale amministrazione comunale per dare la risposta della comunità a ogni tipo di violenza, ma in particolare per ricordare un giovane padre di famiglia, di soli 31 anni, ucciso a colpi di pistola davanti alla sua abitazione di Villanova, il 23 novembre. Un delitto di cui è accusato un vicino di casa, Giampaolo Dall'Oglio, 63 anni, il quale avrebbe agito per futili motivi, ma che continua a professarsi innocente. Alla fiaccolata di ieri hanno preso parte anche le associazioni locali: Croce rossa. Protezione civile, l'Anpi. Poi, una volta nel piazzale davanti alla chiesa parrocchiale, si sono succeduti gli interventi, alla presenza dei familiari di Francesco Citro - in particolare la moglie Milena Di Rosa, coi figli e altri parenti - che hanno partecipato al corteo accanto al sindaco reggionale, Roberto Angeli. La sorella di Francesco ha scritto un pensiero, la cui lettura è stata affidata a un'amica: un testo in cui emerge il coraggio del Ç äïïà ucciso, il quale non ha esitato ad aprire la porta di casa per fronteggiare il pericolo e difendere moglie e figli scendendo lungo le scale e venendo poi freddato sul pianerottolo. Quella pallottola al cuore ha raggiunto anche tutti noi, ha concluso la giovane esprimendo il dolore, ancora intatto, di tutta la comunità. Il sindaco Angeli ha voluto poi rimarcare il no alla violenza da parte della comunità locale. E il primo cittadino, alla fiaccolata, ha puntato ancora una volta il dito contro coloro che, dopo il tremendo fatto di sangue accaduto a Villanova, hanno tratto conclusioni sbagliate. Completamente sbagliate. Antonio Lecci COMNOZIONE Comunità ancora sconvolta dall'omicidio del 31 enne avvenuto il 23 novembre -tit_org- Reggiolo, comunità ferita Gli spari hanno colpito tutti - Quella pallottola ha colpito tutti noi

A PAG. 6

Si incendia la casa Donna muore carbonizzata = Muore carbonizzata nella sua casa*Donna 93enne vittima di un rogo ieri sera a Villaminozzo**[S.b.]*

VILLA APAG.6 Si incendia la casa Donna muore carbonizzata Muore carixMiizzata ne Donna 93 enne vittima di un rogo ien sera a Villamino^zo -VIUA MINOZZO - È MORTA carbonizzata un'anziana signora che viveva sola in un paese dell'alto Villaminozzese. Inutili l'intervento dei Vigili del fuoco e dei soccorritori della Croce Verde di Villa Minozzo, allertati dai vicini di casa quando si sono accorti dell'incendio. La tragedia si è verificata ieri sera poco prima delle 22 in via Santo Stefano a Santonio, un borgo di pochi abitanti nella parte alta del Comune di Villa Minozzo. Vittima la 93enne F. A.. La donna, pur vivendo sola, era seguita da alcuni parenti che vivono nello stesso paese. Purtroppo ieri sera dopo cena, per cause al vaglio dei carabinieri della stazione di Villa Minozzo e dei vigili del fuoco di Casteinovo Monti intervenuti sul posto, si è incendiata la casa e la 93enne è stata coinvolta dalle fiamme ed è deceduta all'interno della sua abitazioni. La corsa dei vigili del fuoco e dell'ambulanza, considerate anche le lunghe distanze, non è valsa a sottrarre l'anziana signora dalle fiamme. Al momento l'ipotesi più attendibile è quella di un drammatico incidente, poiché la donna si serviva della legna per riscaldare la casa. s.b. L'ÂLLÂRHE DEI Il dramma ieri a Santonio, sono intervenuti i Vigili del Fuoco e la Croce Verde SOCCORSI L'ipotesi è che il fuoco si sia propagate per cause accidentali -tit_org- Si incendia la casa Donna muore carbonizzata - Muore carbonizzata nella sua casa

A PAGINA 2

Travolta da uno scooter: gravissima una 77enne = Investita da una 15enne in scooter, gravissima una donna*Alla guida del mezzo c'era una ragazzina Nella serata anche un albero caduto su un'auto in via Frosinone*

[Andrea Oliva]

NOTTE DI INCIDENTI: ALBERO CADE SU AUTO APAGINA2 Travolta da uno scooter: gravissima una 77enne Alla guida del mezzo c'era una ragazzina Investita da una 15enne in scooter gravissima una donna Nella serata anche un albero caduto su un 'auto in via Frosinone UNA signora investita e in condizioni gravissime trasportata al Bufàlini di Cesena. E un albero che cade su un'auto. Questa è solo una parte della 'notte in diretta' vissuta assieme al comando di polizia municipale di Riccione, Conano e Misano. Quanto hanno fatto i vigili nella nottata tra sabato e domenica è finito su Twitter. In diretta circa 12mila persone hanno 'visto' e seguito l'incidente in viale Ceccarini angolo via Cavour. Erano le 20,35 circa quando una ragazzina di 15 anni procedeva con il proprio scooter in direzione mare-monté. Pioveva ed era buio, le condizioni della strada non erano per nulla ottimali tra pozzanghere e riverberi delle luci. A un certo punto lo scooter ha impattato con la donna, una 77enne che stava attraversando la strada in corrispondenza di una pizzeria. A quanto pare la donna sta andando a prendere le pizze per una serata come tante. Ma al momento di attraversare la strada è avvenuto lo scontro. Sul posto è subito intervenuto il 118 visto che l'ospedale Ceccarini si trova a due passi, ma le condizioni della signora sono subito apparse molto gravi. L'ambulanza è partita alla volta del Bufalini di Cesena dove la donna è giunta con il codice rosso. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi è riservata. Nulla di grave invece per la ragazzina che oltre allo spavento e a qualche escoriazione non si è fatta del male. Sul posto la polizia municipale ha svolto i rilievi del caso. A quanto si sa, nella zona dove è avvenuto l'incidente non ci sono attraversamenti pedonali. POCHE decine di minuti prima dell'incidente lungo viale Ceccarini, i vigili erano stati chiamati per un altro investimento. Luogo del sinistro la statale adriatica all'incrocio con viale Teramo. Qui le strisce pedonali ci sono e due ragazzine si apprestavano ad attraversare quando è sopraggiunta un'auto. A quanto pare anche in questo caso la pioggia e il buio hanno inciso, ma per fortuna nessuno si è fatto male. L'auto ha colpito con lo specchietto una delle ragazzine, ma oltre alla botta e allo spavento non ci sono state gravi conseguenze. La serata piovosa, tuttavia, non aveva ancora terminato le sue sorprese. Alle 23,30 circa il comando è stato chiamato perché in via Frosinone un albero Sopra l'albero caduto in via Frosinone su una vettura in sosta. A fianco lo scooter a terra dopo lo scontro con una signora. In alto l'investimento sulla statale si era accasciato al suolo, trovando nella sua caduta un'auto in sosta. Nessuno si è fatto male, ma è stata una brutta sorpresa per il proprietario dell'auto rintracciato dai vigili e giunto sul posto in seguito. Sono serviti i vigili del fuoco per tagliare l'albero, liberare l'auto e mettere in sicurezza la strada. Andrea Oliva SERATA DI INCIDENTI ALTRI SCHIANTI A RICCIONE: DUE INVESTIMENTI E UN PINO CHE SI È ABBATTUTO SU UN'AUTO IL LUOGO La signora attraversava viale Ceccarini all'altezza di viale Cavour LA BRUTTA SORPRESA Il proprietario dell'auto centrata dal pino è stato awisato dai vigili -tit_org- Travolta da uno scooter: gravissima una 77enne - Investita da una 15enne in scooter, gravissima una donna

SUCCEDEVA**Ancora una rapina in banca, la 34esima da inizio anno***[Redazione]*

il SUCCEDEVA Ancora una rapina ç banca, la 34esima da inizio anno 'LA SFORTUNA va alla cassa'. Nella prima pagina dell'edizione di Rimini del 'Carlino' di giovedì 18 dicembre del 1997 in apertura c'era un fatto di cronaca. Aveva chiuso il vertice sulla sicurezza in banca ed era scattata la rapina. Si trattava del 34esimo colpo dall'inizio dell'anno: i bancari prendevano nuove contromisure. 'L'insospettabile incubo del marciapiede'. Un agricoltore di Savignano si era finto carabiniere per violentare le 'lucciole'. Una vita apparentemente irrepreensibile. Le aggressioni duravano da mesi. Trovate armi e il tesserino falso. "Il bancario sventa la maxi truffa". San Marino, imprenditore bloccato dalla Gendarmeria per frode. Aveva tentato di corrompere un cassiere per incassare oltre due miliardi. 'Cari studenti, barricadero per caso'. Uno dei leader della protesta al liceo classico accusava i suoi coetanei: In piazza senza sapere perché. 'Con i bimbi sotto le tende dell'Avsi'. Mille volontari per aiutare i piccini del mondo e delle zone colpite dal terremoto. 'Luci sul mare di Cattolica'. La clinica di Igea Marina rientrava nell'affare ospedale. -tit_org-

INCIDENTE NEL BOSCO A CASTELLETTI**Scivola tra i rovi, ferito cacciatore***Vigili del fuoco impegnati in una difficile operazione di soccorso*

[S.c.]

la spezia INCIDENTE NEL BOSCO A CASTELLETTI Vigili del fuoco impegnati in una difficile operazione di soccorso PER FORTUNA non era solo, quando è precipitato in una macchia di vegetazione durante una battuta di caccia al cinghiale. I suoi compagni di squadra l'hanno visto sparire, e hanno chiesto aiuto, temendo il peggio. A recuperare il cacciatore sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno dovuto calarsi sotto la strada che da Sarbia conduce a Montalbano. L'incidente di caccia è avvenuto ieri mattina. Mancava una manciata di minuti alle 11, quando l'uomo ha perso l'equilibrio, scivolando nella macchia. L'allarme è arrivato dalla piccola località di Castelletti. La vegetazione, lì, è particolarmente fitta, e aspra. L'uomo era a terra. Parlava, era cosciente. Le ferite, però, ed i colpi, non gli consentivano più di muoversi. Non era in grado di rimettersi in piedi, nemmeno sorretto a braccia. I vigili del fuoco sono intervenuti con un furgone attrezzato per superare le zone impervie. In appoggio, si sono mossi dal distaccamento centrale due mezzi fuoristrada, con sette uomini a bordo. Uno spiegamento di mezzi e di uomini, perché il recupero di una persona ferita esige la massima cautela. L'operazione è avvenuta in coordinamento con il personale medico, che ha trattato il cacciatore sul posto, prima del suo trasferimento in barella. Sono state adottate, in termini specialistici, tecniche speleo alpinistiche. Si è trattato di salire in mezzo alla macchia. Per facilitare il passaggio, è stata abbattuta la vegetazione ai lati del tracciato, con l'ausilio di attrezzi da bosco. S.C. Il recupero del ferito -tit_org-

Albero si sradica e colpisce una palazzina

[Redazione]

Albero si sradica e colpisce una palazzina Sono intervenuti i pompieri con la gru e hanno rimosso la pianta. Nessun danno ma la paura tra i condomini è stata tar CARRARA Prima lo scricchiolio e dopo il frastuono. Il pino è crollato come se qualcuno lo avesse preso ad accettate per farlo cadere. Invece erano le radici della pianta che si sono staccate dal terreno, animando legno e foglie. Poteva succedere di tutto, invece non è successo praticamente nulla perché l'albero ha sì colpito una palazzina di viale XX Settembre, in località Doganella, ma lo ha fatto con la chioma. Insomma, i condomini hanno sentito il rumore alle finestre, ma non hanno avuto alcun problema. Se non quello di chiamare i pompieri. E sono stati i vigili del fuoco a penare perché per rimuovere quell'ostacolo hanno sudato le faticose sette camicie. Quando sono arrivati alla Doganella, appena hanno visto il pino, hanno chiesto l'aiuto della gru, perché hanno capito che intera quella pianta non l'avrebbero spostata nemmeno di un millimetro. Così armati di motosega hanno tagliato a pozzetti il fusto e dopo circa un paio di ore sono riusciti a portare via tutto. Il pino probabilmente è stato indebolito dalla pioggia caduta nei giorni scorsi, ma verrà fatta un'ispezione anche sulle altre piante per capire se altre radici si stanno staccando dal terreno. Anche perché se quell'albero cadeva dalla parte contraria i danni li avrebbe fatti e anche gravi, visto che avrebbe invaso la strada percorsa dalle automobili, con la possibilità che qualche auto potesse restare coinvolta. I condomini della palazzina investita dal pino sono scesi in strada quasi tutti, anche perché non potevano aprire le finestre per vedere da vicino quello che era successo. Qualcuno ne ha approfittato per scattare qualche foto e mandarla ai giornali oppure l'ha postata sui social. Adesso in quella zona della città c'è paura che possa ripetersi una cosa simile e per questo in molti fanno appello all'amministrazione per verificare lo stato di salute delle piante che si trovano nelle aree verdi nei pressi dei centri abitati. In questi giorni sono stati parecchi gli interventi dei pompieri per rimuovere alberi e rami caduti a causa del maltempo (oltre alla pioggia anche il vento). Ma quello che sorprende è che anche a distanza di tempo (oltre le 72 ore) succeda sempre qualcos'altro. ORI PRODUZIONE RISERVATA La pianta è stata tagliata Anche la gru servita - tit_org-

Abbagliata dal sole: perde il controllo dell'automobile e capotta nel fosso a lato della strada

[Redazione]

Abbagliata dal sole: perde il controllo dell'automobile e capotta nel fosso a lato della strada MOSIO (ACQUANEGRA)
Sarebbe il sole accecante che le impediva una corretta visuale della strada, la causa dell'incidente che si è verificato ieri nel primo pomeriggio sulla provinciale 67 che collega Acquanegra e Marcan a. L'auto, che stava viaggiando in direzione di Acquanegra, è finita nel fossato a lato della strada capottando. Nonostante il volo, le due persone all'interno del veicolo non hanno sostanzialmente riportato conseguenze dal punto di vista clinico. Pare che a dare l'allarme siano stati gli stessi occupanti dell'auto: una 25enne di Gazzuolo, che era alla guida dell'auto, e un 19enne proveniente anche lui dalla stessa zona. Sul posto nel giro di pochi minuti sono arrivati i carabinieri della stazione di Bozzolo, due ambulanze e i vigili del fuoco. Vigili del fuoco che, una volta giunti sul posto, hanno dovuto lavorare per mettere in sicurezza l'automobile, dal momento che il veicolo si trovava a ruote in su nel fossato. I due giovani, comprensibilmente molto spaventati dall'accaduto, per fortuna non hanno riportato particolari conseguenze dal punto di vista fisico. In ogni caso i due occupanti l'auto sono stati successivamente caricati in ambulanza e alla fine portati al pronto soccorso dell'ospedale Carlo Poma di Mantova per gli accertamenti del caso. I soccorsi e sulla sinistra l'automobile dei due giovani capottata nel fosso (foto Sandrini) è. DiBoniuritàiMtiMitai " èò làÈì1àò íÊ1 àß -tit_org-
Abbagliata dal sole: perde il controllo dell'automobile e capotta nel fosso a lato della strada

L'EMERGENZA**A centinaia in aiuto dopo l'alluvione**

Decine di volontari da Viadana con badili e carriole per rimuovere il fango

[Rosario Pisani]

A centinaia in aiuto dopo l'alluvione Decine di volontari da Viadana con badili e camole per rimuovere il fango Viadana Sono partiti di buonora a bordo di furgoni e veicoli commerciali per trasportare camole e badili, oltre alla loro intraprendenza e senso di altruismo. Sono i giovani di Casalmaggiore e Viadana che hanno pensato di tar scorrere il weekend tra le strade fangose e in parte ancora impercorribili di Lentigione, la località reggiana distante non più di dieci chilometri da Viadana devastata dal fiume entrato nelle case lunedì scorso. Anche sabato e ieri tantissima gente tra volontari e protezione civile impegnati nelle strade del paese nel tentativo complicatissimo di rimuovere il fango da ogni angolo del piccolo paese. Il disagio e ' angoscia per aver perso tutto in pochi minuti ha provocato nervosismo e tensione con diversi battibecchi tra gli stessi residenti sfociati in qualche alterco con gli addetti ai soccorsi, alcuni dei quali contestati anche per motivi banal. Uno di loro mi ha chiesto perché non indossassi la divisa verde della protezione civile. Ho risposto stavo aiutando i miei concittadini senza bisogno di divisa e senza mettermi in mostra. Un altro motivo di scontro il passaggio a forte velocità da parte di alcuni non addetti arrivati solo per scattare qualche foto e curiosare. Per fortuna la solidarietà tra tutti gli sfortunati residenti ha avuto il sopravvento anche grazie alla proficua presenza dei carabinieri della compagnia di Guastalla (giunti anche da Campagnola Emilia) e al loro intervento tranquillizzante. Alcune signore, davanti ad un negozio di alimentari che aveva pulito alcuni frigo dal fango alimentandoli con un generatore a gasolio, hanno deciso di distribuire couscous per i tanti giovani volontari africani giunti a dare una mano di loro spontanea volontà. Un'altra donna andava e veniva dalla sua cucina dove perlomeno era riuscita a salvare una vecchia napoletana per preparare caffè per tutti i volontari. Proseguono nel frattempo á lacremente i lavori di ricostruzione dell'argine spazzato via dalla furia della corrente con decine di camion impegnati a portare terra per ripristinare la barriera prima che un eventuale peggioramento del tempo possa determinare altri guai. Ancora ribadite le critiche sulla presunta mancanza di prevenzione, anche perché moltissimi sostengono di non essere stati avvisati per tempo del pericolo imminente. Qui non abbiamo più nemmeno un parroco - ha aggiunto qualcuno - che potesse suonare le campane per annunciare il pericolo. Rosario Pisani Alcuni dei volontari, molti dei quali esuli e richiedenti asilo che ieri hanno prestato aiuto a Lentigione dopo l'alluvione -tit_org- A centinaia in aiuto dopo alluvione

pietralba/la camminata d'oro

Don Ciotti: Impariamo a salvare l'ambiente

[Redazione]

PIETRALBA/LA CAMMINATA DORO Don Ciotti: Impariamo a salvare Pambiente PIETRALBA C'era don Luigi Ciotti ad officiare la messa, ieri al santuario di Pietralba, al termine della 20a edizione della Camminata d'oro. La nostra proposta - così gli organizzatori - non vuole essere una proposta contro la corsa all'acquisto. Vuole essere un suggerimento a "consumare" una giornata in maniera diversa. Una giornata da trascorrere in amicizia per costruire lo spirito invece che consumarlo; per ritrovarsi anziché perdersi. Il ritrovo era fissato tra le 8 e le 8.30 in via Pietralba a Laives, da dove parte la salita per il santuario lungo il sentiero della via crucis. Alle 12.30 è stata celebrata la messa officiata da don Luigi Ciotti, fondatore dapprima del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti, e poi dell'associazione Libera contro i soprusi delle mafie. La funzione religiosa è stata accompagnata dal "Coro Monti Pallidi". E don Ciotti, affascinato dal panorama circostante, ha ricordato l'enciclica del Papa in tema di ambiente, sottolineando l'importanza di mantenerlo intatto. C'è una crisi ambientale ed una crisi sociale, così don Ciotti esortando i fedeli a parlare di meno ed agire di più. Alla fine di questo lungo cammino vogliamo lasciare un segno tangibile del nostro impegno per il sociale. Da sempre la nostra manifestazione è collegata ad un progetto di solidarietà ed in occasione della XX edizione della camminata d'oro si raccoglieranno fondi per il gruppo Abele fondato da don Luigi Ciotti, così il Cai Alto Adige. In questi 20 anni, lo spirito che ha animato da subito gli organizzatori si è mantenuto intatto, nonostante il costante aumento dei partecipanti abbia costretto gli organizzatori a piccoli cambiamenti, per lo più logistici. Ormai nell'organizzazione sono coinvolte tutte le Sezioni del Cai della Bassa Atesina, Appiano, Bronzolo, Egna, Laives e Salorno, il Soccorso alpino, il Gruppo speleologico e quello cinofilo e il Gruppo grotte. Don Ciotti ieri a Pietralba (foto Mario Rizza) -tit_org- Don Ciotti: Impariamo a salvareambiente

INTERVENTI IN MONTAGNA

Soccorso, importante accordo*[Redazione]*

INTERVENTI IN MONTAGNA Rafforzare la collaborazione nelle attività operative in ambienti impervi, anche attraverso la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane e strumentali a disposizione, perseguendo obiettivi di massima efficienza, tempestività e sicurezza negli interventi di ricerca e soccorso delle persone disperse o infortunate in montagna. Con questo obiettivo è stato siglato giovedì 14 dicembre a Torino un protocollo d'intesa tra il comando regionale Piemonte della Guardia di Finanza e il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese (Sasp), facente parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas). A siglare la convenzione, alla caserma "Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta" di Torino, sono stati il comandante Regionale Piemonte della Guardia di Finanza, generale di Brigata Giuseppe Grassi e il presidente del Sasp, Luca Giaj Arcota, alla presenza dell'assessore all'Ambiente e all'Urbanistica della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia. Il Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagf) e il Sasp già da molti anni collaborano in piena sinergia nel corso degli interventi in montagna e organizzano esercitazioni congiunte, anche con l'impiego di elicotteri, per migliorare l'addestramento e l'affiatamento del personale; l'accordo, quindi, spiegano i sottoscrittori valorizza l'attività svolta "sul campo" da tutti gli operatori, consentendo di automatizzare molte procedure, per essere più rapidi ed efficienti. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è nato nel 1954 e in Piemonte conta 12 delegazioni, 11 alpine e 1 speleologica, organizzate in 56 stazioni. Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza è invece nato nel 1965 e conta 25 stazioni dislocate sul territorio nazionale, delle quali quattro in Piemonte, a Bardonecchia, Cuneo, Domodossola e Riva Valdobbia. Oltre al personale specializzato nel soccorso alpino "tradizionale", cioè in grado di arrampicarsi in parete per raggiungere gli infortunati o di intervenire in ambienti colpiti da valanghe, il Sasp e il Sagf dispongono di personale addestrato a calarsi dall'elicottero con il verricello, per procedere a recuperi con barella nonché di unità cinofile, abilitate alla ricerca di persone disperse in valanga o sepolte da macerie. Gli elicotteri normalmente impiegati nelle attività di soccorso sono quelli del servizio di emergenza 118, ma vengono utilizzati anche velivoli della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Como, dotata di specifica configurazione per questo genere di attività. Il protocollo d'intesa, oltre a incrementare la collaborazione, si pone l'obiettivo di integrare le competenze specifiche dei due Corpi. Mentre i componenti del Sasp sono specializzati nel soccorso sanitario in ambiente impervio, sono cioè in grado di stabilizzare e trattare ogni sorta di infortunio in montagna, gli appartenenti al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (Sagf) rivestono anche la qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, che li rende interlocutori qualificati dell'autorità giudiziaria, nei casi in cui sia necessario verificare la sussistenza di responsabilità penali in occasione di sciagure in montagna o elevare verbali, per violazioni afferenti alle norme poste a presidio della sicurezza degli utenti della montagna. I compiti del Sagf comprendono anche la vigilanza nei comprensori sciistici ed il controllo economico del territorio, in ausilio ai reparti ordinari del Corpo. In definitiva, il protocollo d'intesa - evidenziano Sasp e Sagf avrà il pregio di coniugare la grande capillarità nella distribuzione sul territorio montano e la funzione attribuita dalla legge di coordinamento nelle ricerche di dispersi in ambiente impervio del Sasp con le specifiche qualifiche e competenze dei militari del Sagf, modo da garantire un sempre migliore servizio alla cittadinanza. Marco De Ambrosis IL PROTOCOLLO In alto al centro comandante regionale GdF Giuseppe Grassi e il presidente Sasp Luca Giaj Arcota; sotto un intervento in quota - tit_org- Soccorso, importante accordo

Castelnuovo Berardenga

Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni = Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni

[Redazione]

Si ribaltaceli il flu-gone Ferito uomo di 67 anni a pagina 6 Castelnuovo Berardenga Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni > CASTELNUOVO BERARDENGA Spettacolare incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, nel pomeriggio di ieri. Un furgone si è rovesciato sulla strada provinciale 62 e per liberare il conducente, rimasto ferito, sono intervenuti i vigili del fuoco di Siena. L'incidente è avvenuto in località Curina, nel Comune di Castelnuovo Berardenga. Sul posto anche i carabinieri e il 118, che ha prestato le prime cure al guidatore per poi trasferirlo all'ospedale Le Scotte. L'uomo, 67 anni, non ha riportato ferite gravi. -tit_org- Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni - Si ribalta con il furgone Ferito uomo di 67 anni

FOTO MMPH

Muore travolto da un treno mentre attraversa i binari

[Redazione]

TRAGEDIA IN STAZIONE A CASTEL BOLOGNESE Muore travolto da un treno mentre attraversa i binari La vittima è un 20enne del Bangladesh ospite di una struttura del Lughese, L'impatto devastante non gli ha lasciato scampo

CASTEL BOLOGNESE Tragedia ieri sera in stazione a Castel Bolognese pochi minuti dopo le 20. Un 20enne originario del Bangladesh è morto travolto da un treno che stava transitando sul primo binario. Ancora tutta da chiarire la dinamica esatta dell'incidente per la quale sarà importante la testimonianza di una persona che, a quanto pare, era assieme alla giovanissima vittima. Secondo una prima ricostruzione pare che il ragazzo, ospitato in una struttura per immigrati di Santa Maria in Fabriago, nel Lughese, abbia attraversato volontariamente il binario evitando di utilizzare il sottopasso che conduce alla seconda banchina non accorgendosi probabilmente del treno che stava arrivando proveniente da Bologna o non calcolando a dovere la distanza e la velocità del mezzo. L'impatto è stato inevitabile e non ha lasciato ovviamente scampo al ragazzo. I soccorsi sono stati allertati immediatamente ma il medico e gli infermieri di un'ambulanza che sono arrivati poco dopo non hanno potuto fare nulla se non constatare il decesso. Le indagini sono affidate alla Polfer e alla polizia scientifica di Faenza arrivata ieri sera in stazione oltre ai carabinieri. Il traffico ferroviario è rimasto a lungo bloccato per consentire i rilievi e il recupero della salma del ragazzo. -tit_org-

Intervista a Elia Ranza - C'erano condizioni estreme Anche noi rischiamo la vita

[Giuseppe Arrighetti]

C'erano condizioni estreme Anche noi rischiamo la vita L'intervista. Elia Ranza, numero uno VI delegazione del Soccorso alpino I nostri allarmi inascoltati. In più, c'è chi va in montagna con le scarpette Lo sprovveduto alpinista nella foto qui a fianco, impegnato a infilarsi i ramponi su un paio di stivali di gomma, è finito nel mirino social dei volontari del Soccorso alpino che hanno lavorato tutto il weekend per coprire, solo provincia di Bergamo, una rama di richieste di intervento lanciate da chi si è ritrovato in fondo a un canalone, perso nella notte con la gamba fratturata oppure su lastre di ghiaccio indossando le scarpe da ginnastica. Ma neppure la giusta attrezzatura e un abbigliamento adeguato bastano per essere al riparo da tutti i rischi e i pericoli: Questo era un weekend in cui era meglio restare a casa-sbotta Elia Ranza, delegato della VI delegazione orobica del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) -. Lo abbiamo detto, scritto e ribadito, ma non ci hanno dato ascolto. E i risultati si sono visti. Cosa è successo? Non abbiamo avuto un attimo di tregua. Una decina di interventi, quasi tutti effettuati per recuperare persone scivolate sul ghiaccio hanno richiesto l'impiego anche contemporaneo di quattro elicotteri: di Bergamo, Brescia, Sondrio e Trento. Avevamo allertato perfino quello della Guardia di finanza di Varese. Come si è arrivati a questa situazione? C'è troppa superficialità nelle persone che frequentano la montagna d'inverno: e siccome il numero degli escursionisti aumenta di anno in anno, aumentano gli incidenti in cui si rende necessario il nostro intervento. Ma in questo weekend non c'erano condizioni meteo ideali per andare in montagna? Assolutamente no. C'erano condizioni estreme: pendii innevati come lastre di puro ghiaccio su cui, prima ancora di ramponi e piccozze, servono solida esperienza ed estrema attenzione che solo anni e anni di alpinismo possono dare. Oggi invece uno pensa che basti guardare qualche video su Youtube per capire come affrontare un'ascensione e diventare un nuovo Simone Moro oppure un altro Reinhold Messner... La vostra comunicazione non è bastata? Purtroppo no: abbiamo fatto comunicati e abbiamo scritto sui nostri canali dei social invitando la gente a restare a casa, ma non siamo stati ascoltati. E poi mi chiedo: è davvero necessario che il Soccorso alpino debba dire e ripetere che camminare sul ghiaccio è pericoloso?. Partendo dal piano tariffario deliberato dalla Regione, che ha stabilito in 11.660 euro il costo orario di un elicottero e 807 euro quello di una squadra a terra del Cnsas. È possibile stabilire i costi di questo weekend? Direi che 100 mila euro è una stima per difetto. Già la cifra mi fa alquanto alterare visto che anche io sono un cittadino che paga le tasse, ma da operatore del Soccorso alpino segnalo anche che i miei ragazzi rischiano la loro vita per andare a soccorrere persone che si sono messe nei guai perché completamente sprovviste. Devo ancora verificare i nostri rapporti, ma i due scialpinisti soccorsi, che hanno richiesto il nostro intervento tutta la notte tra sabato e domenica, hanno iniziato la loro escursione quando già c'era buio; altri tre precipitati indossavano scarpe assolutamente inadatte. E entrambi i casi c'era ghiaccio che sembrava vetro. Che cosa spinge a sfidare così la sorte? C'è in giro un'incoscienza totale: se cerchi guai dove c'è pericolo, li trovi sicuramente. E più, bisogna avere il coraggio di dirlo: anche la montagna è diventata un'occasione di business. Chi produce materiale e abbigliamento tecnico spinge affinché sempre più persone frequentino la montagna. E tutti si sentono Superman. I video emozionali saranno anche belli da vedere ma presentano una realtà finta, andando contro la quale ci si può fare molto male. A se stessi e anche a chi poi ti deve venire a soccorrere. Giuseppe Arrighetti -tit_org- Intervista a Elia Ranza -erano condizioni estreme Anche noi rischiamo la vita

Post-emergenza incendi e legge forestale sul tavolo

[Redazione]

CONVEGNO CON L'UNCEM La gestione del post-emergenza, la prevenzione grazie alla gestione attiva dei boschi, il ruolo e l'impegno dei volontari, delle forze di polizia e degli uomini impegnati nello spegnimento e nelle attività di protezione civile. Ma anche la nuova legge forestale nazionale e le norme regionali per dare a un terzo della superficie del Piemonte (abbiamo un milione di ettari di boschi) la piena vocazione protettiva e produttiva. Sono i temi al centro del seminario sugli incendi boschivi, promosso a Susa nel pomeriggio di oggi, lunedì 18 dicembre, dalle ore 14 nella sala consiliare del Municipio, da Comune di Susa, Unione montana Valle Susa e Uncem Piemonte. Interverranno i membri del "Gruppo di supporto al Tavolo tecnico regionale" per il post emergenza incendi, docenti universitari, i vertici di Vigili del Fuoco, Aib, Carabinieri forestali, i tecnici Ipla, Amministratori locali e rappresentanti istituzionali dei territori colpiti dagli incendi boschivi di novembre. Non solo Val di Susa: saranno presenti Sindaci e Amministratori del Canavese, del Cuneese, delle aree Pinerolesi. A concludere il seminario sarà il viceministro Mipaaf Andrea Olivero. -tit_org-

COLORNO PER IL CONDOMINIO AL FREDDO**Via Roma, in arrivo una caldaia mobile?***[Cristian Calestani]*

COLORNO PER IL CONDOMINIO AL FREDDO COLORNO Cristian Calestani il Si cerca di capire se è possibile installare, provvisoriamente, una caldaia mobile al servizio del condominio di via Roma per non lasciare una ventina di famiglie senza riscaldamento. Si continua a lavorare a Colomo per cercare di riparare, nel più breve tempo possibile, i danni provocati dall'alluvione della Parma di martedì scorso. Abbiamo offerto ospitalità in albergo alle famiglie di via Roma - spiega sindaco Michela Canova -, ma ci rendiamo benissimo conto che non sia certo la stessa cosa del poter stare a casa propria, per di più a pochi giorni. E da oggi Alma riprende le lezioni organizzandosi in vari luoghi del paese dal Natale. Per non lasciare quelle famiglie al freddo, stiamo valutando l'ipotesi di installare una caldaia mobile, che sarebbe contenuta all'interno di un container, in attesa che venga sostituita la caldaia danneggiata. Ieri intanto si è concluso il grosso delle pulizie in paese. Abbiamo svuotato un paio di cantine in via Roma e una a via Europa, nelle quali erano ancora presenti acqua e fango - ha aggiornato Silvano Menta, coordinatore della protezione civile di Colomo -. Cinquanta volontari in arrivo da tutta la provincia hanno lavorato nei sotterranei della Reggia, lato torrente, sempre per togliere acqua e fango. Resta da verificare lo stato dell'impiantistica della Reggia. Per noi volontari è stata una settimana intensa, di grande lavoro. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno dato una mano ed è stato emozionante vedere tanti ragazzi di Alma insieme a noi nel preparare i sacchetti e nello spalare il fango. Proprio oggi la Scuola internazionale di cucina riprenderà le proprie lezioni, organizzandosi in varie location del paese. In settimana sarà nuovamente attivo anche l'ufficio turistico in Reggia e si lavorerà per migliorare ulteriormente lo stato della biblioteca comunale, per la quale il problema maggiore resta il ripristino del riscaldamento. Da ultimare anche la pulizia del cortile della Reggia. Nell'elenco delle cose da fare figura la sistemazione del parterre del parco ducale, per il quale il sindaco assicura già da ora che non saranno spostate le somme che nei mesi scorsi erano state destinate dalla Provincia alla sistemazione della parte romantica del parco, chiuso da quattro anni. Dal punto di vista tecnico il Coc, il Centro operativo comunale che gestisce l'emergenza piena, è stato sospeso, ma non ancora chiuso, visto che ci sono ancora alcune criticità, comunque ridotte, da affrontare. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La frana in cadore

[Redazione]

LA FRANA IN CADORE La Protezione Civile del ha 14 cSi lo di a da il -tit_org-

Precipita in montagna e muore = Tradito dal ghiaccio, muore nel canalone

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Alberto Beltrame]

Precipita in montagna e muore - Tradito dal ghiaccio, muore nel canalone

Era un agente di commercio di 57 anni di Santa Lucia di Piave. È scivolato sul lastrone di ghiaccio di un canalone. La tragedia sabato pomeriggio sul Bondone, in Trentino. L'ultimo messaggio alla compagna: Inizio la discesa, E morto sabato pomeriggio scivolando durante la discesa con le ciaspole dal monte Bondone, in provincia di Trento. La vittima è Stefano Marcuzzo, 57enne originario di Sarano di Santa Lucia di Piave. L'ultimo messaggio lo ha inviato sabato, verso le 14, alla fidanzata, Ho raggiunto il Cornetto, sul Bondone, ora inizio la discesa. Poi il silenzio. La sua escursione solitaria si era trasformata in tragedia: era scivolato su un lastrone di ghiaccio precipitando in un canalone, dov'è stato trovato verso le 23, dal Soccorso Alpino. Direttore sportivo di una società ciclistica del Veronese, Marcuzzo era agente di commercio e passava molto tempo in Trentino, dove vive la compagna. Beltrame a pagina LA VITTIMA Stefano Marcuzzo Tradito dal ghiaccio, muore nel canalone

L'escursione con le ciaspole si trasforma in tragedia A perdere la vita Stefano Marcuzzo, 57enne di Sarano SANTA LUCIA DI PIAVE L'ultimo messaggio lo ha inviato sabato, verso le 14, alla fidanzata. Ho raggiunto il Cornetto, sul Bondone, ora inizio la discesa. Poi di Stefano Marcuzzo, 57enne originario di Sarano di Santa Lucia di Piave, non si è avuta più alcuna notizia. La sua escursione solitaria, con le ciaspole, fra le montagne innevate del Trentino, si era trasformata in tragedia: era scivolato su un lastrone di ghiaccio precipitando in un canalone, dov'è stato ritrovato diverse ore dopo, verso le 23, dagli uomini del Soccorso Alpino. Per il 57enne agente di commercio trevigiano non c'era più alcuna speranza. La discesa gli era stata fatale. L'ALLARME Stefano Marcuzzo, direttore sportivo di una società ciclistica del Veronese e maestro di Mountain Bike, sportivo e appassionato di montagna, era partito da Trento al mattino per un'escursione sul monte Bondone. Residente, all'anagrafe, fra Castello Roganzuolo di San Fior e Colle Umberto, la sua vita si era di fatto spostata in Trentino Alto Adige, specie nei fine settimana, dove risiede la compagna Anna. È stata proprio lei sabato pomeriggio, quando ormai era buio, preoccupata per il mancato rientro del compagno, a lanciare l'allarme. Gli uomini del Soccorso alpino si sono mossi subito. Hanno inviato sul monte Baldone alcune squadre che con i gatti delle nevi hanno avviato le ricerche servendosi di lampade capad di illuminare a giorno bo -> Era salito sulla vetta del Monte Bondone, in Trentino L'ultimo sms alla compagna: Ora scendo. Poi il dramm schi e canaloni. La temperatura, in tarda serata, era proibitiva: la colonnina di mercurio era infatti scesa 20 gradi sotto lo zero. Una squadra, utilizzando sci d'alpinismo e ramponi, dopo essersi portata sulla cima del Cornetto, ha notato, sulla cresta della montagna le tracce delle ciaspole del 57enne: scomparivano verso il canalone. Marcuzzo, stando a una prima ricostruzione, era stato tradito da una lastra di ghiaccio che si sarebbe staccata sotto suoi piedi, facendolo precipitare fra i salti di roccia. Il suo corpo è stato ritrovato poco più tardi ai piedi del canalone. Durante il primo tentativo di recupero della salma uno dei tecnici del Soccorso alpino è inciampato, ha perso il rampone ed è caduto per diversi metri. Ha riportato la frattura di una gamba. La salma di Marcuzzo è stata quindi recuperata all'alba di ieri mattina. IL LUTTO Domenica scorsa Marcuzzo aveva partecipato a un'escursione assieme ad Anna e a un'associazione culturale di Roncaforte che organizza gite in quote. Ma la sua più grande passione era il ciclismo. Era tra artefici dell'organizzazione delle manifestazioni ciclistiche di Castelbrando - lo ricorda l'associazione "Four Es Racing Team" -. Da poco più di un anno era con noi ma le cose fatte assieme con passione non si contano: riposa in pace caro amico, ora puoi guardare dall'alto quei cieli dove ti piaceva tanto volare. Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA DURANTE LE RICERCHE A MENO 20 GRADI UN TECNICO DEL SOCCORSO ALPINO HA PERSO IL RAMPONE, È SCIVOLATO E SI È ROTTO UNA GAMBA LA VITTIMA Stefano Marcuzzo, 57 anni, era agente di commercio -tit_org- Precipita in montagna e muore - Tradito dal ghiaccio, muore nel canalone

Referendum a senso unico: il 97% contro il sovrappasso

[Filippo De Gaspari]

Su 1254 voti, 1212 "no"; alternativa preferita Comitato: Risultato schiacciante, un mini-sottopasso ciclopedonale e veicolare ora il sindaco deve fermare l'operazione SALZANO Plebiscito per il no. Rispetta i pronostici l'esito della consultazione promossa nel fine settimana dal comitato di via Borgo Valentini per fermare il sovrappasso ferroviario sulla Venezia-Bassano. Votano in 1254, un successo secondo i promotori, che rilevano come in sole 7 ore di "seggi" aperti e con una campagna referendaria di appena 15 giorni, il risultato sia stato straordinario. Prevalgono, com'era prevedibile, i "no": i contrari sono 1212, il 97,42% dei votanti, solo 32 i favorevoli, il 2,57%, con una manciata di schede nulle o bianche. Ci si poteva esprimere anche sull'alternativa e qui 455 salzanesi e robeganesi hanno scelto il progetto di piccolo sottopasso ciclopedonale e veicolare a senso unico alternato (37,54%), 243 il solo sottopasso ciclopedonale (20,04%) e 211 la semplice chiusura del passaggio a livello, senza costruire alcuna opera (17,4%). Mandato pieno al "Comitato per la difesa del territorio di Salzano" per chiedere al Comune di fare retromarcia sull'opera prevista: Ora non ci sono più dubbi sulla contrarietà dei cittadini al cavalcaferrovia - dichiara il portavoce Pierluigi Masiero - il sindaco deve fermare l'operazione. Già ieri il comitato ha inviato queste richieste al Comune. INIZIATIVA STRUMENTALIZZATA L'opposizione intanto ha chiesto e ottenuto per venerdì sera, un Consiglio straordinario per discutere del sovrappasso alla luce della referendum per invitare la giunta a revisionare il progetto. I cinque consiglieri di minoranza puntano a chiedere al sindaco Luciano Betteto se e come intenda tener conto della volontà popolare. Betteto ieri, però, ha precisato: Fanno ancora campagna elettorale, sulla testa dei cittadini. Potevamo parlarne e loro invece hanno sempre negato di aver discusso ed essersi dichiarati favorevoli al sovrappasso. Adesso cavalcano l'onda della protesta contro quello che hanno approvato. La consultazione è stata strumentalizzata. A ogni modo sarà il Consiglio a decidere: ognuno sarà libero di dire come la pensa e poi metteremo la questione ai voti. Dal canto mio ribadisco: ho parlato con vigili del fuoco e Protezione civile, consigliano di non creare altri problemi con un sottopasso. Ognuno si assuma le proprie responsabilità. Filippo De Gaspari Sulla questione Consiglio straordinario venerdì sera Lo spoglio delle schede CONSULTAZIONE POPOLARE Molti cittadini si sono fermati e hanno votato ai gazebo-seggio tra sabato e domenica. -tit_org-

IL PERSONAGGIO Robi Chiappa compie 75 anni e saluta il Soccorso Alpino (che gli fa la festa)

Quando su in Grignetta incrociavamo le dita che ci fosse una barella

[Lorenzo Bonini]

IL PERSONAGGIO Robi Chiappa compie 75 anni e saluta Soccorso Alpino (che gli fa la festa) LECCO (boz) Ci chiamavano e andavamo su, io e Daniele e gli altri. Andavamo su in Grignetta, sperando che nella manciata di garitte sparse sotto le creste e lungo il cammino, ci fosse una barella. Erano i tempi eroici del soccorso alpino, quelli che ha vissuto in prima linea Robi Chiappa. I tempi in cui tecniche e strumenti erano ancora tutti da affinare. I tempi in cui, sorride Chiappa, portavi giù un ferito, e rivava giù pese' de cum'era. Eppure, sono ancora tutti lì a raccontarli, quei tempi. Lui, Silvano, Calùmer, Rocchi. La vecchia guardia, gente che ha indosso i colori rossi da 40 o 50 anni. Gente che, come Chiappa, 75 anni tondi, dice basta. Finisce una storia - ammette - mi spiace, ci ho creduto tanto, tutti quanti abbiamo lavorato tantissimo per migliorare strumenti e tecniche del soccorso alpino. Ma quando arriva il momento in cui fatichi a tenere il passo dei giovani, capisci che a un certo punto deve anche esserci la parola fine. Va in pensione, Robi Chiappa. L'assemblea della stazione lecchese di venerdì sera scorso (oltre che una bella occasione per augurarsi buon Natale e riconfermare alla guida Giuseppe Rocchi), è stata anche la serata dell'abbraccio a Chiappa. Una sua bella foto incorniciata e gli applausi scroscianti dei compagni. Robi si è portato a casa questo e molto altro dai Resinelli. Quando ho cominciato non c'era il soccorso alpino, lo stile era quasi militare. La mia prima uscita? Dev'essere stata nel 1965 quando una valanga sopra Dongo aveva sepolto due finanzieri col cane. Eravamo io, Cassin, Annibale Zucchi ed altri. Ca pimmo subito che non c'era molto da fare. Il punto di non ritorno, però, è stato il 1987 con l'incidente aereo della conca di Crezzo. Lì è stato palese che mancava un centro operativo. Da allora, i contatti con Roma, l'impegno di persone come Beltrami, i sacrifici immani del nostro gruppo, hanno cambiato le cose. Anche se resto convinto che la differenza la fanno sempre gli uomini. Noi tutti (guarda sorridendo ai compagni di tavolata ndr) credevamo, e crediamo, l'uno nell'altro. Lorenzo Bonini à RIPRODUZIONE RISERVATA Robi Chiappa, 75 anni compiuti a maggio. Con la fine dell'anno termina il suo servizio al Soccorso Alpino -tit_org-

Colto da malore chiama la sorella e lei allerta il 118

[Redazione]

SALVATO DAL SOCCORSO ALPINO Corrado Stefanoni è stato trovato intorno alle 21 di saba Colto da malore chiama la sorella e lei allerta il 11! ABBADIA LARIANA (cmc) Il freddo, la perdita di orientamento, un malore improvviso: un cocktail di eventi sfortunati che avrebbe facilmente potuto trasformarsi in tragedia. Ma è andata bene a Corrado Stefanoni, 45 anni di Mandello, che sabato scorso è stato salvato da una squadra della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino. Tutto comincia nel pomeriggio con una gita ai Piani Resinelli, una zona che l'escursionista mandellese conosce molto bene. Da Abbadia Lariana il 45enne sale, lungo il sentiero Colonghelli e trascorre un piacevole pomeriggio... Intorno alle 17.30 però, scende la sera e Stefanoni perde il senso dell'orientamento. Fa freddo e comincia a stare male, così prende il cellulare e chiama la sorella Cristina. Mentre i due sono al telefono cade la comunicazione, la donna tenta di richiamare il fratello, ma dall'altro capo nessuno risponde. Immediata parte la richiesta d'aiuto e la macchina dei soccorsi si muove tempestiva. Ai Piani dei Resinelli arriva una squadra della XIX Delegazione Lariana e alle ricerche si unisce il cognato di Stefanoni. Tutti insieme battono il territorio nel tentativo di individuare il disperso. Più le ore passano, più le ricerche diventano concitate proprio perché fa freddo, e si teme il peggio. Sono le 21 quando il cognato del mandellese sente una voce flebile chiamare e chiedere aiuto. E' Corrado Stefanoni che sta cercando di farsi individuare. Fra i soccorritori cala il silenzio. E alla fine lo trovano. E' infreddolito, ma tutto sommato è in buone condizioni. Gli uomini del Soccorso alpino lo recuperano e lo portano a valle dove ad attendere il 45enne c'è un'autoambulanza che lo trasporta ospedale a Lecco per le cure del caso. Non corre pericolo di vita. In un fine settimana drammatico, come quello appena trascorso, almeno un lieto fine ci voleva. Un invito alla massima cautela arriva anche dalla XIX Delegazione lariana del CNSAS Lombardo attraverso una nota divulgata ieri. Sopra le neviccate degli ultimi giorni è piovuto e il rigelo ha formato uno strato di ghiaccio molto duro e insidioso. Le giornate terse invitano ad andare in montagna ma è opportuno farlo con grande attenzione. E ancora. Valutate meticolosamente l'itinerario, programmatelo in ogni dettaglio. Siate consapevoli delle vostre competenze, senza dare per scontato l'inganno dell'esperienza. Fondamentale avere quindi le capacità tecniche, l'attrezzatura adatta, meglio non avventurarsi su zone a rischio, per esempio con versanti rivolti verso nord o in prossimità di creste esposte al vento. Ascoltate i consigli di chi conosce bene la montagna e il territorio: avere l'umiltà di fare un passo indietro e la pazienza di attendere condizioni migliori per godere la passione della montagna possono salvarvi la vita. Inoltre, ci troviamo nel periodo dell'anno in cui le giornate sono più corte e le ore di luce a disposizione sono ridotte: l'oscurità cala in tempi molto rapidi e questo è un fattore che può essere determinante in caso di incidente. Il 45enne di Mandello si trovava ai Piani Resinelli. Ai soccorsi si è unito il cognato che ha sentito la sua voce -tit_org-

Non ce l'ha fatta l'escursionista caduto sul Grignone Disperso all'Alpe Paglio, si cerca tacenese di 57 anni

[Redazione]

TRA SABATO E DOMENICA TROPPI GLI INCIDENTI ACCORSI A CHI È SALITO SULLE VETTE Non ce l'ha fatta l'escursionista caduto sul Grignone Disperso all'Alpe Paglio, si cerca tacenese di 57 anni CASARGO (cmc) Non ce l'ha fatta invece Sergio Romero, l'escursionista 56enne, originario di Firenze, ma residente a Casalmaiocco (Lodi), soccorso nella mattinata di ieri domenica a seguito di una brutta caduta in un canale lungo la via del Caminetto, nei pressi del rifugio Bietti in territorio di Mandello. Erano circa le 8.30 quando è partita la chiamata ai soccorritori. Da quanto è dato sapere il 56enne è svenuto per diversi metri battendo violentemente la testa. Immediato l'allarme al 118 dato dalla compagna che era con lui e che aveva assistito impotente alla scena. Le condizioni sono apparse fin da subito disperate ai soccorritori della XIX Delegazione Lariana. L'uomo è stato aggiunto dall'elisoccorso levatese in volo da Como ed è stato trasportato all'ospedale Manzoni. I sanitari lo hanno trasferito nel reparto di Neuroriabilitazione a causa del gravissimo trauma cranico. Alle 14.30 il cuore del 56enne ha cessato di battere. Intanto le squadre sono tornate a mobilitarsi alla ricerca di un disperso sull'Alpe Paglio. Per tutta la serata di ieri, i soccorritori della Stazione di Valsassina - Valvarrone (Promana, Vervio e Barzio) hanno cercato Sergio Selva, 57 anni, residente a Taceno. Era partito da casa ieri mattina sul presto per fare un'escursione in montagna. Intorno alle 10.30 è arrivato al rifugio Santa Rita sull'Alpe Paglio, sotto il Pizzo dei tre Signori. A quel punto ha contattato i familiari dicendo loro che andava tutto bene. Poi più niente, Selva sembra essere sparito nel nulla. A casa, verso le 17.30, non vedendolo tornare è scattato l'allarme. I familiari hanno chiamato il Soccorso Alpino e sono cominciate le ricerche con diverse squadre della Stazione di Valsassina - Valvarrone e si è alzato in volo anche l'elicottero da Brescia. Al momento di andare in stampa di Selva non era stata trovata alcuna traccia. Le ricerche riprenderanno sicuramente domani mattina. È ricoverato, invece, in gravi condizioni all'ospedale di Varese, escursionista precipitato sabato nella zona dei Comolli a Pasturo ai piedi del Grignone. I soccorsi sono stati allertati poco dopo l'una. Da quanto è dato sapere l'uomo era senza l'attrezzatura idonea ed è scivolato per diversi metri. Nel volo ha coinvolto un secondo escursionista, un 23enne di Monza, che però era dotato di piconozza e ramponi ed è riuscito ad ancorarsi evitando il peggio. Anche in questo caso è intervenuto l'elicottero del 118 con il quale i soccorritori hanno raggiunto il ferito che è stato trasportato all'ospedale di Varese con gravissimi traumi. Sono meno gravi le condizioni di una 54enne in Val Biandino. La donna era con due amici quando è caduta e si è procurata un trauma al bacino e a una gamba. -tit_org- Non ce l'ha fatta l'escursionista caduto sul Grignone Disperso all'Alpe Paglio, si cerca tacenese di 57 anni

Precipita dal Sodadura finisce contro un masso, ma è salvo

[Redazione]

MOGGIO Mercoledì Sergio Redaelli di Merone è rimasto ferito. Un secondo escursionista è stato ricoverato in prognosi riservate. Precipita dal Sodadura finisce contro un masso, ma è salve MOGGIO (cmc) Scivola durante un'escursione sul monte Sodadura e precipita per 150 metri. E' stato miracolato Sergio Redaelli, 57 anni, residente a Merone che mercoledì scorso è rimasto vittima di un incidente al Piani d'Artavaggio. A soccorrerlo è intervenuto Walter Esposito, 48 anni, gestore del rifugio Nicola. Erano circa le 14.30 e stavo spalando la neve sul terrazzo quando due avventori del rifugio mi hanno chiesto se era possibile che qualcuno scendesse in bob dal Sodadura. Credevo fosse una battuta. Ma data l'insistenza dei due signori ho pensato subito a un infortunio. A confermare la tesi di Esposito è giunta la chiamata di una turista che aveva assistito al volo del 57enne. A quel punto ho preso la motoslitte e ho raggiunto l'escursionista che aveva terminato la sua discesa contro un masso. Era molto dolorante ma cosciente. Infatti mi ha chiesto di trasportarlo al rifugio con il mezzo. A quel punto però gli ho detto di non muoversi, per evitare traumi peggiori e gli ho garantito che avrei chiamato i soccorsi. E così ho fatto. Mentre Esposito allertava il 118, Redaelli, è stato raggiunto dall'amico con il quale aveva intrapreso la passeggiata. Quindi l'elicottero si è alzato in volo da Sondrio. Sul posto sono arrivati anche i volontari della XIX Delegazione Lanana che hanno recuperato il ferito e lo hanno trasportato all'ospedale di Lecco. Da quanto è dato sapere i sanitari che hanno visitato Redaelli gli hanno diagnosticato la frattura della gamba sinistra, diversi traumi e contusioni al torace. Aggiunge Esposito: Il Sodadura è molto battuto dagli amanti del trekking e in questo periodo dell'anno è molto suggestivo. Non si tratta di una zona pericolosa, ma lunedì scorso è piovuto e durante la notte si è formato uno strato di ghiaccio spesso e duro come il cemento. Quindi è importante utilizzare ciaspole e ramponi, perché si potrebbe scivolare. Poche ore prima, verso mezzogiorno era accaduto un altro infortunio che aveva coinvolto un giovane escursionista. In quel caso però il turista è precipitato vicino alle baite. Ho seguito le fasi del recupero da lontano, con il binocolo perché qualcuno aveva già chiamato l'eliambulanza. Tra l'altro mi ha contattato la moglie per chiedermi se avevo notizie, ma ho potuto solo dirle che era stato recuperato e trasportato a Lecco. In questo caso i sanitari che hanno visitato l'uomo gli hanno diagnosticato lo schiacciamento di costole e vertebre, oltre a diversi traumi al volto. Proprio per questo lo sfortunato escursionista è stato ricoverato prognosi riservata. il gestore del rifugio Walter Esposito -tit_org-

Cade e muore, il cane lo veglia tutta la notte

[Micaela Crippa]

CASARGO (cmc) Precipita e muore in un canalone, il suo cane lo raggiunge e lo veglia per tutta la notte. La tragedia si è consumata tra sabato e domenica all'Alpe Paglio dove Silvano Zandonà, 52 anni di Peschiera Borromeo, (abitava in via Monti) si trovava in gita con il suo amico a quattro zampe, un segugio di nome Yoko. L'uomo era partito da casa sabato mattina dicendo alla moglie che sarebbe tornato per l'ora di pranzo. Non vendendolo rincasare la donna, nel primo pomeriggio, ha iniziato a chiamarlo sul telefonino, ma Zandonà non ha mai risposto. Così ha allertato i carabinieri della stazione di Casargo che hanno avviato le ricerche con l'aiuto del Soccorso alpino. Inizialmente i soccorritori hanno cercato di rintracciare l'auto di Zandonà a Promana e nelle zone limitrofe, ma sembrava che del 52enne non ci fosse alcuna traccia. In serata, a causa del buio, le ricerche sono state sospese. Tuttavia uno dei volontari del Soccorso Alpino, di ritorno da una cena, ha avuto un'intuizione, si è recato sul piazzale di Paglio e ha notato la vettura. Così ieri mattina, domenica, sono scattate le ricerche che hanno visto impegnati una trentina di tecnici della Stazione di Valsassina - Valvarrone (Pre- mana, Vervio e Barzio). Dopo circa un'ora i soccorritori hanno trovato Silvano Zandonà in un canalone, ormai privo di vita. Il 52enne non indossava ciaspole ne ramponi e con ogni probabilità è scivolato ed è quindi precipitato per 300 metri. Un volo che non gli ha lasciato scampo, quasi certamente è morto sul colpo. Ma il suo cane Yoko non si è dato per vinto: ha raggiunto il padrone e lo ha vegliato per tutta la notte. I soccorritori intervenuti lo hanno trovato accanto al corpo di Zandonà, con il muso appoggiato alla sua spalla. Una scena straziante anche per uomini avvezzi al peggio. Il corpo dello sfortunato escursionista è stato quindi recuperato con una barella portantina e portato a valle, mentre il cane è stato rifocillato. Yoko ha seguito le operazioni in silenzio camminando accanto alla barella. Poi il segugio è stato riconsegnato alla moglie di Zandonà e ai famigliari che nel frattempo avevano raggiunto l'Alpe di Faglio per seguire da vicino le operazioni di recupero della salma del 1 congiunto. Micaela Grippa RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

PASTURO

Infortunio al Bivacco Riva Girani

[Redazione]

PASTURO Infortunio al Bivacco RivaGirani PASTURO (cmc) L'ennesimo infortunio è avvenuto sabato scorso poco dopo le 13.15 a Pasturo. Un escursionista è caduto per diversi metri mentre si trovava nella zona vicina al Bivacco Riva Girani. Sul posto è sopraggiunta l'eliambulanza dell'ospedale Sant'Anna di Como. Anche in questo caso sono stati mobilitati gli uomini della XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino che hanno recuperato nil ferito che poi è stato portato in ospedale. -tit_org-

BRESCIA SABATO SERA**Precipita al Dosso Alto App fa trovare il corpo***[Beatrice Raspa]*

SABATO SERA COLLIO (BRESCIA) TRADITO dal ghiaccio, nonostante fosse un escursionista esperto. Pierangelo Turn Zanoni (foto), 57 anni di Vestone, è stato trovato morto sabato sera sul fondo di un canalone. L'uomo, operaio alla Fondital, sposato e padre di un figlio, in mattinata era uscito per una camminata sul monte Maniva. Sapendo che avrebbe trovato ghiaccio si era equipaggiato con i ramponi. Arrivato in località Dosso Alto, qualcosa è andato storto e Zanoni è precipitato in un burrone, a quota 1.800 metri, ed è morto. Non vedendolo rientrare e chiamandolo inutilmente sul cellulare, nel tardo pomeriggio la moglie ha lanciato l'allarme. Le ricerche hanno mobilitato Soccorso Alpino, vigili del fuoco e carabinieri. Il corpo è stato localizzato in serata grazie a una app, Trova il d'ýi Iphone, installata sul cellulare di Zanoni. Beatrice Raspa -tit_org-

Il ghiaccio è una trappola Morti altri due alpinisti

Sui monti lecchesi quattro vittime in dieci giorni

[Daniele De Salvo]

Il ghiaccio è una trappola. Moru altn due alpinisti. Sui monti lecchesi quattro vittime in dieci giorni. Daniele De Salvo LECCO IL DIO DEL CIELO e Signore delle cime, un altro amico ha chiesto alla montagna, come recita il canto alpino. Anzi, due amici in un solo giorno, quattro in dieci. Gli ultimi alpinisti a perdere la vita sulle montagne lecchesi ieri sono stati Sergio Romero, 56 anni di Casalmiocco, in provincia di Lodi, agente della Polizia locale a Paullo, e Silvano Zandonà, di 52 anni, milanese di Peschiera Borromeo. IL PRIMO È CADUTO per una decina di metri dal Grignone, sulla via del Caminetto, a causa del sentiero ghiacciato. Nella caduta ha picchiato la testa, provocandosi un gravissimo trauma. I sanitari del 118 e i tecnici del Soccorso alpino lo hanno recuperato con l'eliambulanza e trasferito d'urgenza all'ospedale di Lecco, ma le sue condizioni sono parse subito disperate e infatti, poche ore dopo il suo cuore ha cessato di battere. Il 52enne milanese invece è scivolato per 200 metri sulla neve gelata dell'Alpe di Paglio, che non gli ha lasciato ne un appiglio, ne possibilità di scampo. Mancava all'appello dalla sera prima, quando i familiari hanno lanciato l'allarme perché non era rincasato. Domenica all'alba gli uomini del Soccorso alpino hanno avviato le ricerche: prima hanno trovato il suo cane, un bracco ungherese che lo ha vegliato tutta notte, infine il suo cadavere. VENERDÌ invece era precipitato ESPERTO Luca Vitali Il Soccorso Alpino: Massima attenzione Le condizioni meteo sono proibitive, perché hanno determinato in montagna la presenza di vaste aree ghiacciate - avverte Luca Vitali, responsabile del Soccorso alpino di Lecco -. Chi va in escursione con queste condizioni deve farlo con la massima consapevolezza. un 43enne di Bovisio Masciago, morto nello stesso punto del vigile urbano lodigiano, mentre il giorno di Sant'Ambrogio era morto un 23enne di Bresso sul monte Due Mani. Al bollettino da guerra bianca si aggiungono poi molti altri escursionisti, feriti in questi giorni sempre a causa di cadute e scivolate sul ghiaccio e perché mal equipaggiati. La neve ghiacciata si è trasformata in una lastra spessa e dura come il cristallo temperato: senza la necessaria prudenza l'elenco degli incidenti è destinato purtroppo ad allungarsi. FINE Sergio Romero è caduto sul Grignone, Silvano Zandonà è scivolato all'Alpe di Paglio -tit_org-

Rogo nella microcittadella dei senzatetto

Rozzano, in via Perseghetto l'origine sarebbe stata accidentale

[Massimiliano Saggese]

Rogo nella microcittadella dei senzatetto Rozzano, in via Perseghetto. L'origine sarebbe stata accidentale di MASSIMILIANO SAGGESE - ROZZANO - ROGO nelle baracche dei disperati di via Perseghetto. Momenti di paura ieri nella tarda mattinata quando è divampato un incendio nel boschetto dove sorgono alcune baracche abusive realizzate con mezzi di fortuna dai senzatetto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme in pochi minuti e i carabinieri della Tenenza di Rozzano per le indagini del caso. Ancora non è stato possibile appurare se l'incendio abbia avuto origine accidentale o dolosa. Ma appare verosimile la prima ipotesi. Probabilmente il rogo sarebbe partito da un fuoco acceso dai nomadi per scaldarsi. LE FIAMME hanno raggiunto le baracche della microcittadella abusiva che in pochi minuti sono state distrutte dal fuoco in quanto realizzate con legno e cartoni. Non è la prima volta che in quest'area verde si verificano incendi che danneggiano le baracche abusive. Lo scorso anno un incendio analogo aveva distrutto due baracche nelle I Spesso nell'area occupata il fuoco brucia per giorni interi partendo dai cartoni dei disperati quali avevano perso la vita anche alcuni cani. La zona in questione, un'area ormai terra di nessuno, delimitata da una parte da via Perseghetto, dall'altra da via Guido Rossa e dal perimetro del liceo Allende, da anni è soggetta ad accampamenti abusivi di senzatetto in superficie, mentre nel sottosuolo c'è un'altra realtà degradata, una cittadella fantasma occupata abusivamente da nordafricani e cittadini provenienti dall'Est europeo. SI TRATTA di una struttura che doveva ospitare cento box per auto destinati ai residenti, la cui azienda costruttrice è fallita. Parte dei box era anche stata ultimata ma tutta l'area, il cui accesso è interdetto, è stata posta sotto sequestro; però gli accessi sono stati forzati e da anni è diventata rifugio di senzatetto. ANCHE l'accampamento sotterraneo, i 100 box trasformati in piccoli monocali, spesso è soggetto ad incendi, alcuni dei quali bruciano per ore, se non per giorni, in quanto difficilmente raggiungibili dai mezzi di soccorso. Periodicamente sia l'area verde in superficie che quella sotterranea vengono sgomberate ma dopo pochi giorni vengono nuovamente occupate. niassimiliano.saggese@ilgiorno.net SUL POSTO Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della Tenenza di Rozzano per le verifiche del caso (Mdf) -tit_org-

Notte di fiamme e fumo in via Einaudi Carabinieri eroi sventano la strage

Un'abitazione distrutta, una inagibile, 2 intossicati e 30 soccorsi

[Rosario Palazzolo]

Un'abitazione distrutta, una inagibile, 2 intossicati e 30 soccorsi di ROSARIO PALAZZOLO -COLOGNO MONZESE - È UN'INDAGINE a tutto campo quella che stanno conducendo i carabinieri per tentare di scoprire chi o cosa ci sia stato dietro l'incendio che l'altra notte ha distrutto un appartamento al civico 1 di via Einaudi e che ha rischiato di provocare una strage. I militari del Nucleo operativo radiomobile di Sesto e della Tenenza di Cologne sono intervenuti intorno alle 2 e mezza dopo aver visto dalla strada le micidiali lingue di fuoco uscire dall'alloggio, al pianoterra del maxi condominio di proprietà dell'Inps. Vista l'ora, nessuno degli abitanti del palazzo si era accorto di nulla. SONO STATI i militari ad allertare i vigili del fuoco e a darsi da fare per svegliare i condomini e invitarli a sgomberare l'edificio il più rapidamente possibile. I carabinieri si sono letteralmente gettati nel condominio e hanno salito uno ad uno gli 11 piani per bussare alle 22 porte dei mini alloggi sfidando il fumo acre che rendeva difficile respirare e orientarsi. Soltanto dopo mezz'ora il palazzo era completamente sgombero, mentre i vigili del fuoco di Sesto San Giovanni, Monza e Milano, hanno portato soccorso alle persone in maggiore difficoltà ed hanno proceduto allo spegnimento delle fiamme. Il bilancio è di due persone intossicate in modo non grave e di almeno 30 soccorse dai lettighieri del 118 che hanno somministrato ossigeno direttamente sul posto. Quasi un centinaio le persone che hanno trascorso la notte all'addiaccio, spaventate per la tragedia sfiorata. I pompieri hanno lavorato fino all'alba per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'edificio. Soltanto allora le famiglie hanno potuto rientrare ad eccezione degli inquilini del piano sovrastante la casa bruciata, dichiarata inagibile: la famiglia è stata provvisoriamente ospitata da parenti. A QUANTO è stato ricostruito, le fiamme potrebbero essere scoccate molto tempo prima. La casa doveva essere vuota e disabitata. Ma a quanto hanno riferito alcuni residenti, era da tempo occupata abusivamente da stranieri. Tuttavia nessuno è stato trovato sul posto. msario.pal

VIA TRAGEDIE FIORI CHIARI NEL LECCHESE

Colpo Montagna-killer: perdono con la vita e un peschierese e un ghisa di Paullo = La montagna uccide ancora Peschiera e Melegnano in lutto

Un socio del Cai e un vigile le ultime vittime nel Lecchese

[Valeria Giacomello]

NEL Montagna-killer: perdono la vita un peschierese e un ghisa di Paullo GIACOMELLO All'interno La montagna uccide ancora Peschiera e Melegnano in lutto Un socio del Cai e un vigile le ultime vittime nel Lecchese di VALERIA GIACOMELLO -PAUtIO- SETTIMANA nerissima per gli escursionisti del Milanese. Tré gli incidenti mortali che, a pochi giorni, addirittura poche ore di distanza, hanno listato a lutto i monti lecchesi del Grignone. Era toccato a Giorgio Piccardi, un 23enne di Bresso, aprire il triste elenco. Il stava arrampicandosi sull'arrampicata "Simone Contessi" il 7 dicembre quando è precipitato per un centinaio di metri, a due passi dalla vetta, davanti agli occhi impietriti di alcuni amici. Nulla hanno potuto fare i soccorritori che, raggiunto prontamente il ragazzo, hanno trovato agonizzante e, poco dopo, constatarne la morte. SABATO sera è stata la volta di Silvano Zandonà, 52enne peschierese, socio del Club Alpino Italiano. Era stata la sezione lecchese del Cai a dare l'allarme dopo avere il 7 dicembre Giorgio Piccardi 23enne di Bresso era morto in un'escursione IL DISEGNO SERGIO ROMERO, 56 ANNI ERA AGENTE DI POLIZIA LOCALE NEL COMUNE DI PAULLO atteso invano il ritorno dell'uomo da un'escursione sull'Alpe di Paglio. Le ricerche sono iniziate la mattina successiva e i timori sulla sorte dell'escursionista si sono rivelati presto tristemente fondati. Dalle prime ricostruzioni, l'uomo sarebbe scivolato per circa 200 metri, riportando diversi traumi che gli sono stati fatali. Ad aggiungere ulteriore commozione alla triste notizia, il suo cane, un bracco ungherese che lo aveva accompagnato nella passeggiata, gli è rimasto al fianco vegliandolo tutta la notte. Il cane è stato tratto in salvo dal soccorso alpino che, per il suo padrone, nulla ha invece potuto. A chiudere il drammatico conteggio, ieri mattina è venuto a mancare Sergio Romero, 52enne, scivolato su una lastra di ghiaccio lungo la via del Caminetto. Ai soccorritori accorsi, le sue condizioni erano subito sembrate disperate. Trasportato all'ospedale di Lecco, però - Il ricordo Il comandante dr Van Sergio ' . ' Lascia un vuoto enorme che ore dopo è spirato. L'UOMO, che lascia una moglie e una figlia 17enne, militava da anni nel corpo della Polizia Locale del Comune di Paullo. Originario di Casalmaiocco, nel Lodigiano, viveva a Melegnano da un anno e mezzo. Prima di diventare vigile aveva lavorato, come anche la moglie, in aeroporto a Linate e Malpensa. La notizia della sua morte è caduta come una scure sui suoi colleghi, lasciandoli sconvolti. Lavoravamo insieme da tanto ha commentato il comandante della Polizia Locale paullese Stefano Papalia - ed era un bravissimo agente nonché un mio grande amico. Mi ha avvisato sua figlia poco dopo l'incidente, non riesco a crederci. Sono partita per Lecco, dove mi attende la famiglia di Sergio. Lascia un vuoto enorme, non riesco ad aggiungere altro. COMMOZIONE SILVANO ZANDONÀ, 52 ANNI È STATO VEGLIATO UNA NOTTE DAL SUO BRACCO UNGHERESE DOLORE Il comandante Stefano Papalia (nella foto) piange l'amico Sergio Romero -tit_org- Colpo Montagna-killer: perdono con la vita e un peschierese e un ghisa di Paullo - La montagna uccide ancora Peschiera e Melegnano in lutto

CASALMAIOCCO

Il paese piange Sergio Romero caduto sul Grignone = Agente morto in montagna Ucciso dalla sua passione

Servizio all'interno A Casalmaiocco ricordano il 56enne Sergio Romero

[Laura Daniele]

CASALMAIOCCO Il paese piange Sergio Romero caduto sul Grignone i Servizio all'interno Agente morto in montagna Ucciso dalla sua passione A Casalmaiocco ricordano il 56enne Sergio Romero di LAURA DE BENEDETTI e DANIELE DE SALVO - CASALMAIOCCO (Lodig - SIAMO molto scossi e addolorati per la morte di Sergio Romero. Lui, la moglie Cristina e la figlia Desy, 17 anni, sono stati nostri vicini di casa per moltissimi anni, prima di trasferirsi, un anno e mezzo fa, a Melegnano. Vittorio Rossi, residente nel complesso "Il Casale" di via Alighieri a Casalmaiocco, ricorda la passione per la montagna e per la bicicletta del vicino 56enne, scivolato ieri mattina sulla via Caminetto del monte Grignone, dopo il rifugio Biatti, in provincia di Lecco, durante un'escursione. L'uomo, scivolato per alcuni metri sul ghiaccio, ha riportato un grave trauma cranico: sul posto sono intervenuti gli operatori del 118 e il Soccorso Alpino. ROMERO, che era in stato di incoscienza e che è apparso subito grave, è stato trasportato d'urgenza con l'elisoccorso di Como ma è morto poco dopo all'ospedale Manzoni di Lecco. Sia lui che la moglie avevano lavorato per anni dapprima all'aeroporto di Linate, poi a Malpensa ricorda Rossi, il vicino di casa - sei o sette anni fa lui aveva sostenuto il concorso per entrare nella Polizia locale: divenuto agente, dapprima aveva lavorato a Melegnano, ora era di stanza a Paullo. La moglie, invece, aveva avviato un'attività di coltivazione di ortaggi: lui si occupava spesso della figlia, erano una famiglia molto unita. Abitavano sopra di noi, ci è spiaciuto quando si sono trasferiti. Quando poteva si metteva in sella alla bicicletta oppure, se aveva la giornata di riposo, partiva da solo per un'escursione in montagna. OLTRE che a Casalmaiocco, in provincia di Lodi, dove la figlia ha frequentato le scuole elementari, la famiglia era conosciuta anche a Dresano, in provincia di Milano, dove abita la madre di Romero e dove la figlia aveva frequentato le scuole medie. IL RITRATTO Lui ora era di stanza a Paullo aveva con la moglie un'attività di coltivazione di ortaggi hobby Quando poteva andava in bicicletta. Il suo (giran- ' idé.: ' ; ':: ' ; ', ': AIUTO Il soccorso alpino ha trasportato l'uomo che era già in condizioni gravi al nosocomio lecchese ma non c'è stato nulla da fare -tit_org- Il paese piange Sergio Romero caduto sul Grignone - Agente morto in montagna Ucciso dalla sua passione

Scoppia la gomma, poi s'incendia l'auto

[Redazione]

SPUGNERÀ Scoppia la gomma, poi s'incendia l'auto. Scoppia uno pneumatico della vettura, ma il conducente decide di proseguire la marcia sul cerchione, finché la gomma non si surriscalda e poi prende fuoco. Prima che l'intera automobile venga avvolta dalle fiamme l'uomo riesce a uscire dal mezzo. È accaduto ieri mattina intorno alle 6.30 a Villa Varda, a Brugnera. I vigili del fuoco di Pordenone hanno spento il rogo e bonificato la sede stradale. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Completamente distrutta l'auto. I vigili del fuoco spengono l'auto in fiamme a Villa Varda -tit_org- Scoppia la gomma, poi incendia l'auto

Teatro Impero: crolla parte del tetto Scatta l'ordine di togliere l'amianto

Interdetta un'area a ridosso del muro. Il sindaco chiede l'intervento

[Maria Rosa Di Termine]

Teatro Impero: crolla parte del tetto Scatta l'ordine di togliere l'amianto Interdetta un 'area a ridosso del muro. Il sindaco chiede l'intervento di MARIA ROSA DI TERMINE -MOMEVARCHINUOVA ORDINANZA per dire addio al tetto in asbesto del cinema teatro Impero di Montevarchi. E' stata firmata nei giorni scorsi dal sindaco Silvia Chiassai Martini e dovrebbe risolvere una questione che da tempo tiene in apprensione i cittadini, preoccupati per la presenza di amianto nelle lastre in avanzato stato di degrado. Il provvedimento arriva dopo la comunicazione inviata all'ente dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Arezzo e relativa all'intervento svolto la scorsa settimana per il crollo di una porzione della copertura dello stabile di via Pascoli. Un ulteriore cedimento che ha reso necessario anche interdire l'area a ridosso del muro perimetrale dell'immobile, inibendo l'accesso ai residui delle abitazioni confinanti perché vicine a una parte di edificio pericolante. I pompieri hanno quindi indicato chiaramente la necessità di adottare tutte le misure indispensabili per tutelare la salute pubblica. Non una novità nella travagliata storia dell'edificio, abbandonato dagli anni '90 e che, grazie ai fondi Pius (Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile), avrebbe dovuto diventare il polo culturale montevarchino. Già nel 2014 l'allora sindaco Francesco Maria Grasso aveva siglato un atto analogo per impegnare la società proprietaria della struttura a bonificare le coperture, in quella occasione dopo il sopralluogo della Asl 8. GLI ESPERTI del dipartimento di prevenzione - unità funzionale igiene pubblica e nutrizione della zona Valdarno, che si erano mossi su un esposto dei residenti, avevano rilevato alcune criticità e sollecitato il primo cittadino a mettere in pratica ogni accorgimento per eliminare l'eternit. Da allora lo stato di conservazione del tetto era stato sottoposto alla valutazione di un'azienda specializzata e nel febbraio 2015 la Asl era tornata a segnalare l'opportunità della bonifica entro 18 mesi. IL RISANAMENTO, tuttavia, non è mai avvenuto tanto che nel luglio scorso l'amministrazione comunale aveva assegnato ai proprietari un termine di due mesi per avviarlo o di quattro per concludere l'intervento. Gli ultimi cedimenti e il pessimo stato del tetto, con relativo rischio per la struttura e l'incolumità delle persone per la particolare volatilità delle fibre di amianto, però, hanno convinto gli amministratori a pigiare sull'acceleratore e intimare alla proprietà di provvedere immediatamente alle opere necessarie e alla rimozione dei pannelli. E se un problema potrebbe avviarsi a soluzione, appare più in salita il cammino per riportare alla comunità il cinema teatro, perché l'acquisto da parte di Palazzo Varchi e la sua trasformazione in centro di arte e cultura al momento non sembrano essere una priorità. IN DA 20 ANNI Doveva diventare il polo culturale ma sembra lontano anche il ripristino a cinema SUL POSTO SONO ACCORSI I VIGILI DEL FUOCO I POMPIERI HANNO INDICATO CHIARAMENTE LA NECESSITÀ DI ADOTTARE TUTTE LE MISURE INDISPENSABILI PER TUTELARE LA SALUTE PUBBLICA: DA QUI L'ORDINANZA FIRMATA DA SILVIA CHIASSAI AMIANTO I proprietari dell'ex cinema Impero dovranno rimuoverlo dal tetto dopo l'ultimo crollo -tit_org- Teatro Impero: crolla parte del tetto Scattaordine di togliereamianto

Libri in dono ai bambini terremotati

[Redazione]

IL CUORE al centro dell'Italia martoriata dal sisma. I vertici della sezione di Santa Lucia della Pubblica Assistenza "L'Avvenire" Prato hanno regalato materiale didattico ai bimbi delle scuole di Pieve Torina, in provincia di Macerata, comune colpito dal terremoto del 30 ottobre dello scorso anno. L'iniziativa di raccolta fondi, ha visto oltre alla sezione della Pubblica assistenza, l'impegno di Pro Loco, Circolo Arci e Parrocchia. Le iniziative per la raccolta sono iniziate con la festa di car nevale, con un pranzo per la festa della donna, intitolate "pranzo della mimosa", un'altra cena denominata "a cena da i' prete" e una serata di ballo liscio, per poi concludere con i proventi di "sera d'estate a Santa Lucia". In occasione dell'inaugurazione della scuola, il presidente della sezione Paolo Lunghi e Fabiano Pinzafem, insieme ai rappresentanti delle Istituzioni, sono stati invitati a partecipare. Con l'occasione è stato consegnato il materiale e in più molti libri che i cittadini di Santa Lucia hanno donato alla sezione della Pubblica Assistenza. - tit_org-

In due sulla bici senza luci nel buio = Due in bici in Romea così è morta Chiara

[Serenella]

In due sulla bici senza luci nel buio (Chioggia, così è morta Chiara. L'investitore, alcoltest negativo I SERVIZI ALLEPAGINE2,3E4 LA TRAGEDIA DI CHIOCCIA Duebici in Romea così è morta Chiara La Henne viaggiava con l'amica, ferita: inutile il massaggio cardiaco Erano a fari spenti: una moda tra i ragazzi più che una dimenticanza di Serenella Bettin e Daniele Zennaro CHIOGGIA_____ All'improvviso più niente. Il buio totale. La macchina le ha prese da dietro e ha colpito in pieno Chiara. Spazzandola via. Prova a ricordare l'amica di Chiara Pavanello, 14 anni di Borgo San Giovanni di Chioggia, che l'altra sera era con lei quando la Volkswagen Polo le ha travolte. Prova ma non ricorda niente. Solo buio. Ricorda solo di aver detto all'amica: "Ma è la strada sbagliata" e ha udito Chiara rispondere: "No è la strada giusta". Poi il nulla. L'amica di quindici anni si è risvegliata in un letto d'ospedale per i traumi riportati e qui le hanno messo ottanta punti. È piena di botte e lividi. Anche l'altro ragazzo che era con loro, su un'altra bicicletta, è finito in ospedale. Per lui una storta alla caviglia e qualche botta. E c'è un'altra ragazzina, che era dietro e ha visto tutto. Da sabato lei è sotto choc. Insieme, sabato sera, avevano deciso di andare a mangiare da Me Donald's. Allora Chiara prende la sua bici elettrica e sale insieme all'amica. Chiara siede dietro e l'amica, in piedi, guida. Una prassi parecchio attiva tra i ragazzini di Chioggia. L'altro ragazzo prende un'altra bici. Ma sono le 19.40 e lungo la Romea, all'altezza di Brondolo, sulla rampa che conduce al supermercato dodì, una Volkswagen Polo, guidata da un quarantenne italiano, che procede nella stessa direzione, li travolge in pieno colpendoli da dietro. Le bici finiscono scaraventate sull'asfalto, una di queste, quella dove viaggiava Chiara, perde il sellino e alcuni pezzi. Una scena incredibile, raccontano alcuni testimoni, e poi quelle scarpe e quel viso di quella creatura. Non dimenticherò mai gli occhi sbarrati. Per Chiara non c'è stato nulla da fare. A chi ha prestato i primi soccorsi, la situazione è apparsa grave. A nulla sono valsi i tentativi di rianimare Chiara. Anche l'amico che era con loro ha provato a farle il massaggio cardiaco. A giungere sul posto anche i carabinieri della compagnia di Chioggia, i vigili del fuoco e gli uomini del commissariato che hanno deviato il traffico, andato in tilt. La strada all'uscita di Chioggia verso Ravenna era bloccata. Ora i carabinieri stanno ricostruendo la dinamica. Secondo alcuni testimoni i ragazzini erano in bici e senza luci. Chiara viaggiava insieme all'amica. Una prassi sì, come confermano fonti ufficiali, che tra i ragazzi chioggiotti non è nuova. Ragazzini su queste bici elettriche, corrono due, uno siede dietro e l'altro, in piedi, guida. In più: senza fari, di notte e su una strada pericolosa. Non t'è lo meritavi, ha scritto su Facebook il ragazzo investito rivolgendosi a Chiara, eri splendida con quel sorriso stupendo. Ricordo tutto di te. Sogni d'oro piccola principessa. Ma c'è anche un'altra importante testimonianza per capire la dinamica del terribile incidente. Le avrebbe investite chiunque, era buio, troppo buio, senza luci non si potevano vedere. Questa le parole di un testimone oculare. È stato il primo a intervenire, a cercare di portare soccorso, assieme all'autista della Polo che aveva investito le bici. Come scritto Chiara Pavanello viaggiava nella stessa bici elettrica assieme a una amica, mentre si recavano al Me Donald's e probabilmente l'impatto con l'auto, che procedeva nella stessa direzione di marcia sul cavalcavia di Brondolo nei pressi del dodì è avvenuto in seguito a una manovra della bici delle ragazze che volevano sorpassare l'amico, spostandosi così verso il centro della carreggiata, una manovra che a fari spenti, in Romea, ha causato lo scontro tra la Polo e la bici. Il violento tamponamento ha fatto sbalzare le due ragazze dal piccolo sellino della bici elettrica (che non può portare due persone, anche se purtroppo è di uso comune tra i giovanissimi ciclisti) che hanno quindi impattato violentemente sull'asfalto. Ad avere la peggio è stata Chiara che ha fatto involontariamente scudo con il proprio corpo all'amica, attutendone la caduta ed evitando un'altra tragedia. Per Chiara è stato sin da subito evidente che la situazione era molto grave quanto la ragazza, come hanno riportato i testimoni, non mostrava segni di vita. Non potrò mai dimenticare, afferma un testimone, gli occhi ancora sbarrati della ragazza distesa sull'asfalto. Anche l'autista della Polo è rimasto leggermente ferito ed è ricorso a cure del Pronto soccorso ma per lui rimane lo choc più grande di

avere spezzato involontariamente la vita di una giovane. Da sinistra, la bici elettrica dopo il terribile Incidente che è stata sequestrata dal magistrato, i soccorsi con i vigili del fuoco e il Me Donald's il locale dove erano diretti I ragazzi in bici per trascorrere Il sabato sera (foto Porcile) -tit_org- In due sulla bici senza luci nel buio - Due in bici in Romea così è morta Chiara

Protezione civile di Fossalta arriva un nuovo pick-up

[R.p.]

L'amministrazione comunale fossaltese si è dotata di un nuovo mezzo di Protezione civile. Si tratta di un pick-up Mitsubishi L200 del costo di 37.088 euro, una cifra coperta in larga parte dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Il nuovo fuoristrada consente di rinnovare il parco mezzi dei volontari. Trasporta persone e attrezzature necessarie in caso di interventi di emergenza causati da calamità naturali in territorio comunale e negli altri comuni vicini. Il fuoristrada verrà inoltre adoperato nel corso delle esercitazioni congiunte. I volontari di Fossalta sono guidati dal presidente Aloide Moni Bidin e dal segretario Alex Carboni, (r.p.) -tit_org-

Tre milioni per la montagna E giusta pena al colpevole

[Simona Carnaghi]

L'ANNUNCIO La conferma di Marsico: Fondi a bilancio dalla Regione. Poi l'affondo: Chi ha bruciato è malvagio: Tré milioni per la montagna

L'EVENTO La mano di monsignor Villa, le poesie e tanta, tanta gente. Poi il gesto simbolico **Abbraccio e benedizione al Monte Questo è un momento di comunità**

[Redazione]

L'EVENTO La mano di monsignor Villa, le poesie e tanta, tanta gente. Poi il gesto simbolico Siate tutti benedetti. La mano di monsignor Erminio Villa, arciprete di Santa Maria al Monte, si è allungata poco dopo le 10.15 di ieri verso la pineta che circonda il Sacro Monte. La vista ieri, in una giornata tersa, era spettacolare. In lontananza si scorgeva la skyline di Milano. Salendo al Monte, invece, si scorgevano i danni fatti dal fuoco. Dall'incendio che meno di due mesi fa, ha devastato parte del parco regionale Campo dei Fiori, causando, tra Barasse e Luvinata soltanto, due milioni di danni. Il ringraziamento È stato lui, monsignore, con una benedizione alla natura ad aprire l'evento Abbracciamo il Monte. Presenti cittadini, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale, polizia di Stato. Tutti coloro che per una settimana hanno lavorato giorno e notte per battere il fuoco. A voi il grazie di tutta la comunità ha detto monsignore. "Abbracciamo il Monte", che ieri mattina ha chiamato tantissimi partecipanti all'adunata, è stato organizzato da Laura Camso, Marco Tavazzi, Livio Lonati, Emanuete Carcano, Giuseppe Marangon, Roberto Gervasini, Natalia Rovera, Alessandro Goitan, Alessandro Maria Vind, Francesco Migliorini, Francesco Marcello. Con il sostegno delle associazioni Cuore con le Ali, OIPA e ANC, coi rispettivi presidenti Maura Aimini, Carlo Tomasini, Roberto Leonardi. Pensando agli anfanali È Laura Caruso, con accanto Maura Aimini, che tutta Várese conosce per il suo impegno personale verso gli ultimi, a spiegare il senso dell'evento. Comunità. Questo è un momento di comunità. Un modo per ringraziare, per riflettere, per far tornare la nostra montagna. Un momento di comunità che da tempo non vedevamo in città. E di questo ringraziamo tutti i partecipanti. Dopo la benedizione di monsignor Villa i partecipanti hanno fatto esattamente quanto promesso: hanno abbracciato il monte. Le poesie di Claudia De Meda hanno introdotto il suggestivo momento. Quindi tutti i partecipanti hanno letteralmente abbracciato gli alberi. Un modo per tornare alla natura e non solo: un modo per ritrovare un contatto. L'istante è stato accompagnato dalle esibizioni musicali di Giulia Gregori e Anthony Hed. Lonati, uno degli organizzatori, ha proposto di creare delle aree dove dispensare cibo agli animali che, privati dall'incendio del loro habitat, si stanno spostando, spesso su strade percorse da auto, perché affamati. In questo modo potrebbero tornare a Monte. Quindi la consegna delle targhe di ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato per battere l'incendio. -tit_org-

L'incidente

Sciatore vola per 200 metri è scivolato dopo una foto = Sciatore cade per 200 metri dopo aver scattato una foto

ERICA DI BLASI, pagina V I familiari hanno dato l'allarme, trentenne saluzzese trovato in fondo a un dirupo a Limone

[Erica Di Blas]

L'incidente Sciatore vola per 200 metri E scivolato dopo una foto ERICA DI BLASI, pagina Sciatore cade per 200 metri dopo aver scattato una foto I familiari hanno dato l'allarme, trentenne saluzzese trovato in fondo a un dirupo a Limone ERICA DI BLASI Una sosta per scattare alcune foto da inviare ai parenti, un selfie sulle montagne imbiancate che lui amava così tanto. Una sosta fatale. Poco dopo è scivolato, ha battuto la testa sul ghiaccio ed è poi volato per oltre duecento metri. Resta da capire come mai Cristian Sanfilippo, 32 anni, stesse sciando fuoripista, quando da giorni era sconsigliato, per le condizioni della neve. Un incidente che risale a giovedì scorso e che ha come sfondo la pista della Cabanaira a Limone Piemonte. E lì infatti che i soccorritori lo hanno finalmente trovato sabato sera. Nessun testimone di quella che sembra essere una tragica fatalità. Il che ha fatto tardare l'avvio delle ricerche. Cristian Sanfilippo abitava a Villanovetta Verzuolo, ed era originario di Manta. Giovedì scorso era andato a sciare sulle piste della Riserva Bianca. E' stata la madre, che risiede in Liguria, non riuscendo più a mettersi in contatto con lui, a dare l'allarme venerdì sera. I carabinieri di Limone hanno subito avviato le ricerche insieme al soccorso alpino e alla guardia di finanza. Proprio i militari delle fiamme gialle hanno ritrovato, intorno all'una di sabato notte, il corpo del ragazzo. Era in un tratto fuoripista. Il medico legale ha riscontrato diverse fratture, ma per fare chiarezza sulle cause della morte e il momento in cui è avvenuta, la procura di Cuneo ha comunque disposto che venga effettuata l'autopsia. Solo in seguito verrà dato il nulla osta per i funerali. L'auto del giovane, una Lancia Y, è stata ritrovata nel parcheggio di Quota 1400: nell'abitacolo c'era ancora il cambio d'abiti dello sciatore, un segnale per i soccorritori che dalle piste non aveva mai fatto ritorno. Attraverso le immagini delle telecamere le forze dell'ordine hanno individuato l'ultima salita del ragazzo: alle 14 di giovedì Cristian si trovava sulla seggiovia Pancani. Resta da capire perché abbia scelto poi di avventurarsi fuoripista. L'avviso pubblicato sulla home page del sito della Riserva Bianca metteva infatti in guardia gli sciatori sui pericoli. Dato il fenomeno di gelicidio dei giorni scorsi - era possibile leggere - è estremamente pericoloso avventurarsi al di fuori delle piste battute. Figlio unico, Cristian Sanfilippo lavorava come operatore sanitario nella casa di riposo di San Damiano Macra, in valle Maira. A Verzuolo si occupava anche del padre Pino, che aveva alcuni problemi di salute. Manta è sotto choc - dice Elio Giordanengo, assessore comunale -. Cristian era un giovane molto conosciuto, da sempre attivo in paese. Una persona molto buona e sensibile, con un grande cuore. A Manta si occupava in particolare di organizzare eventi per la comunità, in qualità di volontario dell'associazione Giari Ntussia. Su Facebook si susseguono messaggi di cordoglio. Era un giovane dal grande cuore. Conosciuto e stimato da tutti. Il suo ricordo vivrà in eterno attraverso chi ha avuto il privilegio di incontrarlo. Cristian Sanfilippo />.-.,;;./."//.:/>'.' ' ' ' /.,.' - . ' . t.:~æ Qy. ii;,,,.. ' ' ';;: - : ' ,,,,,: - : ';; ' La pista della Cavanaira, a Limone Piemonte. L'incidente è accaduto nei pendii che si trovano sotto la pista -tit_org- Sciatore vola per 200 metri è scivolato dopo una foto - Sciatore cade per 200 metri dopo aver scattato una foto

Cadono durante una gita in val Pesio

[Redazione]

Due escursionisti cinquantenni di Asti e Pinerolo sono rimasti feriti in una gita con le ciasstre alla cima Gardiola (1.889 metri), in alta Valle Pesio, nel Cuneese. Facevano parte di un gruppo di 5 persone, partito dalla Certosa di Pesio. L'incidente è avvenuto alle 15,30, a 300 metri dalla cima. A causa della neve ghiacciata, un escursionista è scivolato e precipitato per decine di metri. Uno dei compagni ha provato a soccorrerlo, ma è caduto anche lui. Gli amici hanno dato l'allarme e sono intervenuti l'elicottero del 118 con una squadra del Soccorso alpino della Valle Pesio (nella foto). Gli escursionisti feriti sono stati trasferiti all'ospedale di Cuneo: le loro condizioni non sarebbero gravi. [MT. Â.] - tit_org-

Deceduto operatore sanitario di Verzuolo

Limone, sciatore precipita in un vallone fuoripista Trovato due giorni dopo

[Matteo Giulia Borgetto Scatolero]

di Limone, sciatore precipita in un vallone fuoripista Trovato due giorni dopo MATTEO BORGETTO GIULIA SCATOLERO LIMONE Cristian Sanfilippo, 32 anni, originario di Manta, che abitava da molti anni in frazione Villanovetta di Verzuolo nel Cuneese, è stato ritrovato morto nella notte tra sabato e ieri, nel vallone fuoripista di Cabanaira, sopra Limone. Il decesso, con ogni probabilità, risale a giovedì pomeriggio. L'uomo, da tempo operatore socio sanitario alla casa di riposo di San Damiano Macra, in valle Maira, era andato a sciare sulle piste della Riserva Bianca. Posteggiata l'auto, una Lancia Y, nel parcheggio di Quota 1400, ha sciato sulle piste battute del comprensorio. Fotografie Le telecamere l'hanno ripreso, per l'ultima volta, alle 14, a bordo della seggiovia del Pancani. Un'ora dopo, Sanfilippo ha spedito alcune fotografie con il cellulare alla mamma, Margherita Bravo, residente in Liguria dove lavora anche lei come operatrice sanitaria. Poi, dello sciatore si sono perse le tracce. È stata la madre a lanciare l'allarme, venerdì sera, ai carabinieri di Limone, che hanno avviato le ricerche insieme ai volontari del Soccorso alpino e alla guardia di finanza. Risalita la pista Cabanaira, l'altra notte le Fiamme gialle si sono inoltrate, non senza difficoltà, nel vallone laterale fuoripista al confine con la Francia, dove la neve era completamente ghiacciata. Ritrovati prima gli sci, quindi i bastoncini, hanno infine individuato il corpo dello sciatore. Tra le altre ipotesi, non si esclude che si sia soltanto sporto nel vallone per scattare altre foto e sia scivolato per 200 metri sul ghiaccio. Sul sito della Riserva Bianca è pubblicato un avviso a sciatori ed escursionisti: Dato il fenomeno di gelicidio dei giorni scorsi, è estremamente pericoloso avventurarsi al di fuori delle piste battute. Volontario La salma è stata trasferita all'obitorio del cimitero di Cuneo, attesa del nullaosta per i funerali. Siamo sconvolti dice Elio Giordanengo, assessore comunale di Manta -: Cri- Cristian Sanfilippo Aveva 32 anni Originario di Manta abitava a Villanovetta di Verzuolo stian era un giovane molto conosciuto e attivo in paese, da tanti anni volontario dell'associazione "Giari Ntussia", che si occupa di eventi per la comunità, in particolare per i più giovani. Non mancava a una manifestazione. Buono e sensibile, con un grande cuore. Cresciuto a Manta, nonostante il trasferimento a Verzuolo, aveva mantenuto un forte legame con il paese d'origine. Figlio unico, si prendeva cura del padre Pino, che ha problemi di salute. Amava e frequentava la montagna soprattutto d'estate, spesso con camminate solitarie. Appassionato di minerali, aveva approfondito la materia in un istituto superiore specializzato di Domodossola. -tit_org-

Anziano cade e scivola nel fiume, difficili i soccorsi

[Redazione]

Incidente di caccia per un pensionato. Un ottantenne è scivolato, ieri dopo le 15, su un argine fratturandosi il femore. E' successo a Montecatini Valdicecina, località Gello. L'uomo è stato soccorso, non senza difficoltà da Misericordia e vigili del fuoco di Saline di Volterra, che lo hanno portato all'ospedale. Secondo quanto riferito, il componente di una squadra di cacciatori, mentre era in mezzo al bosco, ha perso l'equilibrio cadendo nel greto di ruscello andando ad urtare alcune pietre e rimanendo ferito. Le operazioni di recupero dell'uomo di circa ottant'anni residente a Rosignano Marittimo, sono state difficoltose per la zona impervia e la difficoltà di raggiungere il posto con i mezzi di soccorso, tenuto conto che l'elicottero dei vigili del fuoco e il Pegaso del 118 non potevano intervenire a causa delle condizioni di visibilità. Una volta raggiunto l'uomo, i vigili del fuoco hanno provveduto a stabilizzarlo ed insieme al personale del 118 è stato condotto all'ambulanza che lo ha trasferito all'ospedale di Volterra. L'intervento è durato circa 2 ore e mezzo. -tit_org-

Fuga di monossido, famiglia intossicata

Paura per un bimbo di 8 anni in via Pistor a Roncade. Sul posto anche il Suem e vigili del fuoco

[Redazione]

Fuga di monossido, famiglia intossicata Paura per un bimbo 8 anni in via Pistor a Roncade. Sul posto anche il Suem e vigili del fuoco. Si è rischiata la strage nella notte tra sabato e domenica in via Pistor a Roncade dove una famiglia di ivoriani è stata ricoverata con una intossicazione da monossido di carbonio. Fortunatamente nessuno è in gravi condizioni: a dover ricorrere alle cure dell'ospedale un padre e una madre, rispettivamente di 30 e 24 anni, e un bambino di otto anni. Non è ancora chiaro cosa sia accaduto ma a provocare la fuoriuscita di monossido potrebbe essere stata un'imprudenza: il collegamento di un fornello ad una bombola a gpl, collocato in bagno. Un impianto di fortuna e difettoso: e pian piano il monossido di carbonio ha cominciato a invadere i locali. Era da poco passata la mezzanotte quando in casa tutti e tre hanno incominciato ad accusare malesseri. È partito l'allarme e sono accorse le ambulanze del pronto soccorso dell'ospedale. Padre, madre e figlio sono stati portati in ospedale. Erano rimasti tutti intossicati dalle esalazioni di monossido di carbonio. La madre e il figlioletto risultavano avere una intossicazione più leggera che non necessitava di un intervento specifico e sono state trattenute in osservazione per tutta la giornata e nella serata di ieri sono state dimesse. Dopo l'intervento dei sanitari del Suem, nell'abitazione sono arrivati i vigili del fuoco per verificare le cause dell'intossicazione ed eliminare ulteriori rischi e mettere quindi in sicurezza l'abitazione. I vigili del fuoco hanno ben presto provveduto ovviamente ad eliminare l'impianto di fortuna e ad arieggiare i locali. All'interno dell'abitazione avevano infatti rilevato concentrazioni particolarmente significative di monossido di carbonio. Poteva insomma essere una strage. Fortunatamente in casa si sono accorti appena in tempo di quanto stava accadendo e hanno avuto la prontezza di chiedere aiuto. Una camera iperbarica. I tre intossicati sono stati sottoposti a terapie - tit_org-

AL SACRO MONTE**Consiglio comunale domani: la seduta a " Casa d`Adda "***[Redazione]*

AL SACRO MONTE Consiglio comunale domani: la seduta a "Casad`dda" VARALU) (csd) Il Comune di Varallo ufficializza la decisione di vendere il Centro sportivo Milanaccio di Borgosesia. Questo l'argomento principale del consiglio comunale convocato domani alle 20.30 al Sacro Monte, nella sala conferenze di Casa d'Adda. Otto i punti all'ordine del giorno: saranno come sempre le comunicazioni del sindaco ad aprire la seduta, che proseguirà con la discussione di una serie di argomenti tecnici, tra cui appunto l'atto di indirizzo alla società "Centro sportivo Milanaccio Sri" per l'alienazione degli immobili della società. Verrà dunque ufficializzata la decisione da parte del Comune di Varallo di vendere il centro sportivo borgosesiano, il cui acquisto è stato da sempre al centro di numerose polemiche. Al voto inoltre l'approvazione dello schema di convenzione tra l'Unione montana dei comuni della Valsesia e i Comuni membri per l'esercizio in forma associata delle funzioni di protezione civile. Tra i punti la vendita del centro sportivo Milanaccio -tit_org- Consiglio comunale domani: la seduta a CasaAdda

- Allerta Meteo Lombardia: neve in arrivo, avviso codice "giallo" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: neve in arrivo, avviso codice giallo La Sala operativa della Protezione civile della Lombardia ha emesso un'allertameteo con avviso codice giallo per rischio neveA cura di Filomena Fotia17 dicembre 2017 - 13:21[neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438]La Sala operativa della Protezione civile della Lombardia ha emesso un allertameteo con avviso codice giallo per rischio neve. Un veloce nucleo perturbato dal Nord Europa interesserà la nostra regione apartire dalla serata di oggi, domenica 17 dicembre, e la mattina di domani spiegaassessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione SimoneBordonali -. Sono attese debolissime neviccate su Alpi e Appennino. In arrivoprecipitazioni nevose entro la mattinata su fascia alpina e prealpina:eventuali accumuli (massimo 2 cm) saranno possibili solo oltre i 500-600 metrisu media-bassa Valtellina e Prealpi comasche-lecchesi, anche a quote inferiorisu Valchiavenna. Domani pomeriggio prevista neve debole o molto debole suOltrepò Pavese e Appennino oltre i 300 metri. Non è escluso qualche fiocco in pianura sul Pavese.

- Frana Perarolo di Cadore (BL), prosegue lo stato di attenzione - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Frana Perarolo di Cadore (BL), prosegue lo stato di attenzione
Riattivazione della frana che storicamente interessa Perarolo di Cadore (BL)
A cura di Filomena Fotia 17 dicembre 2017 - 14:32 [frana]
In riferimento alla situazione di criticità geologica relativa all'riattivazione della frana che storicamente interessa Perarolo di Cadore (BL), il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha riconfigurato alla fase operativa di attenzione quella di preallarme decretata ieri, estendendola alle ore 14:00 di martedì 19 dicembre.

- Frana nel bellunese: stato attenzione fino a martedì - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Frana nel bellunese: stato attenzione fino a martedìE' stato esteso fino alla giornata di martedì 19 dicembre lo stato di attenzione per la Protezione Civile in riferimento alla grossa frana in movimento nei pressi di Perarolo di Cadore (Belluno) a cura di Antonella Petris 17 dicembre 2017 - 16:04 frana belluneseE' stato esteso fino alla giornata di martedì 19 dicembre lo stato di attenzione per la Protezione Civile in riferimento alla grossa frana in movimento nei pressi di Perarolo di Cadore (Belluno). Lo ha deciso il Centrofunzionale decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del sistema di Protezione Civile. Pur non essendo attese precipitazioni significative ai fini dell'allertamento, permane la raccomandazione agli Enti interessati di prepararsi con congruo anticipo alla gestione di eventuali fenomeni di emergenza.

Ghiaccio in notte tra domenica e lunedì? - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 17 DIC - La sala operativa della protezione civile regionale ha emesso un nuovo codice giallo per ghiaccio nella notte e nelle prime ore della mattinata di lunedì. Il codice giallo riguarda tutta la regione, tranne la costa livornese, quella grossetana e le isole. Dalla mattina di domani, lunedì, e fino al primo pomeriggio, possibili isolate, deboli e brevi nevicate sulle zone più occidentali della regione fino a quote di pianura (0-200 metri). Possibili temporanei accumuli fino a 0-2 cm su Lucchese e Valdarno Inferiore a quote di pianura; bassa probabilità di temporanei accumuli in pianura fino a 0-2 cm su Lunigiana, Garfagnana, Valdarno Medio e Superiore. Sulla costa non è attesa neve.

Maltempo: avviso codice giallo per deboli nevicate in Lombardia

[Redazione]

Lombardia Domenica 17 dicembre 2017 - 13:00 Da stasera su fasce alpina e prealpina, da domani nel pavese Milano, 17 dic. (askanews) La Sala operativa della Protezione civile della Lombardia, la cui attività è coordinata dall assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simone Bordonali, ha emesso un avviso di codice giallo per rischio neve. Un veloce nucleo perturbato dal Nord Europa interesserà la nostra regione a partire dalla serata di oggi, domenica 17 dicembre, e la mattina di domani spiega assessore Bordonali -. Sono attese debolissime nevicate su Alpi e Appennino. Nel dettaglio: precipitazioni nevose sono possibili entro la mattina su fascia alpina e prealpina. Tuttavia, stante la bassa intensità, eventuali accumuli (massimo 2cm) saranno possibili solo oltre i 500-600 metri su media-bassa Valtellina e Prealpi comasche-lecchesi, anche a quote inferiori su Valchiavenna. Nel pomeriggio di domani, lunedì 18 dicembre, neve debole o molto debole su Oltrepò Pavese e Appennino oltre i 300 metri. Non è escluso qualche fiocco in pianura sul Pavese, ma senza accumulo.